

ATTI DELLA SESSIONE

Incontro internazionale degli Associati della Famiglia Monfortana

Discepoli Missionari nella Famiglia Monfortana

“Andate da tutte le nazioni, fate discepoli”

Mt (28,19)



ST LAURENT SUR SEVRE

dal 6 al 13 agosto 2023



PREPARAZIONE ALL'INCONTRO INTERNAZIONALE DEGLI ASSOCIATI/E MONFORTANI/E «DISCEPOLI MISSIONARI NELLA FAMIGLIA MONFORTANA»

« Andate dunque e fate discepoli tutti i popoli... »Mt 28, 19

Siete stati invitati, vi siete iscritti e organizzati per partecipare all'INCONTRO INTERNAZIONALE DEGLI ASSOCIATI della Famiglia Monfortana. Vi ringraziamo per il vostro impegno, che senza dubbio richiede già un grande investimento personale e che porterà molti di voi a un lungo viaggio per scoprire e seguire le orme di Padre de Montfort nell'ovest della Francia.

L'incontro internazionale degli Associati monfortani, a Saint-Laurent-Sur-Sèvre, nell'anno del 350° anniversario della nascita del Montfort, su iniziativa dei Consigli Generali della Compagnia di Maria, delle Figlie della Sapienza e dei Fratelli di San Gabriele, risponde a un'aspettativa già espressa più di 20 anni fa.

L'universalità e la presenza di membri della famiglia monfortana di circa cinquanta Paesi del mondo ci dà ragione di credere che tutti noi abbiamo motivo di sperare che le nostre differenze non potranno che essere ricchezze condivise e sviluppate. Questo sarà tanto più vero se coltiveremo insieme il nostro patrimonio comune: *la spiritualità del Montfort, la sua vita, i suoi insegnamenti, i suoi forti tratti, i suoi scritti, la missione che gli è stata affidata e che in qualche modo ci ha lasciato in eredità.*

Per approfittare al massimo di questo incontro unico e iniziatico, sarebbe bene prepararsi ad esso per trarne forza, speranza, coraggio, audacia e fiducia per il futuro. Per questo, abbiamo bisogno di scoprirci gli uni gli altri, di conoscerci vicendevolmente, di riconoscerci e di avere un momento comune di formazione o di condivisione sulle nostre radici legate a San Luigi Maria di Montfort e alla beata Maria Luisa di Gesù, senza dimenticare Padre Deshayes che stiamo riscoprendo giorno dopo giorno.

Dovremo condividere le nostre esperienze e creare o coltivare legami per essere più forti nella missione di evangelizzazione che ci aspetta. È nella Chiesa, come sacerdoti, religiosi e religiose, consacrati e laici, che siamo chiamati a diffondere la spiritualità che ci sostiene e ci rende felici.

Per aiutarci durante i momenti di condivisione durante il nostro incontro, riteniamo utile aiutarvi a prepararvi, dandovi l'opportunità di annotare gli elementi importanti del vostro percorso.

Vorremmo porvi alcune domande per aiutarvi a fare il punto sulla vostra esperienza e sulle vostre convinzioni, desideri e aspettative, in modo che possiate entrare con naturalezza nel tema dell'incontro.

- *Come ho scoperto San Luigi Maria di Montfort e la famiglia monfortana?*
- *Cosa mi ha attratto e mi ha fatto venire voglia di approfondire la conoscenza e la vita del Montfort?*
- *Cosa trovo importante per la mia vita nella famiglia monfortana?*
- *Cosa metterei in evidenza nella spiritualità del Montfort, per definirlo?*
- *In che modo Luigi Maria di Montfort, Maria Luisa di Gesù, Gabriele Deshayes e coloro che ci hanno preceduto sono utili oggi per la nostra vita in un mondo così diverso dal loro?*
- *Quali sono le strade che ritengo aperte per avanzare nel cammino che è mio e del mondo in cui vivo?*
- *Quale convinzione vorrei condividere con gli altri per la missione di oggi, nel luogo in cui sono chiamato a vivere?*

(Se lo desiderate, potete inviare al comitato di preparazione alcune vostre riflessioni personali, naturalmente in forma sintetica). Inviare a : clmarsaud@gmail.com GRAZIE in anticipo per tutto ciò che farete per approfittare al meglio di questo primo incontro internazionale degli "Associati della Famiglia Monfortana".

Che la preghiera composta per questa occasione alimenti la nostra preghiera e la nostra vita spirituale e ci porti alla comunione di spirito prima di scoprirci in umanità a Saint-Laurent-Sur-Sèvre, nella culla della Famiglia Monfortana.

Fraternamente

Saint-Laurent-Sur-Sèvre / 27 giugno 2023
Il comitato organizzativo

INCONTRO INTERNAZIONALE MONFORTANO



PREGHIERA IN PREPARAZIONE

Dio nostro Padre
che ci hai creato e ci ami,
sebbene provenienti da orizzonti diversi,
attraverso il nostro battesimo
siamo fratelli e sorelle
in Gesù, tuo amato Figlio.

Grazie al tuo Santo Spirito
che fin dalla Pentecoste ha animato la tua Chiesa,
i nostri cuori sono stati un giorno profondamente toccati
dall'esempio e dalle parole di San Luigi Maria da Montfort.
Grazie a lui, abbiamo scoperto
il volto della Sapienza di Dio incarnata in Gesù Cristo,
grazie al sì della Vergine Maria.

Ti rendiamo grazie
per tutto ciò che ci concedi di vivere oggi,
attraverso il nostro impegno con le congregazioni
della Famiglia Monfortana
per annunciare la Buona Novella del Vangelo.

Con Gesù, Sapienza eterna e incarnata,
nella gioia di riunirci
per approfondire il messaggio dei nostri fondatori
e rafforzare il nostro zelo missionario,
preparare i nostri cuori all'accoglienza reciproca
e ad ascoltare lo Spirito Santo,
camminando insieme, alla tua sequela, come discepoli missionari,
con Maria, la serva del Signore.

Amen !

RACCOLTA DELLE RISPOSTE AL QUESTIONARIO PREPARATORIO PER L'INCONTRO INTERNAZIONALE

26 risposte complete elencate. Tutte ugualmente interessanti. Quello che segue non è un riassunto, né una presentazione esaustiva delle risposte, ma semplicemente un assaggio della straordinaria ricchezza di condivisione comunicata per iscritto. GRAZIE a tutti voi per quello che siete e per quello che avete contribuito con i vostri testi, le vostre parole, i vostri scambi spontanei, il vostro modo di vivere l'universalità, la vostra vita interiore,

1 - Come ho scoperto San Luigi Maria di Montfort e la famiglia monfortana?

- Una copia del TRATTATO SULLA VERA DEVOZIONE
- Un incontro con una FdS, un Missionario Montfort o un Fratello di San Gabriele
- Un invito a venire a lavorare in un'istituzione
- L'attrazione della vita delle Suore, dei Fratelli e dei Missionari e la ricchezza del loro carisma.
- Attraverso la Legione di Maria e la consacrazione di Padre de Montfort a Gesù attraverso Maria.
- Attraverso la preghiera in famiglia; abbiamo recitato la preghiera di consacrazione. Volevo saperne di più.
- Incontrando fratelli e sorelle nelle scuole o nei centri sanitari.
- Attraverso il Rosario recitato in famiglia e nelle parrocchie.
- Attraverso il mio lavoro e l'accesso agli archivi
- Attraverso un amico che mi ha regalato un libro intitolato "Prepararsi alla consacrazione in 33 giorni"
- Attraverso la lettura di "L'amore dell'Eterna Sapienza".
- Visitando luoghi monfortani e incontrando comunità monfortane.
- Attraverso mia moglie che si è consacrata a Gesù attraverso Maria.
- Al Foyer de Charité durante il servizio militare
- Attraverso il percorso "Totus Tuus".

2 - Cosa mi ha attratto e ispirato ad approfondire la conoscenza della vita di padre de Montfort?

- La gioia, la semplicità della vita e il modo di vivere da pari a pari, seguiti da una lettura delle opere di Montfort
- Impegno educativo e il carisma
- fede incrollabile nell'Eterna Sapienza, spirito missionario e devozione a Maria
- Attenzione ai bisogni umani, desiderio di annunciare l'Incarnazione e di prendersi cura dei poveri.
- Amore e devozione alla Beata Vergine
- La sua umiltà e il suo sacrificio.
- Lo stile di vita semplice e distaccato di padre Montfort, al servizio dei poveri e dei bisognosi prima di tutto e dell'educazione.
- Gli scritti di padre de Montfort mi hanno colpito profondamente e ho voluto dividerli con i miei studenti. San Luigi mi ha catturato per sempre.
- La sua assoluta fiducia in Dio, la sua vocazione dinamica e la sua radicale disponibilità alla missione.
- La vera devozione a Maria.

- Il carattere di Montfort, la sua personalità, i suoi scritti, le sue azioni.
- L'amore per i diseredati, l'amore per Dio e per i poveri.
- L'indipendenza di Montfort da ciò che si diceva di lui.
- Il suo rapporto speciale con Maria, la preghiera del Rosario, la Consacrazione,
- La sua umiltà nell'insegnare la via della santità.
- La sua devozione, il suo esempio, la sua dedizione e la storia di Maria Luisa.
- La sua genuina preoccupazione per i poveri, la sua vita di pietà,
- Citazioni accattivanti di Padre de Montfort e l'ammirazione e la devozione dei suoi discepoli di oggi.

3 - Che importanza ha Montfort nella mia vita?

- Ho trascorso 40 anni della mia vita con la famiglia monfortana.
- Lo spirito di solidarietà, la semplicità e l'impegno per la giustizia, la pace e la fraternità.
- La costante meditazione sulla vita, le opere e gli scritti di Padre de Montfort mi ispirano ad amare, vivere e proclamare la Sapienza, con fiducia, ottimismo e speranza.
- Trovo forza e coraggio nella condivisione e nella preghiera con la famiglia monfortana.
- Il modo di vivere i messaggi lasciati da Montfort: desiderio ardente - pregare con perseveranza - mortificazione, devozione alla Vergine.
- La famiglia monfortana è diventata parte integrante della mia vita.
- Conoscere Padre de Montfort mi ha permesso di crescere nella mia Fede e di arricchire il mio capitale di valori.
- Vivo e imparo i valori di Padre Montfort ed estendo i suoi insegnamenti a molte persone nella società.
- Montfort ha forgiato i miei valori e il mio modo di agire nella vita.
- Da un lato, un'opportunità di crescita personale, umana e cristiana e, dall'altro, una comunità di incontro che mi pone sempre in una spiritualità profondamente sincera, in dialogo con il Vangelo e con la Chiesa.
- È attraverso la famiglia monfortana che ho compreso il ruolo di Maria nella Chiesa e, personalmente, Maria mi ha condotto gradualmente a suo figlio Gesù.
- Mi ha colpito molto l'importanza della missione come predicazione ed evangelizzazione, ma anche come cura di coloro che ne hanno più bisogno.
- Il legame fraterno che ho scoperto in questa famiglia, così come la chiamata a far conoscere Gesù attraverso Maria e la gioia della testimonianza.
- Mi è sempre piaciuto prendermi cura dei bambini svantaggiati.
- La famiglia monfortana è un sostegno spirituale per me.
- Sono la mia vita! Lui mi ha reso ciò che sono e che ho scelto di essere!

4 - Quale aspetto della spiritualità monfortana potrei evidenziare per caratterizzare padre de Montfort?

Tutti i temi della spiritualità monfortana sono stati espressi dai vari partecipanti. È stata redatta una sintesi che è stata esposta all'incontro internazionale. (cfr. slideshow sulla spiritualità).

5 - In che modo i nostri predecessori (Montfort, Maria Luisa – Gabriél Deshayes e ...) mi ispirano per questo mondo così diverso dal loro?

Tutti vivevano nella fiducia nella Provvidenza - persone di carità, fede e speranza.

La missione dell'essere umano è la propria santificazione e quella del mondo intero; per questo motivo, dobbiamo andare incontro alla vera Sapienza, che ci aiuterà a contraddire gli atteggiamenti del mondo, come aiutò Montfort nel suo contesto.

Ci insegnano ad affidarci a Maria per vivere e annunciare l'Amore di Gesù Sapienza. Per umanizzare il mondo, dobbiamo diventare esseri umani, cristiani ardenti come loro, capaci di sentire il dolore del mondo e di prendersene cura come lo Spirito ci suggerisce.

Essi sono modelli, guide ed esempi per compiere la nostra missione.

I loro principi di fede, amore e servizio, incarnati da Luigi Maria di Montfort, Maria Luisa di Gesù e Gabriele Deshayes, sono ancora attuali. La loro devozione a Maria e la loro dedizione ai poveri e alla vita missionaria ci ispirano e ci guidano nelle sfide del nostro mondo moderno.

I loro insegnamenti e le loro vite erano esemplari ed è molto attuale, anche nella situazione odierna, aiutare e raggiungere le periferie e i bisognosi della nostra società.

Gli esempi e gli insegnamenti dei nostri fondatori sono più che mai necessari. Lo spirito che animava i tre fondatori: la loro fiducia nell'amorevole cura di Dio, la loro iniziativa, la loro audacia, la loro assunzione di rischi, il loro impegno a condividere la condizione umana, la loro preoccupazione per l'individuo e per i bisogni del tempo, la loro umiltà, la loro carità e gentilezza, il loro spirito intraprendente, la loro sconfinata fiducia in Dio sono atteggiamenti che, anche se non sono guidati da una fede salda come la loro, sono necessari per creare un mondo migliore, più giusto e più fraterno per tutti.

La vera felicità non è avere tante cose o vivere una vita facile; la felicità è dare, è sentirsi veramente fratelli in Cristo.

Siamo tutti chiamati alla santità attraverso il cammino che Dio ci indica, con l'aiuto di Maria e dei santi che ci sono vicini. Camminare con San Luigi Maria è una chiamata ad abbandonarci, come lui, alla Divina Provvidenza attraverso le mani di Maria, ad essere docili allo Spirito Santo e a lasciarci guidare lungo il cammino che ci indica attraverso gli scritti che ci ha lasciato.

6 - Quale percorso posso immaginare per andare avanti dove sono e dove vivo?

Il cammino dell'inclusione, dell'ospitalità, della compassione, dell'amore per i poveri... Valori di saggezza

Costanza negli esercizi di pietà, testimonianza della Fede, impegno al servizio dei più vulnerabili...

Vivere in comunione con Dio, condividere con gli altri, mostrare fraternità, solidarietà, vivere con i più poveri, gli esclusi, i rifiutati dell'umanità, come i nostri fondatori.

Per vivere la mia missione con i piccoli, i poveri, attingo le mie energie dalla riflessione e dalla preghiera, e cerco di esaminare il significato sapienziale del pellegrinaggio umano. Il confronto fraterno mi aiuta nei momenti difficili.

Educare i bambini e i giovani. Vivono sotto ogni tipo di aggressione da parte della società: povertà, ignoranza, violenza, manipolazione, ecc.

Continuo ad approfondire la mia consacrazione a Maria e intendo condividere i suoi insegnamenti e la sua spiritualità con gli altri, diffondendo il messaggio di amore e devozione a Dio.

Ho intenzione di andare avanti nel mio cammino ridedicando la mia vita al servizio dei poveri e dei bisognosi, fornendo loro un'istruzione che li aiuti a uscire dalla povertà attraverso vari progetti.

Lavorare sulla mia interiorità per lasciare più spazio possibile a Dio; andare incontro agli altri, soprattutto a quelli che hanno bisogno di me; lottare per il bene comune con una speranza radicale in Dio e anche negli uomini.

Si tratta di rendermi docile allo Spirito Santo per vivere nella Divina Volontà. Per questo, una vita di preghiera e i sacramenti sono indispensabili. L'Eucaristia ogni giorno o il più spesso possibile, così come la preghiera per essere unito a Dio e rendermi disponibile a ciò che mi ispira. Poi testimoniare quando ne ho l'opportunità nella mia vita quotidiana, parlare spesso di Dio e di Maria a chi mi circonda, pregare il rosario per meditare i misteri e rimanere unito a Maria. Evangelizzare attraverso la catechesi, incoraggiando un rapporto intimo con il Signore attraverso la preghiera, e aiutare coloro che vorrebbero pregare ma non sanno come farlo.

Per andare avanti, devo: cercare di equilibrare la mia vita collegandomi all'esperienza di Marta e Maria. Usare i beni materiali con discernimento, creare un'atmosfera di pace dove vivo, coltivare l'umiltà e il perdono nelle relazioni. Impegnarmi in azioni caritatevoli o in opere sociali che corrispondano ai valori monfortani.

7 - Quali convinzioni potrei condividere per la missione di oggi, ovunque io sia chiamato?

Il messaggio dell'amore universale. Dobbiamo guardare a ciò che ci unisce piuttosto che a ciò che ci divide, e quindi cercare l'unità.

Lavorare in rete, associazioni, partenariato, ecc. Lasciarsi interpellare dallo spirito sinodale ecclesiale. La ricerca costante della vera Sapienza, con il nutrimento spirituale del Vangelo e la devozione alla Beata Vergine Maria; "amando, vivendo e annunciando la Sapienza" in modo continuo.

Porto la mia povertà nella missione, ho bisogno di attingere forza dall'incontro quotidiano con Gesù, con la sua Parola e con la sua Santa Madre, ogni giorno devo prendere coscienza del mio battesimo rinnovando la mia consacrazione e poi andare con fiducia da coloro a cui sono inviata.

Abbracciare una vita di donazione e di abbandono totale a Dio, come ha fatto San Luigi Maria di Montfort, può trasformare la nostra vita e il mondo che ci circonda. Imitando la sua umiltà e la sua devozione mariana, possiamo diventare strumenti dell'amore e della misericordia di Dio, portando speranza e guarigione a un mondo bisognoso.

- a) Consacrazione totale a Maria
- b) Amore e compassione
- c) Modello di leadership di servizio
- d) Profonda vita di preghiera
- e) Evangelizzazione gioiosa
- f) Solidarietà e collaborazione
- g) Cura del creato
- h) Opzione preferenziale per i poveri.

La convinzione che il nostro modo di vivere e di essere deve sfidare gli altri con la speranza.

Tutto attraverso Maria, con Maria, in Maria e per Maria.

Vorrei che la mia missione fosse questa: saper ascoltare, essere presente, dare sapore e luminosità alla mia famiglia, alla mia parrocchia e al mio quartiere.

La missione è possibile ovunque ci troviamo, anche se siamo isolati con pochi membri della famiglia monfortana nelle vicinanze. È importante rimanere in contatto per telefono o per e-mail e incontrarsi almeno una o due volte all'anno per condividere ciò che stiamo vivendo, per sostenersi a vicenda e per perseverare nella missione. È quello che sto facendo in questo momento con alcuni membri della Fraternità Mariana Monfortana. Mi sembra anche importante leggere regolarmente le opere di padre de Montfort e vivere, o almeno cercare di vivere, la sua spiritualità.



MESSAGGIO INAUGURALE – SR. RANI KURIAN

Discepoli missionari nella famiglia monfortana

Buongiorno a tutti voi,

Oggi è un giorno molto speciale nella storia della famiglia monfortana. La visione di Montfort si sta realizzando nel mondo mentre i discepoli missionari e i membri della famiglia monfortana si riuniscono attorno alla tomba di Padre de Montfort per celebrare il suo 350° anniversario della nascita. Innanzitutto, a nome di padre Yoseph Putra Dwi Darma WATUN, Superiore Generale della Compagnia di Maria, e di fr. John Kallarackal, Superiore Generale dei Fratelli di San Gabriele, do il benvenuto a ciascuno di voi a questo incontro di associati e collaboratori delle congregazioni monfortane.

Siete alla Casa Madre della Famiglia Monfortana e in questi giorni vi prenderete del tempo per pregare e approfondire la vostra chiamata ad essere discepoli missionari nella Famiglia Monfortana. Montfort viveva solo per Dio e voleva far conoscere l'amore di Dio all'umanità. Di fronte a molte sfide e difficoltà, è cresciuto in un'unione più profonda con Dio e si è lasciato guidare dallo Spirito con fiducia nella Provvidenza e totale abbandono. Al momento della sua morte a Saint Laurent nel 1716, aveva già gettato il seme della Congregazione e avviato Maria Luisa e i suoi discepoli a lavorare e camminare insieme nella Chiesa. Nel 1720, in fedeltà creativa allo Spirito del Padre de Montfort, Maria Luisa arriva a St Laurent e contribuisce a far nascere la famiglia monfortana. Fin dall'inizio della vita della famiglia monfortana, sono stati anche i laici a guidare, sostenere e aiutare Maria Luisa a vedere la volontà di Dio nella continuazione dell'opera lasciata dal Montfort.

La presenza della tomba del Marchese de Magnanne accanto a quelle del Montfort e di Maria Luisa è una testimonianza della chiamata a questo cammino insieme nella Chiesa. È stato lo stesso zelo e la stessa fedeltà creativa che ha animato P. Gabriel Deshayes e ha contribuito alla diffusione di questa dinamica di "camminare insieme" per rispondere alla chiamata a contribuire alla realizzazione del Regno di Dio.

Come famiglia monfortana, con tutti voi, accogliamo l'invito di Papa Francesco ad andare avanti nella sinodalità. Camminando insieme, faremo conoscere la Sapienza sotto la guida e la protezione di Maria, nostra Madre. Auguro a ciascuno di voi un'esperienza molto fruttuosa, e che sia il nuovo inizio di una lunga esperienza di cammino insieme come discepoli nella famiglia monfortana.

Avere una festa benedetta.

Sr. Rani Kurian

Superiora Generale delle Figlie della Sapienza



MESSAGGIO DEL SUPERIORE GENERALE DEI MISSIONARI MONFORTANI

AI PARTECIPANTI

**DELL'INCONTRO INTERNAZIONALE DEGLI ASSOCIATI MONFORTANI
(RIAM)**

SAINT LAURENT-SUR-SEVRE, 6-13 AGOSTO 2023

Malang, Indonesia, 6 agosto 2023

Cari fratelli e sorelle partecipanti all'incontro della Famiglia Monfortana,

Saluti di pace e amore da Cristo dall'Indonesia.

Buona Festa della Trasfigurazione di Gesù. Non è un caso che tu inizi il tuo ricongiungimento familiare monfortano in questo preciso momento. È davvero un momento di grazia. Come disse San Pietro nel racconto della Trasfigurazione: “Signore, è bello che siamo qui.... Credo che le stesse sensazioni che potrei aver provato io siano emerse nel tuo incontro. Questa riunione di famiglia monfortana mi ricorda la preghiera del nostro Fondatore, San Luigi Maria Grignon de Montfort, nella sua Preghiera ardente n° 18, che dice: “Ah! Signore: congrega nos de nationibus! Radunaci, uniscici, affinché tutta la gloria sia data al tuo santo e potente nome”. Com'è bello che questo incontro monfortano faccia eco al desiderio del nostro Fondatore, espresso nella sua preghiera. Davanti alla tomba del nostro Fondatore e della beata Maria Luisa di Gesù, possiamo esprimere quanto ha espresso san Pietro: “Signore, è bello che siamo qui.... »

È davvero meraviglioso vedere persone provenienti da diverse parti del mondo, ispirate dallo stesso spirito e carisma monfortano, riunirsi come un'unica famiglia. Nel nostro mondo segnato dalla guerra, dalla divisione, dal settarismo, dalla discriminazione socio-culturale, il nostro incontro monfortano diventa un segno di speranza che potrebbe portare lo spirito di rinnovamento nel nostro mondo di oggi. Corrisponde all'obiettivo del nostro Fondatore nel compimento della missione, cioè rinnovare lo spirito del cristianesimo. Per me, rinnovare lo spirito del cristianesimo non è altro che rinnovare lo spirito dell'umanità.

Desidero esprimere la mia profonda gratitudine alle tre Congregazioni, ai laici associati delle tre Congregazioni, ai collaboratori laici, a tutti voi che vi siete impegnati e che avete lavorato molto perché questo incontro monfortano internazionale si realizzasse.

Anche se non sono con voi fisicamente, sono con te psichicamente e spiritualmente. Prego per voi e per il buon esito dell'incontro. Auguro a tutti un significativo e proficuo incontro e condivisione. Possa il volto luminoso di Gesù, Sapienza incarnata, illuminare i nostri cuori e le nostre anime affinché sperimentiamo il rinnovamento del nostro spirito cristiano. La nostra Madre, Maria, ci accompagni con la sua cura materna e il suo amore per formarci a diventare sempre più simili a suo Figlio, Gesù nostro Signore.

Buon incontro fraterno e buona condivisione.

Per Mariam ad Gesù !

Fraternamente

Yoseph Putra Dwi Darma Watun, SMM - Superiore Generale



FRATELLI DI SAN GABRIELE

Casa Generalizia

Via Trionfale, 12840

00135 Roma

ITALIA

Tél : (39) 06 30 35 901 Fax : (39) 06 30 35 90 208

E-mail : sggen@fsgroma.org

6 agosto 2023

MESSAGGIO DEL SUPERIORE GENERALE DEI FRATELLI DI S. GABRIELE

A tutti i partecipanti all'incontro internazionale degli associati e dei collaboratori della Famiglia Monfortana a Saint Laurent-sur-Sève, Francia.

Cari fratelli e sorelle della famiglia monfortana,

è per me una gioia salutare ciascuno di voi da Roma, mentre iniziate la vostra settimana di incontro internazionale degli associati e dei collaboratori delle congregazioni monfortane. Come disse bene Henry Ford, *"riunirsi è un inizio, restare insieme è un progresso e lavorare insieme è un successo"*. In primo luogo, abbiamo tutte le ragioni per ringraziare Dio per aver riunito i rappresentanti degli Associati e dei Collaboratori delle Congregazioni monfortane in una famiglia internazionale unita, con il comune desiderio di seguire il carisma e la spiritualità di San Luigi Maria di Montfort. Il fatto che San Montfort continui a ispirare e influenzare migliaia di persone in tutto il mondo è una prova evidente che ciò che ha predicato e praticato più di tre secoli fa è ancora attuale. Il motto di Montfort, "Dio solo", la sua profonda devozione alla Vergine Maria espressa nella frequente recita del Santo Rosario, il suo amore per la Croce, il suo amore preferenziale per i poveri, sono tutti modi semplici che egli usava per vivere concretamente i valori del Vangelo. Valori che possono essere facilmente praticati e diffusi da ciascuno di noi nel proprio ambiente.

Tutti sanno che, fin dall'inizio della vita religiosa, uomini e donne si sono associati agli istituti religiosi. Il movimento degli Associati Laici si è sviluppato organicamente in risposta al desiderio degli Istituti Religiosi di condividere la loro missione e la loro spiritualità con i laici, in risposta all'appello del Vaticano II. La Famiglia Monfortana nel suo insieme ha dato nuovo impulso a questa chiamata del Vaticano II, ispirata dalle potenti parole di Papa Giovanni Paolo II, rivolte alla Famiglia Monfortana nel 1997: "La spiritualità e il carisma monfortani sono tesori della Chiesa. È nostra responsabilità, insieme a tutta la Famiglia Monfortana e ad altri, promuoverli".

Oggi, nel contesto del Sinodo sulla sinodalità avviato da Papa Francesco, è necessario rileggere, rivisitare e riscoprire il carisma e la spiritualità di San Montfort, attraverso la condivisione e il dialogo. Per noi monfortani, rivisitare il nostro carisma significa vivere con lo stesso entusiasmo, creatività e inventiva di San Luigi Maria di Montfort, della Beata Maria Luisa Trichet, di Padre Gabriel Deshayes e di tutti i nostri pionieri; essere fedeli non solo alla tradizione tramandata, ma anche alle tradizioni tradotte e adattate alle esigenze e alle sfide del XXI secolo. Spero e prego che i vari programmi, come le conferenze, le testimonianze dei diversi gruppi e i pellegrinaggi, ci aiutino a raggiungere questi obiettivi, attraverso il modello sinodale di "partecipazione", "comunione" e "missione", per il rinnovamento della Chiesa.

Mi congratulo con gli organizzatori e auguro all'incontro internazionale un grande successo,

Cordiali saluti

Fratel John Kallarackal, SG

Superiore Generale

Lunedì 7 agosto 2023

S. MESSA DI APERTURA - OMELIA

Cari amici,

Quanto è bello riconoscere nel gesto eucaristico di Gesù con i cinque pani e i due pesci, la sua vita donata e il suo Spirito Santo perché abbiamo “vita in abbondanza” (cfr Gv 10,10)! Ne siamo abitati e diciamo: Grazie Signore per il tuo Spirito, presente nei Sacramenti e nella vita della Chiesa!

Quanto è bello riconoscere nella disponibilità dei discepoli che hanno dato da mangiare alla folla fino a saziarla, la vocazione e la missione instancabile della Chiesa, ma anche del Padre di Montfort e, dopo di Lui, di Maria Luisa, Mathurin Rangepard e poi Gabriel Deshayes, fino a noi, laici, religiosi, sacerdoti della grande Famiglia monfortana, chiamati ad essere collaboratori della ricchezza di Dio! Ne siamo confermati e diciamo: Grazie Signore per ogni vocazione nella Chiesa!

Quanto è bello riconoscere nelle folle che cercano Gesù, la sete di Dio presente nel cuore di ogni uomo che, nonostante l'attrattiva delle false promesse provenienti dal mondo, «non è inquieto finché non riposa in Dio» (cfr. Sant'Agostino)! Ne siamo consapevoli e diciamo: Grazie, Signore, che sei sempre assetato della sete di ogni essere umano!

Quanto è bello riconoscere nelle dodici ceste colme la sovrabbondanza della spiritualità cristiana, disponibile per essere costantemente condivisa! Ne siamo testimoni e diciamo: Grazie, Signore, perché condividi con noi una ricchezza così grande!

Di fronte a così grandi prodigi della bontà di Dio, come non sentire l'invito che da sempre la Sapienza rivolge all'amata umanità: «Vieni a mangiare!» è preparato per te!

Cari amici, viviamo questi giorni di spiritualità monfortana, come risposta autentica all'invito della Sapienza. Non esitiamo ad attingere pienamente a tutto ciò che la Sapienza ha preparato per noi. Lasciamoci sorprendere dalle delizie dei messaggi, degli incontri, degli scambi, dei momenti di preghiera, dei pellegrinaggi e delle esperienze provvidenziali.

Ma in tutto questo non dimentichiamo l'insegnamento finale del vangelo di oggi: “*Date voi stessi da mangiare*”. Questo comando di Gesù ai suoi discepoli ci ricorda che non siamo qui solo per noi stessi.

Siamo rappresentanti di tanti gruppi e associazioni che non vedono l'ora di alimentarsi spiritualmente all'interno della Famiglia Monfortana. Siamo anche portavoce della grande preoccupazione delle nostre Chiese locali e continentali di avere cammini sperimentati di santità per la vita dell'uomo di oggi.

E allora, come veri figli di Montfort, non esitiamo ad affidare questo Incontro alla Vergine Maria, affinché nemmeno una briciola delle sue ricchezze vada perduta o sprecata e possiamo ripartire come messaggeri della Buona Novella che questi giorni non mancheranno di far risuonare in ognuno di noi.

Continuiamo quindi a pregare e a far pregare per questa intenzione e buon incontro a tutti.

P. Marco Pasinato SMM

LA SINODALITÀ NELLA FAMIGLIA MONFORTANA

Sinodo deriva dalla parola " cammino " (oidos), un cammino da percorrere insieme. Interrogarsi sulla sinodalità nella famiglia spirituale monfortana significa quindi interrogarsi sulla strada fatta insieme e su ciò che potrebbe renderla più facile o più "scorrevole" (linguaggio autostradale).

La sinodalità nella famiglia monfortana è prima di tutto una messa in discussione del modo in cui siete missionari **insieme**. Sappiamo che la storia della Chiesa ci ha lasciato un deficit nelle relazioni tra uomini e donne, sacerdoti e non sacerdoti... mali che oggi vengono chiamati clericalismo e/o maschilismo. La sinodalità è quindi un modo di immaginare nuovi modi di stare insieme per la missione, associando le forze e le sensibilità dei diversi membri della famiglia. È sinonimo di partecipazione alle decisioni, di presa di parola da parte di tutti, di scoperta comune delle nuove sfide dell'evangelizzazione e di attuazione comune delle azioni. È il riconoscimento che il carisma non appartiene a pochi, ma a tutti i credenti.

La società che LMG de Montfort e Maria Luisa Trichet conoscevano non era una società molto democratica (Luigi XIV), non di più al tempo di Gabriel Deshayes, e non ci è possibile parlare in questo contesto di sinodalità, ma rimaniamo colpiti dal desiderio di LMG de M di coinvolgere tutti i gruppi sociali nelle missioni, di creare associazioni che vivessero in modo originale il loro battesimo, di coinvolgere i laici nell'attività missionaria... Nel contesto culturale e sociale del tempo, c'è un desiderio di condividere la missione con gli altri, che viene sviluppato con esempi concreti nella Lettera di p. Luiz Stefani del maggio 2021 sui laici associati. Questa lettera sottolinea anche la missione verso i più poveri e la preoccupazione di annunciare la Buona Novella ai più umili della società. Padre Luiz sottolinea anche l'aspetto di squadra della missione. Potremmo anche sottolineare i consigli di congregazione che esistono nei diversi rami e che sono luoghi interni di sinodalità, così come gli incontri tra i diversi settori della vostra famiglia spirituale.

Questa sinodalità è una caratteristica di tutta la Chiesa e non solo una messa in discussione del posto dei laici, che la Chiesa aveva già ricordato in vari documenti (Christifideles laici, 1988...) ma che rimane in gran parte lettera morta nel campo concreto. È un modo per mobilitare tutti i cristiani in un lavoro comune. Tutti i cristiani come popolo di Dio, come ha detto il Vaticano II (Lumen gentium). Una mobilitazione generale, dunque, per interrogarsi e cercare di coinvolgersi insieme nella missione. L'enciclica "Ecclesiam suam" (agosto 1964) scriveva: "è nella dialogo che i credenti fanno la Chiesa". La sinodalità è quindi un grande movimento per conversare tra di noi, per dialogare, per condividere punti di vista provenienti da esperienze diverse, per immaginare uno stile di vita cristiano che sia portatore di speranza per tutta l'umanità, ed è questo che costruisce la Chiesa, che la rende vitale.

Questo movimento globale impone alla famiglia monfortana non solo di dialogare internamente a partire dalla sua diversità di stati di vita e di priorità apostoliche, ma anche dalla sua sensibilità sul modo di essere cristiani, ma anche all'interno della Chiesa con le altre famiglie spirituali. Dobbiamo stare attenti a non essere piccole cappelle chiuse che ignorano gli altri... e sappiamo che il dibattito con gli altri non è facile (tradizionalisti o anche classicisti estremi) e non si vince in anticipo. Nella Chiesa e soprattutto fuori dalla Chiesa, nella nostra società così com'è (non nell'immaginazione), con i suoi lati buoni e cattivi, con il suo ateismo e le sue credenze irrazionali. "Uscire dalle sacrestie", ha detto Papa Francesco, "per essere una comunità in movimento".

Il carisma monfortano è attraente e può aiutare il nostro mondo: il ruolo di Maria, l'incarnazione, il gusto della missione, la preoccupazione per il Regno... vissuti in vari modi dai padri della Compagnia di Maria, dai fratelli monfortani di S. Gabriele, dalle Figlie della Sapienza e dai rami laici associati di

questi tre gruppi, così come da numerose piccole organizzazioni mariane che si riconoscono nella consacrazione a Maria e nelle intuizioni spirituali di LMG de Montfort. Tuttavia, la sua attrattiva rimane modesta e poco conosciuta in Europa, il che suggerisce la necessità di un maggiore respiro profetico in questo continente, di un rinnovamento che può nascere nella messa in comune di sensibilità e innovazioni, di audacia creativa, per incarnare il carisma.

Al Capitolo dei Padri della Compagnia di Maria, tenutosi a Roma nel maggio di quest'anno, è stato posto l'accento sulla missione INSIEME (PE 18), che colora la sinodalità in modo concreto. Ma la stessa preoccupazione attraversa tutta la famiglia monfortana.

INSIEME in una società che predica l'individualismo e ne fa la chiave del dinamismo. È qui che la sinodalità è profetica: denuncia/annuncio/visita per proporre un altro modo di essere felici nel mondo contemporaneo dove regnano rivalità e competizione sfrenata.

INSIEME, non in una confusione tra stati di vita che porta al dominio del più potente e al trionfo dispotico di uno stato sugli altri... quindi un'organizzazione affinché questo lavoro insieme sia produttivo (cfr. le associazioni fondate da Montfort) e un dialogo costante per adattarsi in modo complementare in vista della missione in un momento in cui la Chiesa sta vivendo delle crisi e la fede cattolica è in regressione (29%)

INSIEME per far emergere il bene comune e non solo la maggioranza o l'interesse generale, con una dimensione universale. Il bene comune è l'orizzonte della vita cristiana; è il frutto del lavoro dello Spirito Santo e dell'intelligenza di ciascuno, che si dispiega sia nell'ascolto delle argomentazioni altrui sia nel discernimento di ciò che è utile a tutti; mira al bene di ciascuno e di tutti, e genera soluzioni e organizzazioni favorevoli alla vera felicità.

INSIEME per fare della Chiesa di Gesù Cristo un luogo che presenti nel nostro mondo contemporaneo uno spazio dove la speranza non sia un'illusione o una mistificazione. Un luogo di consolazione (e quindi di ascolto) e di fiducia nella forza della fraternità per affrontare il male e le disgrazie. Un luogo dove possiamo lasciarci toccare da Dio nella verità per aprirci a una maggiore vita.

Non esiste un unico modello di famiglia, soprattutto oggi, ma alcuni elementi sono comuni: la solidarietà e l'attenzione per l'altro, e un luogo in cui si può rischiare di parlare con fiducia (ma anche in contesti conosciuti e protettivi).

Solidarietà: diventare solidi. È il progetto di condividere il tesoro spirituale che è il carisma (cfr. CIC) con ciò che ciascuno è, nella diversità delle culture. Con l'opportunità e la sfida dell'internazionalità, elemento essenziale di fronte al ripiegamento identitario. Stare insieme per affrontare le avversità in tutte le loro forme:

- prendendosi cura della felicità degli altri, dello sviluppo della loro dignità, rifiutando l'indifferenza di fronte alla sofferenza altrui, inserendo il loro singolare percorso nella nostra avventura umana e nelle nostre scelte, comprese quelle quotidiane e le nostre preghiere, le nostre confessioni di fede.
- Un luogo dove le parole possono essere rischiate con la certezza di essere comprese (o almeno con un significato aprioristico di benevolenza). Un luogo dove poter dire ciò che viviamo dentro di noi, che ci fa sognare, che ci aiuta a resistere... non proprio pienamente attuato, ahimè! un luogo dove la paura è attenuata (mai del tutto assente) il che ci permette di vedere meglio l'altro così com'è con le sue potenzialità.

La sinodalità, quindi, più che un forum di discussione o anche di ricerca di una strategia o di un'azione comune, è un vero processo spirituale che mette al centro della sua vita l'incontro con l'altro. Lo mette al centro ma non se ne appropria, non lo idealizza e non lo vuole plasmare a propria immagine e

somiglianza, ma accetta la differenza perché si ritiene che sia arricchente al di là delle difficoltà, dei rifiuti e dei disaccordi che non devono essere liquidati in modo angelico.

L'altro che sfugge sempre (mistero dell'essere) a ciò che io vorrei che fosse o pensasse (come me), che combatte in segreto contro tutte le forme di "non essere" che lo invadono, che ha la sua libertà di fuggire da me o di amarmi, che non sempre sa chi è e cosa vuole veramente... e lui, di fronte a me, che ha la stessa complessità. È in questa strana alchimia che il cristiano, e a maggior ragione il missionario monfortano, è chiamato a collocarsi, dove vuole collocarsi, avendo capito che questa era la chiamata che Gesù gli rivolgeva e la ricerca della propria felicità. Essere missionario, e quindi monfortano, è rispondere alla convinzione - si potrebbe dire alla vocazione - che l'incontro con Cristo e l'incontro con l'altro sono indissociabili (1 Giovanni 4 e/o Marco 12,28s).

La sinodalità è quindi una proposta che va ben oltre una riorganizzazione istituzionale - certamente necessaria ma non sufficiente se non c'è una dimensione spirituale che porta all'altro -, che vuole rimettere al centro della vita credente l'incontro: l'incontro con l'altro e l'incontro con Dio, un unico movimento ma due spazi distinti e interconnessi. La sinodalità non è solo una tecnica societaria di incontro o di dibattito per migliorare la vita insieme nella Chiesa o in una famiglia spirituale, ma anche un momento che si apre attraverso la preghiera reciproca, la lode per ciò che di bello c'è nelle relazioni che si formano, la richiesta a Dio per intercessione della Vergine Maria e il silenzio contemplativo condiviso. Silenzio contemplativo per accogliere e percepire la parola di Dio nel nostro tempo.

L'esplorazione di tutte queste dimensioni della sinodalità fa emergere molte domande e molti campi diversi di trasformazione della nostra vita, ma spesso l'attenzione è rimasta sulle questioni di organizzazione ecclesiale e questo è deludente. Pochi credenti sono stati realmente coinvolti in Europa occidentale, anticipando l'inefficacia di questo processo globale, troppo vasto per produrre qualcosa di nuovo. Forse potremmo andare oltre nelle nostre famiglie spirituali per le quali la condivisione e la fiducia sono già, in qualche misura, delle abitudini... da sviluppare

Fr Jean Claude Lavigne - OP

TESTIMONIANZE

GLI ASSOCIATI GABRIELISTI MONFORTANI

Provincia di Trichy – In rappresentanza dell'INDIA

*Ricordare il passato con gratitudine;
vivere il presente con entusiasmo e
guardare al futuro con fiducia.*

In India ci sono otto Province con circa 600 Fratelli e 180 istituzioni. In questa sede, presenteremo la fondazione e le attività degli Associati Gabrielisti Monfortani (MGA) della Provincia di Trichy, in rappresentanza dell'INDIA.

Il 29° Capitolo Generale ha apprezzato i servizi offerti dagli associati laici e la loro meravigliosa collaborazione, il coordinamento e la cooperazione con i Fratelli nelle istituzioni gestite dai Fratelli Monfortani di San Gabriele. Questo incoraggiamento e questa motivazione hanno aperto la strada alla riflessione sul concetto di movimento di associati laici e all'elaborazione delle modalità della sua realizzazione nella Provincia. Questa iniziativa è stata ulteriormente rafforzata e incentivata dalle indicazioni del 30° Capitolo generale.

Sotto la guida ispiratrice e l'incoraggiamento di Rev. Fr. S. Dhanaraj (l'allora Provinciale) e grazie alla grande motivazione e all'orientamento di persone di riferimento come Fr. A. Paulraj e Fr. M. Irudayam, sono state avviate le procedure preparatorie e il lavoro pionieristico del Movimento degli Associati Monfortani (MAM).

Nel 2005, sono stati organizzati campi di formazione MAM in 13 luoghi diversi della Provincia per preparare efficacemente gli associati a diventare membri del MAM. Il 21.09.2005, presso la Champion School di Trichy, si è tenuto un incontro di orientamento per gli associati monfortani. Sua Eminenza il Cardinale Ivan Dias ha partecipato all'incontro e ha incoraggiato tutti a diventare degli Associati entusiasti.

La cerimonia inaugurale del Movimento degli Associati Monfortani (MAM) si è tenuta il 28.04.2006 (in occasione della festa di San Montfort) presso la Champion School di Trichy. Il vescovo della diocesi di Trichy, Mons. Antony Devotta, ha inaugurato il MAM e benedetto tutti gli associati. Fr. M. Irudayam è stato il primo presidente del MAM e ha contribuito con il suo impegno allo sviluppo e alla crescita dell'associazione fin dalla sua fondazione.

Dalla Casa Generalizia dei Fratelli Monfortani di San Gabriele in Roma, Fr. Rene Delorme (l'allora Superiore Generale) e Fr. John Kallarackal (l'allora Assistente Generale) hanno partecipato all'incontro MAM tenutosi il 06.11.2006 presso la Champion School, Trichy, incoraggiando e apprezzando tutti gli Associati Monfortani della Provincia di Trichy per la loro partecipazione attiva al MAM.

Fr. Rene Delorme ha consegnato la bandiera del MAM della Provincia di Trichy e Fr. John Kallarackal ha consegnato il libro sulle finalità, gli obiettivi e gli statuti del MAM della Provincia di Trichy.

Estendiamo i nostri più sentiti ringraziamenti e la nostra gratitudine ai seguenti coordinatori del MAM, dalla sua fondazione fino ad oggi, per i loro servizi dedicati: Fr. Irudayam, Fr. Thomas Selvam, Fr. James Paulraj e Fr. J. Kallarackal e fr. John Xavier.

Modifica della denominazione da MAM a MGA:

In seguito il termine "MAM" è stato cambiato in "MGA" (Montfortian Gabrielite Associates). Da allora, questo movimento di Associati è conosciuto e chiamato "Associati Monfortani Gabrielisti". È stato proposto che solo i membri cattolici delle istituzioni monfortane possano essere iscritti come Associati al movimento MGA.

Struttura dell'MGA:

a) Livello provinciale:

1. Il Presidente
2. Il Coordinatore
3. Il segretario
4. I membri
5. Persona di riferimento.

b) Livello locale:

1. Il Coordinatore
2. La guida spirituale (Fratello)
3. I membri

Responsabilità

1. Riunione dei membri della MGA due volte l'anno per pianificare le varie attività e i programmi.
2. Realizzazione di attività annuali per i membri.
3. Organizzare incontri interscolastici degli associati.
4. Pubblicazione della rivista MGA tre volte l'anno.

Attività proposte:

1. Consentire agli studenti di migliorare la loro conoscenza e sapienza.
2. Promuovere e rafforzare i valori e le competenze per la vita.
3. Infondere i valori spirituali e umanitari.
4. Allenare la mente a crescere in saggezza e pensiero positivo.
5. Vedere la presenza di Dio negli esseri umani e in tutte le creature di Dio.
6. Diventare più solidali con le persone e la natura.

Attività dell'MGA a livello istituzionale/parrocchiale:

1. Organizzare concorsi d'arte e quiz su San Montfort.
2. Animare preghiere per gli studenti cristiani, una volta alla settimana.
3. Celebrare la settimana monfortana nel mese di gennaio, come preparazione alla celebrazione del compleanno di San Montfort (31 gennaio).
4. Organizzazione di ritiri e pellegrinaggi per i membri del MGA.
5. Celebrazione dell'Eucaristia ogni primo venerdì del mese per i cattolici.
6. Celebrazione del Natale presso le Case per anziani.
7. Insegnare agli studenti cattolici le pratiche devozionali di San Montfort.
8. Distribuzione gratuita di copie della Bibbia agli studenti cattolici.
9. Incoraggiare il personale cattolico a partecipare attivamente alle attività della parrocchia.

10. Condivisione di riflessioni tra gli Associati su San Montfort, il suo carisma e la sua spiritualità.
11. Avvio del MGA per gli studenti cattolici.
12. Celebrazione del compleanno e della festa di San Montfort a livello istituzionale e parrocchiale.
13. Visitare la famiglia di ogni Associato e pregare insieme.
14. Collaborare con la società San Vincenzo a livello parrocchiale per distribuire ogni anno materiale e abiti nuovi ai poveri e ai bisognosi durante le feste di Natale.

Rivista MGA:

La rivista MGA viene pubblicata tre volte l'anno. In questa rivista i membri del movimento MGA presentano le attività del Movimento, riflessioni, testi e disegni su San Montfort e i suoi scritti.

Progetti MGA:

- ❖ È stato scritto in tamil un libro di racconti illustrati sulla vita di San Montfort in modo semplice, a beneficio degli studenti.
- ❖ Canzoni devozionali basate sugli scritti di San Montfort sono state composte in tamil e pubblicate sotto forma di CD AUDIO intitolato "Migavum Irakkamulla Thaaye", che significa "Oh Madre Misericordiosa".
- ❖ Durante il periodo di Covid sono stati organizzati incontri online, momenti di preghiera e colloqui di orientamento per consentire agli Associati di meditare, pregare ed essere uniti insieme.

Obiettivi futuri:

- Impegnarsi per stabilire l'uguaglianza di genere e la giustizia.**
- Consentire agli studenti che si sono ritirati di proseguire gli studi.**
- Rendere verdi le istituzioni.**
- Fornire esperienze agricole agli studenti portandoli in aziende agricole gestite dalla Provincia.**
- Creare un sito web per l'MGA della Provincia.**
- Sensibilizzazione sul degrado culturale.**
- Utilizzare strumenti scientifici e tecnologici avanzati per soddisfare esigenze culturali e di crescita.**
- Rafforzare i rapporti tra i membri delle famiglie degli Associati attraverso citazioni bibliche.**
- Essere per Dio solo, come San Montfort, in ogni circostanza e situazione.**

GRATITUDINE E PREGHIERE DA PARTE DEI MEMEBRI DELLA COMMISSIONE
DELLA PROVINCIA DI TRICHY
Bro.I.John Xavier, Bro.M.James William,
Bro.C.Panneerselvam, Mr.L.Arokia Doss, Mr.A.Bosco &
Mr.M.Asin Thangaraj.

GRAZIE

LUZ MARIA FUERTES, AMICA DELLA SAPIENZA

Perù - Delegazione Maria Luisa (Argentina - Ecuador - Perù)

Mi chiamo Luz Maria Fuertes Pinto, vivo a Lima e sono felice di condividere con voi la mia esperienza di vita come Amica della Sapienza che vive il carisma delle "Figlie della Sapienza" oggi in Perù.

Mia madre aveva una grande devozione per la Vergine Maria e da adolescente ho partecipato al gruppo della Legione di Maria, in cui per la prima volta ho sentito il nome di San Luigi Maria di Montfort.

Otto anni fa, quando ho iniziato a lavorare nella scuola "Nuestra Señora de la Sabiduría" di Ñaña - Lima, ho conosciuto veramente San Luigi Maria di Montfort e la Beata Maria Luisa di Gesù, attraverso le suore che, con la loro testimonianza di vita, hanno risvegliato in me l'interesse a conoscerlo. Mi ha affascinato la loro opera missionaria a favore di tutti e la loro attenzione soprattutto per i poveri. Inoltre, poter ripercorrere gli scritti di San Luigi Maria attraverso i suoi libri ricchi di ispirazione, come Il segreto di Maria, La vera devozione alla Beata Vergine e L'amore dell'Eterna Sapienza, mi ha permesso di rafforzare la mia spiritualità.

Attualmente partecipo alla Delegazione "Maria Luisa", che riunisce 9 gruppi di Amici della Sapienza nei tre Paesi della Delegazione (Argentina 1, Ecuador 3 e Perù 5). Quest'anno stiamo realizzando delle attività per celebrare il 350° anniversario della nascita di Padre Montfort con incontri in presenza dei gruppi in ogni Paese, oltre alla formazione on-line a livello di gruppo della Delegazione, alla preghiera del rosario, ai pellegrinaggi, ai ritiri, alle missioni di solidarietà; così condividiamo la spiritualità e il carisma delle "Figlie della Sapienza", che ci dimostrano affetto e ospitalità. Ci accompagnano e ci offrono spazi nella missione, per rafforzarci come gruppo, per vivere e trasmettere la spiritualità nelle nostre famiglie e nella società;

Lavoriamo in equipe con sr. Silvia Parra, responsabile del Consiglio di Delegazione e delle Suore che animano i singoli Paesi. Teniamo presente il motto della missione: "Insieme, amiamo, viviamo e annunciamo la Sapienza".

In particolare, durante questo primo semestre, tutti i gruppi hanno riflettuto sulla spiritualità e sull'identità degli Amici della Sapienza: nel mondo di oggi, dove si trova la Sapienza?

Ci troviamo in un'epoca mutevole, complessa, difficile ed esigente e, di fronte a questo, sono consapevole che il nostro compito è quello di decidere cosa fare e come rispondere. Assumere questo compito diventa un progetto personale, che fa parte della mia vita. Così facendo, scrivo la mia storia personale. Sono una persona che cerca l'incontro con Dio e sente il desiderio ardente di cercare la Sapienza, di scoprire chi sono e per cosa sono stata creata.

Conoscere gli scritti e le esperienze di San Luigi Maria di Montfort e della Beata Maria Luisa di Gesù mi spinge a condividere i loro ideali missionari e adottare uno stile di vita missionario.

Mi spinge al servizio e alla solidarietà con gli altri, soprattutto con i più bisognosi. Allo stesso modo, la spiritualità mi porta a prendermi cura del creato ed a rispettarlo, collaborando ad uno sviluppo sostenibile.

Così, nella mia vita familiare, lavorativa e comunitaria, vivere l'amore di Gesù Sapienza è la mia grande sfida; infatti, nelle circostanze concrete della mia vita di insegnante presso la scuola "Nuestra Señora de la Sabiduría" di Ñaña - Lima, mi chiedo: cosa farebbe Gesù Sapienza Eterna e Incarnata se fosse al mio posto? Confesso che, quando mi pongo questa domanda, sono in grado di sapere cosa devo fare e cosa non devo fare.

Pertanto, il mio impegno come amica della Sapienza è quello di unirmi alla missione di evangelizzazione della Congregazione delle Figlie della Sapienza. Nel mio caso, è rivolta all'intera comunità educativa della Scuola Nostra Signora della Sapienza. Questa missione occupa un posto importante nel mio lavoro con le bambine e le adolescenti, sia in ambito educativo che nelle azioni di solidarietà in qualsiasi forma. Insieme agli altri insegnanti, cerco di creare luoghi o ambienti sani e sicuri, perché solo quando le persone si sentono sicure e rispettate possono comunicare efficacemente il messaggio che Dio le ama e invitarle ad aprire i loro cuori e a vivere la Sapienza del Vangelo, che oggi in Perù significa essere generosi e caritatevoli con tutti.

Come amica della Sapienza, cerco di far conoscere il Vangelo della misericordia, dell'amore e della giustizia, rendendo possibile il Regno di Dio, alla maniera di San Luigi Maria di Montfort e della Beata Maria Luisa di Gesù.

San Luigi Maria da Montfort ci dice: *"Dio ha la sua Sapienza, ed è l'unica vera Sapienza da amare e ricercare come un grande tesoro. Ma il mondo perverso ha anche la sua, e questa va condannata e detestata come cattiva e perniciosa"*. (ASE 74).

Come amica della Sapienza in Perù, desidero collaborare con tutti nella ricerca, nella contemplazione e nella rivelazione della vera Sapienza che ci conduce alla felicità; perché siamo tutti figli di questo secolo; quindi, ciò che facciamo o non facciamo, influisce sugli altri. Cerco di accogliere i tempi in cui viviamo e di agire in essi per migliorarli, per trasformarli a partire dalla spiritualità della Sapienza.

San Luigi Maria da Montfort ci incoraggia sempre con la sua testimonianza di vita a manifestare fiducia, ottimismo e speranza, anche nei momenti più duri e difficili della missione.

Non posso concludere senza ringraziare le Figlie della Sapienza per averci accompagnato e incoraggiato a diffondere la spiritualità della Sapienza con una fiducia illimitata nel Nostro Signore e in sua Madre.

Martedì 8 agosto 2023

VISITA A MONTFORT SUR MEU

PRESENTAZIONE DI SAINT LAZARE

1) Perché questo posto si chiama St Lazare?

Nel Medioevo si diffuse in Bretagna una terribile malattia: la lebbra, portata dai crociati di ritorno dalla Terra Santa. Saint Lazare era un lebbrosario. I lebbrosi vi venivano curati dai CHEVALIERS-HOSPITALIERS DE ST LAZARE, da qui il nome dato a questo luogo.

St Lazare dipendeva dalla parrocchia di Coulon, molto vicina a qui. La chiesa non esiste più.

2) La lebbra scomparirà. Questo luogo viene secolarizzato e diventa un priorato che servirà da tappa per i pellegrini diretti all'abbazia di St Méen situata a circa 18 km da Montfort. È gestita da successivi priori, religiosi o laici.

Dal 1563 al 1756 furono 15. Quello che era presente all'epoca di San Luigi Maria, il 13° priore, si chiamava Jacques Bertrand.

3) LA CAPPELLA è molto antica come testimonia la lapide di una benefattrice, Estaise la Testue, figlia di un consigliere del Parlamento di Bretagna qui rappresentata vestita con una cotta di maglia e un mantello, le mani incrociate sul petto.

La cappella era dedicata a San Rocco, patrono dei lebbrosi.

La cappella sarà ricostruita proprio come il priorato nel 1622.

4) 1707 - VENUTA DEL PADRE DI MONTFORT a St LAZARE

Congedato da Don Leduger a Moncontour, san Luigi Maria si rifugia a St Lazare accompagnato da fratello Mathurin Rangeard. Vengono raggiunti lungo la strada da Jean.

Originario di Montfort, vivendo secondo il suo titolo clericale, padre di Montfort ebbe piena libertà per fondare la sua prima comunità monfortana. È anche la sua prima esperienza di vita comunitaria.

Quando il Padre di Montfort arrivò nel 1707, erano passati 18 anni dall'ultima volta che vi fosse stato un cappellano residente.

Pulisce la cappella per renderla più adatta al culto divino. Celebra la Messa. Al suo interno riunisce le sue devozioni preferite: una colomba, simbolo dello Spirito Santo, e sotto, il Nome di Gesù. Lì installò la statua della Madonna della Sapienza, che ora si trova nella casa natale.

Questa statua passò per l'ospedale di Montfort quando le Suore della Sapienza vi vennero a lavorare nel 1773, su richiesta del rettore della parrocchia di Coulon. Uno di loro è venuto a ritirare la statua a St Lazare.

Nella cappella vediamo anche un grande Rosario i cui grani hanno le dimensioni di una noce.

Quando la cappella è troppo piccola per contenere la folla, San Luigi Maria riunisce i fedeli nel prato situato vicino alla grande quercia sotto la quale predicava.

Durante il suo soggiorno nella sua regione natale, padre di Montfort ha evangelizzato le parrocchie di Bréteil, Talensac, Landujan, Médréac, Bréal, Romillé, senza dimenticare ovviamente Montfort-la-Cane.

Nell'autunno del 1708, il vescovo di St Malo espulse padre di Montfort, bandito da qualsiasi ministero nella diocesi. L'umile e docile Padre di Montfort lascerà presto St Lazare, con il cuore pesante. Non tornerà nella sua regione natale. Gli restano solo 8 anni di vita.

Prima di prendere la strada per Nantes, affidò la cappella a una pia cristiana sulla quarantina, Guillemette Rouxel, originaria di Talensac. Per 20 anni veglierà fedelmente sulla cappella, vivendo di elemosina. Fu sepolta nelle vicinanze, nel cimitero di Coulon, di cui rimangono solo poche vestigia.

Nel cortile esterno si può vedere una statua del Padre di Montfort. Questa statua ha una particolarità. Vediamo in una delle sue mani il libro dei Cantici.

L'ultima finestra a sinistra di quella che viene chiamata la casa del Santo è quella della stanza da lui occupata.

5) Nel 1757 al posto del priorato venne allestito un ospedale. Sarà gestito dalle Suore della Provvidenza di Saumur. (Jeanne Delanoue che il P. de Montfort dovrà mettere alla prova prima di consolidarla nel suo incarico di fondatrice). I malati vengono qui per farsi curare. Anche le sorelle tornano a casa. Rimarranno lì per circa 40 anni.

6) Nel 1790 la casa fu venduta come bene nazionale. Le sorelle se ne vanno. L'ospedale è annesso a quello di Montfort.

7) Nel 1900 3 suore dell'Immacolata Concezione arrivarono da St Méen su richiesta dei sacerdoti dell'Immacolata Concezione che avevano acquistato St Lazare per formarvi dei fratelli.

8) Nel 1906, ci fu lo scioglimento della congregazione dei Sacerdoti dell'Immacolata con le leggi del 1901. Subentrarono le suore.

9) Nel 1907 aprirono una scuola dove ospitano 51 residenti.

10) Poi arriva la guerra del 14-18. I soldati feriti vengono ospitati. Contemporaneamente saranno presenti anche gli studenti del convitto.

11) Nel 1925 il Convitto venne trasformato in uno seminario minore che accoglieva i giovani destinati alla vita religiosa. Chiuderà i battenti nel 1968. Le suore rimarranno comunque presenti a St Lazare fino al 2017.

12) 1969 – Apertura di un Istituto Medico-Educativo.

Martedì 8 agosto 2023

MONTFORT E IL BATTESIMO. LA NOSTRA VOCAZIONE BATTESIMALE E L'IMPEGNO MISSIONARIO

I. MONTFORT E IL BATTESIMO^[1]

Siccome vengo da Roma, vi consiglio di iniziare immaginando di essere a Roma il 6 giugno 1706 al Quirinale nella sala delle udienze con il giovane sacerdote Luigi Maria che ha appena terminato il suo discorso rivolto a papa Clemente XI. Il Papa – racconta il biografo Grandet – “gli conferì la qualità di “Missionario Apostolico” - per la Francia e gli raccomandò soprattutto di insegnare bene la dottrina cristiana alla gente e ai fanciulli, e di rinnovare ovunque lo spirito del cristianesimo mediante il rinnovamento delle promesse battesimali” (Grandet, libro III, cap. I). Di ritorno da Roma a piedi per 4 mesi, Luigi Maria ebbe il tempo di riflettere su questa istruzione di Clemente XI e senza dubbio di sentire una grande affinità con le parole del Papa: rinnovare ovunque lo spirito del cristianesimo rinnovando le promesse battesimali.

1. La sua prassi battesimale

1.1. Frutto di una convinzione personale

Tutti sanno che il nome "Montfort" deriva dalla cittadina di Montfort-sur-Meu, vicino a Rennes in Bretagna, dove il 31 gennaio 1673 nacque l'uomo che divenne San Luigi Maria di Montfort. Al centro del questo paese si trova la sua "Maison Natale" e in questa casa c'è una magnifica ceramica che rappresenta la scena del suo battesimo con tutti i firmatari dell'Atto Ufficiale che data il 1° febbraio 1673. Poiché Louis Grignon ha molto poco vissuto nel suo paese natale, l'artista (Alessandro LEIDI, SMM) ha voluto mettere in evidenza per i visitatori della casa natale l'evento del suo battesimo.

Infatti, da giovane sacerdote, rinunciando alla sua identità civile, Luigi-Maria dal 1702 aveva cambiato il suo cognome "Grignon" in "Montfort", ormai qualificato dal luogo del suo battesimo e segno dell'identità più profonda che si riconosce: quello di essere battezzato. Questo gesto significativo della firma "Montfort" manifesta la consapevolezza dell'importanza del suo Battesimo ma anche il superamento verso una vita nuova che tende alla santità.

Un altro gesto che conferma l'importanza che assume ora nella sua vita il significato del Battesimo: intorno al 1703 restaura a Poitiers, presso la cattedrale, il battistero di Saint-Jean. Nello stesso periodo a Poitiers, le sue raccomandazioni agli abitanti di Montbernage ai quali aveva predicato la missione nel 1705 (nei sobborghi di Poitiers) mostrano quanto il battesimo occupasse già un posto importante nella sua predicazione: “[...] *Così non mancate di adempiere e mettere in pratica fedelmente le vostre promesse battesimali...*” (LM, 2).

Di ritorno da Roma nel 1707, Montfort si unì al gruppo di Jean LEUDUGER, direttore delle missioni diocesane di Saint-Brieuc in Bretagna. Nel corso di una dozzina di missioni, Luigi-Maria conosce i metodi e collabora al programma di questo grande missionario. Sappiamo che l'andamento di queste missioni ha lasciato il posto a una cerimonia di rinnovamento delle promesse battesimali, rinnovamento che tutti erano invitati a firmare. Il Montfort fu certamente arricchito dal contatto con questa esperienza. Sogna un'avventura missionaria dove possa essere pienamente se stesso secondo le sue aspirazioni apostoliche e le direttive ricevute da Clemente XI.

1.2. Il suo metodo: le missioni parrocchiali finalizzate al rinnovamento battesimale

Il Libro dei sermoni del Montfort, dove l'ordine dei sermoni di una missione è scandito da diverse serie di schemi di sermoni, mostra che, durante le sue missioni, il sabato è solitamente dedicato all'insegnamento sulla Beata Vergine e al rinnovo delle promesse del Santo Battesimo.

Questo libro contiene anche uno schema di sermone intitolato *“Materia di predicazione per una missione o un ritiro dai voti battesimali”*. Il corso comprende 24 temi che sviluppano la formula *“Rinuncio al demonio, alle sue pompe e alle sue opere, e mi unisco a te mio Gesù”*. Per il Montfort, battesimo e rinnovamento non sono più solo un elemento delle missioni, ne diventano l'idea guida, l'obiettivo che le dà senso e intorno al quale si stabilisce il programma, perché dà senso a tutta l'esistenza cristiana.

1.3. Una rinnovazione pubblica... per mezzo di Maria

Al culmine della missione si svolgeva la cerimonia del rinnovo delle promesse battesimali che precedeva preceduto l'innalzamento della Croce della missione e la processione finale. Il nostro missionario voleva dare a questa cerimonia un carattere festoso e una portata eccezionale, per colpire i cuori e imprimerne il ricordo. Una vera festa liturgica e popolare. Il rinnovamento si svolge in quattro tappe (cfr. Grandet, pp. 101 e 395):

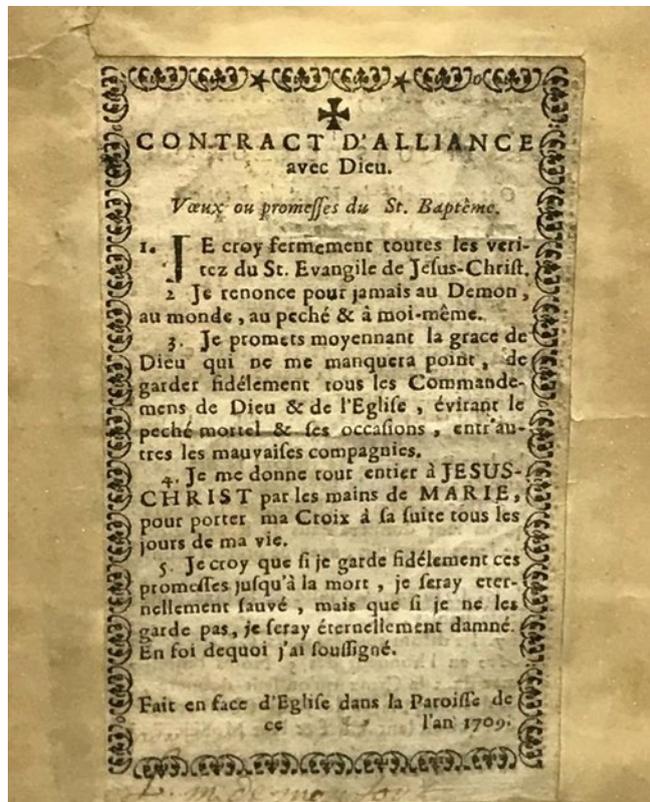
I) Al termine di una grande processione, tutti passano davanti al diacono che tiene aperto il Vangelo; ognuno si inginocchia e adora il Libro dicendo: *“Credo fermamente in tutte le verità del Santo Vangelo di Gesù Cristo”*.

II) Entrando in chiesa, passano davanti al fonte battesimale dove li riceve un sacerdote; baciando l'acquasantiera, ciascuno rinnova le promesse del Battesimo con la formula: *“Rinnovo con tutto il cuore i voti del mio battesimo e rinuncio per sempre al demonio, al mondo e a me stesso”*.

III) Di là si recano ad un altare dove li aspetta il Montfort, che tiene tra le mani la statuetta della Beata Vergine; tutti la venerano dicendo: *«Mi dono interamente a Gesù Cristo per le mani di Maria, per portare dietro di lui la mia croce tutti i giorni della mia vita»*.

IV) Poi tutti tornano al battistero, per cantare “il credo”; dopodiché riprende la parola il Montfort per commentare gli “impegni pratici” che devono essere osservati da coloro che hanno rinnovato, secondo il “Contratto di alleanza”. Tale “Contratto” portava la firma “L.M. de Montfort”, a cui si aggiungeva quella del fedele stesso (cfr. Contratto d’Alleanza di Pontchâteau, 4 maggio 1709).

Il rinnovamento delle promesse del Santo Battesimo per le mani di Maria – culmine delle missioni del Montfort – esprimeva così l'impegno solenne, suggellato nel CONTRATTO DI ALLEANZA, a vivere da veri cristiani.



2. Il suo insegnamento sul Battesimo

Attraverso i suoi scritti^[2] il santo missionario fa emergere almeno 4 aspetti caratteristici del suo insegnamento sul Santo Battesimo.

2.1. Battesimo e cristocentrismo

Ciò che emerge immediatamente dai testi e dal loro contesto è il cristocentrismo del Montfort. L'atto di consacrazione, che non è altro che una perfetta rinnovazione dei voti e delle promesse del Santo Battesimo (VD 120.126), è rivolto anzitutto a Gesù, Sapienza eterna e incarnata (AES 223) e deve portare ad essere conformi, uniti e consacrati a Gesù Cristo (VD 120): *“Mi dono interamente a Gesù Cristo”*. Secondo lo spirito della Scuola Francese di Spiritualità, la vita battesimale è essenzialmente la vita di Gesù in noi. Gesù non è solo il maestro che ascoltiamo, ma è piuttosto la vita stessa della nostra vita. È l'applicazione integrale della frase di San Paolo in Gal 2,20: *«Non sono più io che vivo, è Cristo che vive in me” e questa identificazione si realizza attraverso la formazione di Gesù in noi (cfr Gal 4,19) grazie all'opera dello Spirito Santo e alla collaborazione della Vergine Marie.*

L'infedeltà agli impegni battesimali è anzitutto infedeltà a Gesù Cristo: *“Ahimè! ingrato e infedele che sono, non ho mantenuto i voti e le promesse che vi ho fatto così solennemente nel mio battesimo»* (AES 223).

2.2. Battesimo e Consacrazione

Ciò che sembra caratterizzare maggiormente l'insegnamento del Montfort sul battesimo (e sul rinnovamento degli impegni battesimali) è l'insistenza nel parlarne come di una «consacrazione a Gesù Cristo»: il battesimo «ci consacra a Gesù-Cristo» (VD 129).

“Consacrato”, nella terminologia biblica, è ciò che è riservato (persona o cosa) al culto di Dio e al suo servizio (= il servizio della sua opera nel mondo). Nell'economia cristiana della salvezza non c'è consacrazione a Dio se non in unione con Gesù Cristo e all'interno della propria consacrazione. Infatti, il più alto atto di consacrazione mai compiuto tra gli uomini alla gloria di Dio è quello compiuto da Gesù Cristo al suo ingresso in questo mondo (Eb 10,5-10). Questa consacrazione in unione con Gesù Cristo e la sua consacrazione al Padre si realizza sacramentalmente e fundamentalmente mediante il battesimo: divenendo membro del Corpo di Cristo mediante la partecipazione alla sua vita divina, il neobattezzato si trova nell'appartenenza filiale di Gesù Cristo a Dio Padre ed entra nel movimento della sua vita interamente consacrata al Padre e ordinata al suo servizio ... fino all'obbedienza della croce. Consacrandonci a Gesù Cristo, il battesimo ci stabilisce con Lui in un rapporto di appartenenza e di dipendenza, per il compimento della volontà di Dio, in cui consiste la nostra santità.

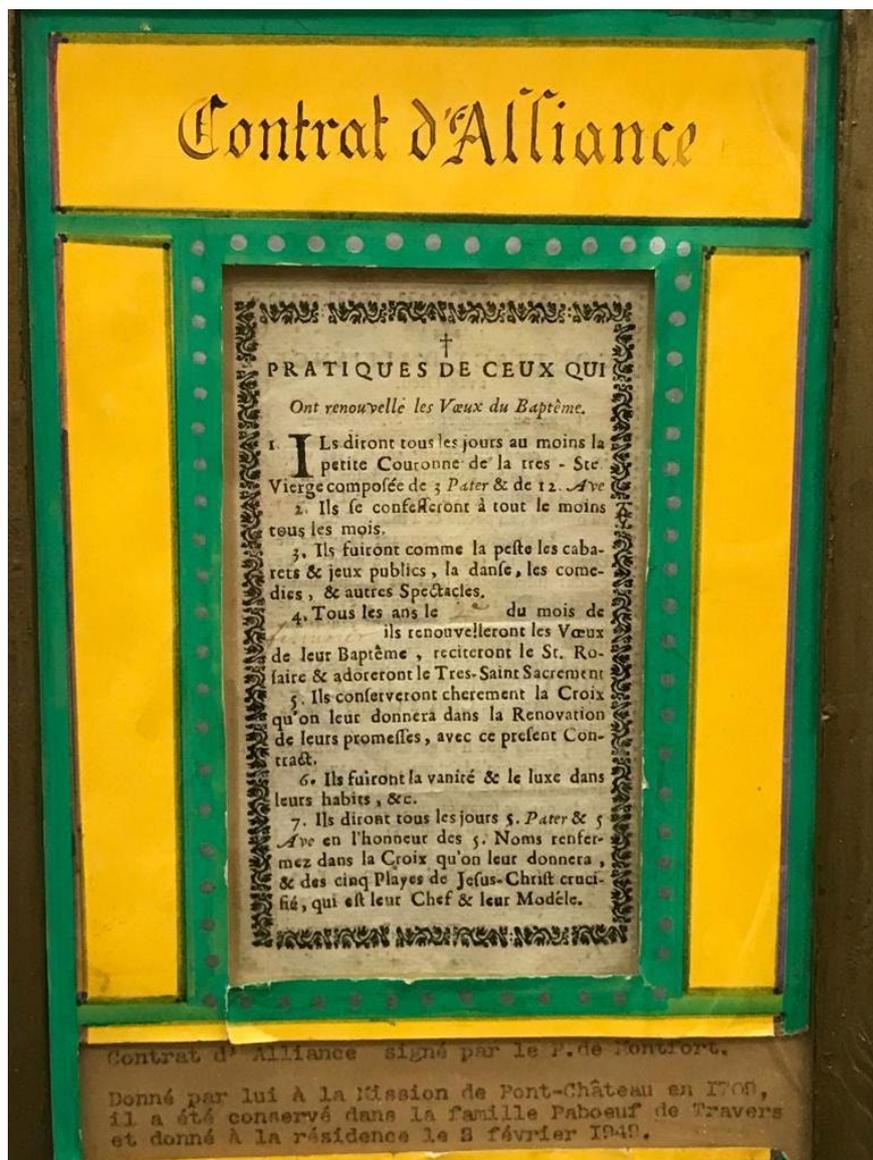
2.3. Battesimo e schiavitù d'amore

Montfort insiste sul rapporto di appartenenza-dipendenza che il sacramento stabilisce dal battezzato a Gesù Cristo, usando il termine che gli sembra il più appropriato: quello di schiavo (e suoi derivati): *«Dobbiamo concludere da ciò che Gesù Cristo è nei nostri confronti che noi non siamo nostri, come dice l'Apostolo, ma interamente suoi come sue membra e suoi servi»* (VD 68). Richiamando ripetutamente l'attenzione su questa dipendenza, il Montfort intende certamente sottolineare la radicale novità introdotta nell'essere del battezzato, ma ancor più la novità del tipo di vita a cui si è impegnato nella sequela di Cristo, attraverso l'obbedienza ai suoi comandamenti. C'è un prima e un dopo: *“Prima del battesimo eravamo per il diavolo come suoi schiavi, e il battesimo ci ha resi i veri schiavi di Gesù Cristo, che si deve vivere, lavorare e morire solo per portare frutto per questo Dio-Uomo”* (Ibid.). La stessa affermazione riaffiora più volte dalla penna del missionario (cfr VD 73, 126; SM 34). Giustificando l'uso delle catene come segno di questa dipendenza (riferendosi alle catene degli schiavi), il Montfort scrive: *«Queste catenelle servono meravigliosamente al cristiano per ricordargli le catene del peccato e la*

schiavitù del demonio da cui il santo battesimo lo ha liberato, e la dipendenza da Gesù Cristo che ha trovato con il Santo Battesimo” (VD 238).

Usando il termine schiavo per tradurre dipendenza totale, Luigi Maria si riferisce all'applicazione che ne è stata fatta per Cristo, per Maria, all'uso che ne hanno fatto gli Apostoli, i Padri della Chiesa, i Concili (cfr VD 72,126-130).

Il Montfort ci tiene molto a spiegare e precisare che questa forma di schiavitù è ben diversa dalla schiavitù per natura o per coercizione, e che non è né degradante né disumanizzante. Al contrario, è uno stato di dipendenza scelto per amore, in tutta lucidità e responsabilità. È anche il vertice della libertà e dell'amore, perché è nella libertà che ci si dona totalmente alla persona amata, come uno schiavo dell'amore: «*La schiavitù della volontà è la più perfetta e la più gloriosa davanti a Dio, che guarda il cuore e chiede il cuore*» (VD 70). ”



2.4. Battesimo e perseveranza

L'esperienza ha insegnato al Montfort che tutti i battezzati sono infedeli — certo in misura diversa, ma reale — agli obblighi contratti verso Gesù Cristo nel Santo Battesimo, e quindi all'amore che dovrebbe ispirarli (cfr AES 223).

Tra le cause di infedeltà, l'attenzione del missionario sembra coglierne due: 1) l'oblio e l'ignoranza (cfr VD 127.128) in cui si trovano la maggior parte dei cristiani riguardo alle realtà battesimali e alla necessità di viverne lo spirito secondo le promesse fatte; 2) le difficoltà insite nella nostra natura peccaminosa: cattive tendenze che permangono in noi, debolezza davanti alle esigenze della vita battesimale, il cedimento davanti tentazioni del mondo e del demonio.

Il grande rimedio contro l'oblio e l'ignoranza non può dunque che essere quello di illuminare i cristiani sul significato, la grandezza e le esigenze del loro battesimo per indurli a rinnovare personalmente, in piena coscienza e responsabilità, «le promesse e i voti». Si tratta di una ripresa e di una ratifica personale, consapevole e volontaria, del «contratto di alleanza» precedentemente stipulato con Dio dal padrino e dalla madrina (cfr VD 127; 129-131).

Come il Montfort, la nostra capacità di vivere il Santo Battesimo sarà commisurata alla nostra convinzione della meravigliosa grandezza e dell'importanza fondamentale di questo sacramento. Beneficiamo di una teologia battesimale profondamente rinnovata riscoprendo le ricchezze della tradizione (ricerca biblica e storica) e accogliendo nuovi apporti delle scienze umane (pedagogia, ruolo dei riti simbolici). Saremmo imperdonabili se non nutrissimo con questa teologia rinnovata la nostra fede e il nostro apostolato. La missione e la nuova evangelizzazione non possono che contare su una nuova coscienza dell'identità cristiana generata nel battesimo.

La seconda causa che spiega l'infedeltà dei cristiani ai loro impegni, e che ha attirato particolarmente l'attenzione del Montfort, sono proprio le difficoltà derivanti dalla tendenza al male — anche dopo il battesimo e il rinnovo delle promesse battesimali — e dalla debolezza di fronte al bene da fare così come le tentazioni da sostenere contro il mondo e il demonio. Di fronte a queste difficoltà, che il Montfort descrive con insistenza, ricorda e sottolinea il ruolo particolare che Dio ha voluto che Maria avesse con noi e il sostegno che dobbiamo trarre dal suo materno aiuto e dalla sua potente intercessione. Quanto più confidiamo in questa Madre spirituale, tanto più facilmente potrà aiutarci a camminare nella fedeltà e tendere alla perfezione. Questo è tutto il senso della prima parte della VD (cfr 117-118) *“tutti i giorni della mia vita”*.

La santità è la nostra vocazione sicura (cfr SM 3) ed è l'obiettivo che il Montfort propone a quanti rinnovano gli impegni battesimali. E per assicurare meglio la fedeltà, nonostante le debolezze e le difficoltà, li invita a prendere i mezzi incomparabili di una vera e perfetta devozione a Maria (cfr VD 130). Infatti, *«quanto più un'anima è consacrata a Maria, tanto più sarà consacrata a Gesù Cristo. Per questo la perfetta consacrazione a Gesù Cristo non è altro che una perfetta ed intera consacrazione di se stessi alla Santissima Vergine, che è la devozione che io insegno; o, in altre parole, una perfetta rinnovazione dei voti e delle promesse del Santo Battesimo»* (VD 120).

II. LA NOSTRA VOCAZIONE BATESIMALE E L'IMPEGNO MISSIONARIO

Il Montfort descrive la perfezione di ogni battezzato come *“essere conforme, unito e consacrato a Gesù Cristo”* (VD 120). In questi tre verbi possiamo trovare il *“modo monfortano”* di sviluppare la nostra vocazione di discepoli-missionari. Innanzitutto il verbo *“conformarsi”* riassume ogni processo di conversione che caratterizza la vita dei battezzati; si tratta di rinunciare alla schiavitù di Satana per vivere una vita nuova fino *alla maturità di Gesù Cristo in terra*. Nel verbo *“unirsi”* riconosciamo la chiamata a vivere un'autentica relazione d'amore con Gesù e il santo Battesimo è solo il fondamento di questa relazione privilegiata. In terzo luogo, nel verbo *“consacrarsi”* si descrive - come abbiamo spiegato - l'essere messi a parte per servire a pieno titolo la missione di Cristo nel mondo.

Realizziamo la nostra vocazione battesimale quando la nostra identità è conforme a quella di Gesù Cristo; ma ci conformiamo solo se, in primo luogo, siamo uniti e uniti perché siamo stati consacrati a Lui come il tralcio innestato nella vite (cfr VD 61). Il tralcio viene separato per essere innestato sulla

vera vite o unito ad essa e questo corrisponde alla grazia battesimale che apre la coscienza dell'amore di Dio: siamo figli prediletti del Padre, membra vive del Corpo di Cristo e tempio dello Spirito Santo. Questa unione consapevole permette al tralcio innestato di vivere dello stesso humus della vite, di avere la stessa linfa interiore, di avere la stessa forma diventando un'unica realtà con la vite. Finalmente il tralcio diventa perfetto, cioè operante, e produce frutto per la vite, cioè il battezzato agisce come un altro Cristo.

LA NOSTRA VOCAZIONE BATTESIMALE

Camminare verso la pienezza dell'età di Gesù Cristo

L'identificazione con Cristo inizia nel Battesimo, ma spesso non cresce o tarda a raggiungere quella maturità che porta frutti duraturi e abbondanti di "vita nello Spirito". Poiché il Montfort non vuole che la maturità rimanga privilegio di pochi, propone un mezzo infallibile rivelando che chi si dona a Maria si conforma a Cristo, perché tutto ciò che noi offriamo a Maria, lei lo "cristifica" mediante la collaborazione con lo Spirito Santo. Maria, infatti, come ha formato il Capo, così forma anche il Corpo, ogni membro di questo Corpo. Così, nessuno come Maria realizza la nostra piena conformità a Cristo suo Figlio che è vivo in Lei: consacrandoci a Maria, riceviamo lo stesso pensiero di Cristo (cfr 1Co 2, 15-16), i suoi stessi sentimenti (cfr. Fil 2,5ss), il suo cuore per poter vivere e amare come Lui.

Maria conduce il discepolo alla "pienezza dell'età di Gesù Cristo" sulla terra (cfr Ef 4,13), cioè alla santità. Montfort usa questa espressione nove volte nei suoi scritti^[3]. Riprendendo la tradizione della scuola di francese spiritualità e dei Padri della Chiesa, vede la missione di Maria al servizio della generazione di Cristo in noi fino alla sua maturità, che si manifesta nel sacrificio d'amore sulla Croce. Con la proposta dei trentatré giorni di preparazione alla consacrazione, il Montfort allude all'età di Cristo sulla terra e quindi alla sua maturità raggiunta realizzando pienamente l'opera del Padre (cfr Gv 17,4). Lo scopo della vera devozione è dunque quello di portarci a questa maturità mettendo in pratica i "consigli evangelici di santità", che Gesù non cessa di donare a quanti vogliono crescere e perfezionarsi nella carità. E il Montfort conclude: «*Chi dunque, senza timore di illusione, che è ordinario alla gente di preghiera, vuole avanzare nella via della perfezione e trovare sicuramente e perfettamente Gesù Cristo, che abbraccia con gran cuore, "corde magno e animo volenti", questa devozione alla Beata Vergine, che forse non aveva ancora conosciuto. (...) Entriamo dunque in questa via, e percorriamola giorno e notte, fino alla pienezza dell'età di Gesù Cristo*» (VD 168).

Il Montfort descrive il modo in cui Maria si prende cura della nostra crescita come una perenne gestazione che porterà a essere maturi per il cielo: «*tutti i predestinati, per essere conformi all'immagine del Figlio di Dio, sono in questo mondo nascosti nel grembo materno della Santissima Vergine, dove sono custoditi, nutriti, mantenuti e accresciuti da questa buona Madre, finché li partorerà alla gloria (...). O mistero di grazia sconosciuto ai reprobì e poco conosciuto ai predestinati*» (VD 33). L'azione di Maria verso di noi è un'opera di trasformazione, alla quale Maria si impegna, in collaborazione con lo Spirito Santo, come in una missione dal momento in cui la accogliamo veramente nella nostra vita come nostra madre, modello e formatrice.

È una spiritualità adulta che porta a compimento la grazia battesimale. «*È nel seno di Maria, che circondò e generò un uomo perfetto, e che ebbe la capacità di contenere Colui che tutto l'universo non comprende né contiene, è nel seno di Maria, dico io, che i giovani diventano anziani nella luce, nella santità, nell'esperienza e nella sapienza, e che in pochi anni raggiungiamo la pienezza dell'età di Gesù Cristo*» (VD 156).

Questa relazione con Maria aiuta a svuotarsi della ricerca di stima o dello spirito mondano. Se non siamo svuotati di questo spirito del mondo, non possiamo essere riempiti dello Spirito di Cristo e quindi conformarci a Lui. Per svuotarci dobbiamo prima conoscere bene, con la luce dello Spirito Santo, le nostre cattive inclinazioni, la nostra incapacità per ogni bene utile alla salvezza, la nostra debolezza in tutto, la nostra incostanza in ogni occasione, la nostra indegnità di ogni grazia e la nostra iniquità ovunque (cfr VD 79). Questa conoscenza di noi stessi secondo lo Spirito, cioè con gli occhi di Dio, ci è data da Maria. *"Per la luce che lo Spirito Santo ti darà per mezzo di Maria, sua cara Sposa, conoscerai il tuo fondo malvagio, la tua corruzione e la tua incapacità ad ogni bene, se Dio non ne è il principio come autore della natura o della grazia"*. (VD 213). La vera conoscenza di sé ci permette di "morire a noi stessi: vale a dire, dobbiamo rinunciare alle operazioni delle potenze della nostra anima e dei sensi del corpo, che dobbiamo vedere come se non vedessimo, per sentire come se non sentissimo, servirsi delle cose di questo mondo come se non se ne servisse, quello che San Paolo chiama morire ogni giorno: *Quotidie morior!* (VD 81). L'azione di Maria, come Rebecca (cfr VD 197ss), prepara la nostra anima e il nostro corpo a piacere a Dio perché Maria sa meglio di chiunque altro cosa piace a Dio.

Maria facilita anche l'unione con Gesù Cristo perché la sua intercessione attira Gesù Cristo, Sapienza divina, dentro di noi, come una calamita così potente che, ovunque lei sia, Gesù Cristo non può non arrivare. Ascoltiamo questo bel brano che descrive l'intercessione di Maria come sacra calamita: *"Maria è la sacra calamita che, trovandosi in un luogo, attrae così fortemente la Sapienza eterna da non poterle resistere. Questo magnete l'ha attirata sulla terra per tutti gli uomini, e la attira ancora ogni giorno verso ogni individuo dove lei è presente. Se abbiamo Maria nella nostra casa, abbiamo facilmente e in breve tempo per sua intercessione la Sapienza divina"* (AES 212).

Maria aiuta ad essere veramente consacrati a Gesù. La quarta pratica interiore del fare tutto al servizio di Maria ha lo scopo e il frutto di fare tutto al servizio di Gesù e dargli gloria. Lo scopo della consacrazione monfortana è di fare tutto per la gloria di Dio Solo. Perdersi in Maria, cioè aprirsi totalmente e amorosamente al suo influsso efficace, diventare copie viventi di questa donna, che «è tutta relativa a Dio [...] la relazione di Dio, che è solo in relazione a Dio, o l'eco di Dio, che ripete solo Dio" (VD 225), è quindi – scriveva bene P. Gaffney^[4] – essere tutt'uno con la gloria personale di Dio Gesù, e attraverso di lui, nel potere del Spirito, per essere una cosa sola con il Padre, Dio solo, che desidera solo la salvezza di tutti per mezzo di suo Figlio, Gesù Cristo (cfr Gv 6,40).

IL NOSTRO IMPEGNO MISSIONARIO

Coraggiosi e valorosi soldati di Gesù e Maria

Ci conformiamo a Cristo per portare frutto, come dice Montfort in VD 68: *"Prima del battesimo, eravamo del diavolo come suoi schiavi, e il battesimo ci ha resi i veri schiavi di Gesù Cristo, che dobbiamo vivere, lavorare e morire solo per portare frutto per questo Dio-Uomo, glorificarlo nel nostro corpo e farlo regnare nella nostra anima, perché noi siamo la sua conquista, il suo popolo e la sua eredità. È per lo stesso motivo che lo Spirito Santo ci paragona: 1° agli alberi piantati lungo le acque della grazia, nel campo della Chiesa, che devono fruttificare a suo tempo; 2° ai tralci di una vite di cui Gesù Cristo è il ceppo, che deve produrre uva buona; 3° ad un gregge di cui Gesù Cristo è il pastore, che deve moltiplicarsi e dare latte; 4° a un terreno buono di cui Dio è l'aratore, e in cui il seme si moltiplica e riproduce il trenta, il sessanta o il centuplo"*.

Qual è il frutto della nostra identificazione con Cristo se non stabilire il suo Regno in tutti i cuori? Tale era infatti la missione del Montfort nella Chiesa: ricordare ai cristiani la grandezza e le esigenze del loro battesimo che li configura a Cristo e li impegna, seguendolo, al servizio del suo Regno.

1. Al servizio del Regno di Cristo per mezzo di Maria

Il Montfort desidera ardentemente un “esercito” di uomini e donne^[5] che, ripieni di Spirito Santo, siano strumenti dell'avvento del Regno di Cristo (cfr VD 114). Li chiama gli apostoli degli ultimi tempi che vivono la perfetta consacrazione battesimale a Gesù Cristo per le mani di Maria.

Il processo di consacrazione monfortano spinge coloro che lo vivono a costruire ad ogni costo il Regno di Cristo. Chi vive autenticamente la consacrazione è necessariamente un apostolo del Regno di Cristo. Come insiste Montfort, la devozione alla Vergine Maria, e in particolare la perfetta consacrazione, è un requisito per questi apostoli. Non solo li mantiene nel Regno di Dio che mira alla comunione tra Dio e l'umanità e alla comunione degli esseri umani, ma è l'arma che permette loro di vincere l'impero di Satana, cioè ogni divisione. Con l'esempio della loro vita e del loro apostolato, parteciperanno a questa incursione nel regno di Satana e planteranno “lo stendardo della vittoria della croce di Cristo Re” (cfr VD 59; PI 29): “[Signore] affinché ci sia un solo ovile e un solo pastore e tutti ti diano gloria nel tuo tempio” (PI 30). Devono essere ripieni dello spirito di Maria, sposa dello Spirito Santo; devono essere figli di Maria, e quindi apostoli di suo Figlio, che estendono senza paura il suo Regno di pace, di giustizia e di amore, specialmente nei cuori e tra i poveri, i senza voce, coloro che la società rifiuta (cfr VD 47-48). Il servizio a questo Regno passa attraverso l'accettazione quotidiana della croce di coloro che camminano sulle orme di Gesù Cristo Sapienza eterna.

Il Regno di Gesù Cristo non ha primariamente connotazioni di territorio, patria o dominio, ma - ci dice il Montfort - consiste principalmente nel cuore o nell'interiorità dell'uomo - secondo questo detto "Il Regno di Dio è dentro di voi, così il Regno della Santissima Vergine è principalmente nell'uomo, cioè nella sua anima» (VD 38; cfr VD 113)^[6]. Non è che San Luigi Maria non preveda la trasformazione finale e definitiva dell'universo. Parla di un Regno che comprende la riforma della Chiesa e il rinnovamento della faccia della terra (PI 17), e anche delle grandi cose che avverranno «nel mondo» (SM 59), «sulla terra (VD 272). Tuttavia, questo può essere raggiunto solo trasformando i cuori degli uomini. È a questa trasformazione interiore dell'umanità — frutto del dominio dinamico, profondo ed effettivo dell'amore di Gesù Cristo per mezzo di Maria — che il Montfort dedica tutta la sua vita e i suoi scritti, perché possa realmente realizzarsi un'evidente riforma della Chiesa e un visibile rinnovamento della faccia della terra.

La spiritualità monfortana prevede quindi una rivoluzione d'amore affinché il Regno di Cristo diventi effettivo. Ribaltando i valori riconosciuti nel mondo per sostituirli con le esigenze radicali di Gesù Cristo. La forza di questa missione può essere avvertita solo da persone di fede che, sotto il potente influsso di Maria, loro Madre e Regina, rinnegano liberamente se stesse e si lanciano con tutto il cuore nella vita di una vocazione battesimale rinnovata e vigorosa.

2. Come Discepolo Amato

Qual è l'esempio concreto del discepolo-missionario al servizio del Regno di Cristo se non il “Discepolo Amato”? Con l'invocazione “fammi così perfetto discepolo di Cristo Sapienza”, ogni consacrato chiede a Maria di diventare come il “discepolo prediletto” di Gesù, l'unico discepolo menzionato esplicitamente dal Montfort nei suoi scritti^[7]. In due testi (cfr VD 179; 216) il Montfort riprende la frase con cui il Quarto vangelo conclude la scena di Gesù in croce con la Madre e il discepolo che Gesù amava: «E da quel momento il discepolo la portò a sua casa» (Gv 19,27). Per due volte il Montfort pone la frase direttamente sulle labbra del Discepolo amato, sottolineando che portare Maria a casa è una decisione personale che obbedisce all'invito di Gesù. Il battezzato che vive la consacrazione monfortana fa questa scelta esplicita, partecipando così all'esperienza del Discepolo amato. Chiedendo a Maria di fare di noi il Discepolo amato, imploriamo la grazia, ma anche il coraggio e la

perseveranza per compiere questa scelta esplicita di accogliere Maria nella vita e nella missione. Qual è l'esperienza vissuta del Discepolo amato che porta a sua casa la Madre?

Montfort dice che è anzitutto un'esperienza di felicità, perché il discepolo è ricco di Maria, che non è altro che "lo stesso tesoro di Dio". Il Montfort esprime la felicità di colui che ha dato tutto a Maria, poiché essendo tutto di Maria, Maria è tutta sua: «Può dire arditamente con Davide [vale a dire con il salmista ndr]: Haec facta est mihi^[8]: Maria è fatta per me; oppure, con il Discepolo amato: Accepi eam in mea^[9]. L'ho presa per tutto il mio bene, ovvero, con Gesù Cristo: Omnia mea tua sunt, et omnia tua mea sunt^[10]: Tutto quello che ho è tuo, e tutto quello che hai è mio» (VD 179). Questa è l'allusione a tre riferimenti biblici. La prima e la terza non si riferiscono a Maria, ma alla Legge di Dio e a Dio Padre, frasi pronunciate dal salmista e da Gesù. Così il Montfort associa la gioia del salmista per la Legge di Dio e la gioia di Gesù che tutto condivide con il Padre, all'esperienza di Colui che tutto dona a Maria, per invitarci ad assaporare la gioia del Discepolo amato quando dice: "Ho preso Maria come tutto il mio bene". Questo Discepolo amato è in realtà ogni battezzato che si consacra a Gesù per mezzo di Maria. Quanto è felice il cristiano "tutto di Maria" che sa che Maria è il suo grande tesoro e che nulla in Lei andrà perduto. In effetti, tutto è conservato, abbellito e messo in risalto!

In secondo luogo, è un'esperienza di pace, poiché Maria riempie il discepolo di una grande fiducia in Dio e in se stessa. Il Montfort dice che il discepolo può rivolgersi a Maria in qualsiasi momento e dirle: "Ti ho preso, Madre Santissima, come tutto il mio bene". Invitando i battezzati a rivolgersi a Maria con queste stesse parole, il Montfort sottolinea la grande fiducia che il discepolo sperimenta come frutto meraviglioso del suo cammino di consacrazione (cfr VD 216). La vera devozione forma in noi la stessa confidenza che un bambino ha nella madre: *«Fa ricorrere a lei un'anima in tutte le sue necessità di corpo e di mente, con grande semplicità, confidenza e tenerezza; implora l'aiuto della sua buona Madre in ogni momento, in ogni luogo e in ogni cosa: nei suoi dubbi da rettificare; nelle sue tentazioni da sostenere; nelle sue debolezze da rafforzare; nelle sue cadute per essere rialzato; nei suoi scoraggiamenti da incoraggiare; nei suoi scrupoli per esserne allontanata; nelle sue croci, fatiche della vita per essere consolata. Infine, in tutti i suoi mali del corpo e della mente, Maria è il suo ricorso ordinario, senza timore di importunare questa buona Madre e dispiacere a Gesù Cristo»* (VD 107). Come il Discepolo amato, il discepolo di Cristo dunque non vive più senza Maria, che diventa allora la sua principale e costante risorsa, anzi vive tutto con Lei, per mezzo di Lei, in Lei e per Lei in unione con Gesù, il Figlio di Maria.

Chi, come il Discepolo amato, ha veramente preso Maria con sé e persevera in Lei, vive dunque la gioia del centuplo grazie al tesoro infinito che trova in Maria e vive in ogni momento la pace e la fiducia di avere sempre Maria come madre, modello e formatrice della sua libertà. *“Liberos: veri figli di Maria, vostra santa Madre, generati e concepiti dalla sua carità, portati nel suo grembo, attaccati al suo seno, nutriti dal suo latte, allevati dalle sue cure, sostenuti dal suo braccio e arricchiti dalle sue grazie”* (PI 11).

Conclusione

In questo percorso intorno al Santo Battesimo, abbiamo scoperto come il Montfort propone il processo di consacrazione come un modo efficace per coloro che desiderano vivere fruttuosamente la loro vocazione e missione battesimale. Questa proposta è frutto del cuore di un missionario e maestro di vita spirituale, come san Luigi Maria, che, di fronte al mistero dell'amore di Dio comunicatoci in Gesù Cristo, ha elaborato una sintesi della migliore tradizione teologica e spirituale per offrirci una via facile, breve, perfetta e sicura (cfr VD 168) che ci conformi, ci unisca e ci consacri a Gesù Cristo per la gloria di Dio solo e la salvezza delle anime.

[1] Cf. J. HÉMERY, *Battesimo*, in : DSM, 119-137.

[2] Montfort nei suoi scritti parla del battesimo 41 volte, di cui 5 del battesimo di Gesù VD 11x (68, 73, 120, 126, 127, 128, 130, 131, 162, 232, 238) ; C 9x (16, 17, 19, 27, 33, 98, 102, 109, 139) ; AES 4x (19, 113, 223, 225); e 1x in : L 30 ; RM 56 ; SAR 108 ; SM 34.

[3] AES 1.214.227; VD 119.156.164.168; SM 67; SAR 78.

[4] Cf. P. GAFFNEY, *Consécration*, in: DSM, p. 306.

[5] Questo linguaggio collettivo ricorda la dimensione comunitaria della missione.

[6] Nella stessa linea di quanto affermava san Paolo : « *le Règne de Dieu n'est pas une question de nourriture et de boisson. Le Royaume de Dieu, c'est la justice, la paix et la joie données par l'Esprit Saint* » (Rm 14,17).

[7] Il «Discepolo prediletto» con la «d» maiuscola è trattato come un nome proprio.

[8] Sal 8, 56. Stessa citazione in SM 66

[9] Accomodazione in prima persona di Gv 19, 27. La stessa interpretazione in SM 66; VD 216, 266.

[10] Citazione approssimativa della preghiera di Gesù al Padre Gv 17,10.

Marco PASINATO, SMM
Saint Laurent-sur-Sèvre, 9 agosto 2023

Laboratorio

Prendo nota di ciò che mi ha toccato nel discorso di padre Marco.

Prendo nota di ciò che è nuovo per me.

Prendo nota di ciò che percepisco come chiamate dello Spirito Santo per la mia vita.

"Andate e fate discepoli tutti i popoli! Mt 28,19

Associati monfortani, Figlie della Sapienza, Missionari monfortani, Fratelli di San Gabriele, chiamati a diventare discepoli più missionari nella Famiglia monfortana:

1. In che modo la vita dei nostri Fondatori, i loro scritti, il loro impegno missionario mi/ci chiamano a vivere più intensamente e realmente il mio battesimo?

2. A quale audacia creativa mi/ci chiamano?

Metodologia:

Avete a disposizione 45 minuti in gruppo:

Nominate un moderatore e un segretario.

Prendetevi 5 minuti per iniziare a rispondere alle domande.

Avete poi 35 minuti per la discussione.

Durante gli ultimi 5 minuti, scrivete le risposte collettive alle ultime 2 domande.

OMELIA PER LA FESTA DI SANTA TERESA DELLA CROCE



Fratelli e sorelle, la nostra vita cristiana ha bisogno di nutrimento. Essere fedeli a Cristo significa prendersi cura della nostra vita spirituale.

Qui riuniti, abbiamo appena ascoltato la Parola di Dio. Attraverso la sua Parola, il Signore vuole condurci nel deserto, per parlare al nostro cuore, come abbiamo appena sentito nella prima lettura. Lo condurrò nel deserto e gli parlerò cuore a cuore.

Siamo qui, dunque, per un incontro d'amore con lo sposo delle nostre anime.

Siamo qui per questo incontro con la sapienza eterna e incarnata, Gesù, che vuole rinnovare l'alleanza d'amore con noi. Secondo l'intuizione di San Luigi di Montfort, la Sapienza è per l'uomo e l'uomo è per la Sapienza.

L'Eucaristia è l'evento, il momento più importante, in cui la Sapienza stessa si dona a noi come cibo. Desiderosa, da un lato, di mostrare il suo amore per l'uomo fino a morire al suo posto per salvarlo, e incapace, dall'altro, di abbandonare l'uomo, trova un segreto mirabile per morire e vivere allo stesso tempo, e rimanere con l'uomo fino alla fine dei tempi: è l'invenzione amorosa dell'Eucaristia.

Oggi il calendario liturgico ci invita a celebrare Santa Teresa Benedetta della Croce, una delle patronne d'Europa. I testi biblici proposti per questa celebrazione ci invitano davvero a una vita di comunione con Dio solo, come ci propone San Luigi di Montfort.

Gesù ci dice nel Vangelo :

Vegliate dunque, perché non sapete né il giorno né l'ora...". La parabola delle vergini sagge e delle vergini stolte è un richiamo al realismo nella nostra vita, un richiamo alla consapevolezza radicale che è opportuna, un richiamo a vivere nella verità il fatto che ogni nostra vita si riassume nel suo atto finale: la morte. Siamo nati per la morte. Eppure viviamo come se non dovessimo mai morire.

La saggezza proposta dal Montfort è quella delle Vergini sagge. La saggezza del mondo è quella delle vergini stolte, che vivono secondo il mondo.

Nata ebrea (il 12 ottobre 1891 a Breslau, in Prussia), Edith abbandonò molto presto la sua fede ebraica per dedicarsi alla psicologia e alla filosofia.

Misteriosamente, attraverso questa ricerca di chi è l'uomo, Edith Stein si aprì nuovamente al trascendente.

La sua acuta intelligenza e la sua conoscenza della filosofia del tempo le permisero di percepire meglio di chiunque altro la terribile tempesta che stava per abbattersi sull'Europa, a partire dal suo stesso popolo. Dio è morto, l'uomo è impazzito. Tutto è possibile per mettere l'uomo contro l'uomo.

Una donna che prega da sola in una chiesa e una lettura casuale della vita della grande santa Teresa d'Avila metteranno sottosopra la giovane filosofa ebrea. Improvvisamente, nella vita di questa intellettuale, apparve l'assoluto di Dio. Per Edith Stein, donna ebrea, il mistero della croce di Gesù Cristo si rivela nel doppio volto di queste due donne di preghiera, contro tutte le evidenze filosofico-scientifiche del suo tempo. Stava per unirsi a un altro grande pensatore ebreo del suo tempo che, di fronte al silenzio di Dio ad Auschwitz, gridò in risposta alla domanda su dove fosse Dio: È lì, disse,

indicando un giovane impiccato nel campo da alcuni boia nazisti. Dio è alla fine della corda di tutti gli impiccati della storia della crudeltà umana.

Eccolo, il Dio-uomo, Gesù Cristo, che ha assunto la morte dell'uomo per infrangerne l'assurdità; eccolo che illumina la vita di questa filosofa ebrea. Questa è la Sapienza della Croce.

Arrivò lo sposo. Quelle che erano pronte entrarono con lui nella sala delle nozze e la porta fu chiusa.

Gesù raffigura dieci vergini che vivranno più o meno la stessa esperienza. Ma alcune prenderanno abbastanza olio fin dall'inizio. Questo olio nella nostra vita è la qualità del nostro amore per lui. È la decisione di amare che sta al cuore della libertà che guida la nostra vita.

Questo tempo ci chiama a essere fedeli al dono che abbiamo ricevuto. Gesù descrive l'atteggiamento di fedeltà nell'attesa che permetterà di entrare nel Regno. Si tratta di essere presenti e disponibili nel momento desiderato, che è imprevedibile. Gesù guarda ciascuno di noi e chiede: Rimarrai fedele? "Schierarsi con Cristo può costare la vita", diceva Edith Stein.

Teresa Benedetta de la Croix, nella sua ricerca della luce, era ben consapevole che solo una vera ricerca della verità avrebbe potuto portare alla felicità che sperava.

Vegliate dunque, perché non conoscete né il giorno né l'ora. "Poiché l'unione con Cristo è la nostra felicità e il progresso verso questa unione la nostra benedizione su questa terra, l'amore per la croce non contraddice in alcun modo la gioia di essere figli di Dio. Aiutare a portare la croce di Cristo dà una gioia pura e profonda. Coloro che hanno questa opportunità e questa forza - i costruttori del regno di Dio - sono i più autentici figli di Dio", dice Teresa Benedetta. Ha riconosciuto Gesù e ha colto questa verità dentro di sé, mettendola nel suo cuore. Gesù sarebbe stato l'aspettativa e la meta della sua vita.

Edith Stein si lascia condurre nel suo cuore più profondo per incontrare il suo Dio, il Dio dei suoi padri nella fede di Israele e il Dio di Gesù Cristo. Si è lasciata sposare. Suor Teresa-Benedetta ha voluto continuare a cercare la verità sull'uomo nella Parola di Dio, e non solo nella filosofia, per acquisire la saggezza che porta al matrimonio eterno. Non senza capire che per farlo doveva abbracciare, come il suo Signore, il destino del suo popolo e di tutta l'umanità, lasciando a Dio la sorpresa del momento della sua morte, a prescindere dalle condizioni. Poiché Gesù, suo Signore, si è fatto padrone della morte, ogni morte vissuta in lui diventa la nascita in cielo di ciò per cui abbiamo vissuto sulla terra.

La spiritualità di padre de Montfort ci conduce lungo il cammino in cui siamo invitati a morire a noi stessi, per vivere in comunione con Gesù nell'amore.

La Vergine Maria, la Vergine saggia, ci aiuti a cercare sempre suo Figlio e a vivere, come lui, la vita e la missione che Dio Padre gli ha affidato e affida oggi a ciascuno di noi.

S. Laurent-sur-sèvre P. Delfim Afonso

VEGLIA DI PREGHIERA

SR. SHIGI CHACKO THACHECHERIL FDLS, LA GUERRIERA CONTRO IL COVID-19



" Non è mai inutile in questo mondo chi alleggerisce il peso di un altro" Charles Dickens.

Dio ha scelto la sorella Shigi per alleggerire il peso degli altri nella vigna del suo Regno. È nata nel Kerala, nel sud dell'India, il 16 maggio 1984. Era l'ultima figlia della famiglia. Ha vissuto per un tempo molto breve, ma ha vissuto bene. Come infermiera professionale, si è occupata di molti pazienti affetti da Covid durante l'ondata che ha fatto tante vittime in India. Anche lei è stata colpita dal Covid mentre curava i pazienti. È morta il 1° giugno 2021, al 36° anno di età e al 15° anno di vita religiosa.

L'eredità di suor Shigi è quella di una persona che sapeva portare risate e gioia ovunque andasse.

Suor Shigi aveva una tale schiettezza da aver guadagnato la reputazione di avere una personalità forte. Ma chiunque sia entrato in stretto contatto con lei sa che era una persona gentile dal cuore tenero. Si impegnava a fondo in tutto ciò che le veniva chiesto di fare. Sia negli studi, sia sul campo di missione, sia nella vita privata, il suo obiettivo era raggiungere la vetta. Spesso diceva questa frase molto significativa: "Chi sa quanto vivremo, quindi lasciatemi godere la mia vita".

La vita di preghiera era la sua priorità; che gli altri fossero in cappella o meno, lei era con il Signore in orario sia per la preghiera personale che per quella comunitaria. Quando girava per le diverse comunità, accettava la sua missione con tutto il cuore e si impegnava per la loro causa. A Kalghatgi, ha imparato una lingua sconosciuta per lavorare con chi ha abbandonato la scuola. Nell'Ashram Diviya Karunya si è occupata del benessere degli uomini che soffrono di disturbi emotivi. Ha insegnato loro la pulizia personale e li ha guidati a prendersi cura della natura. Non era facile vivere con uomini instabili, ma Shigi era abbastanza attenta da proteggersi da pericoli inaspettati. Sebbene fossero persone diversamente abili, abbiamo visto le lacrime negli occhi di questi uomini quando hanno saputo che suor Shigi non c'era più.

Quando ricevette l'obbedienza per la comunità Mariam Nivas di Ranchi, nel nord, dove lo stile di vita e la cultura erano totalmente diversi, lei si adattò alla situazione e le fu affidata la responsabilità delle studentesse infermiere. L'insegnamento la appassionava. Insegnava alle studentesse ad ampliare le loro conoscenze in campo medico, ad apprendere con entusiasmo. Era attenta alle studentesse più deboli e a quelle economicamente svantaggiate. Si occupava di loro con tutta la sua tenerezza.

Spingeva anche le giovani studentesse di infermieristica a imparare l'inglese e a ottenere buoni risultati accademici.

Come direttrice delle infermiere, era intransigente sul rispetto delle norme di pulizia. La gente apprezzava il modo in cui si occupava di queste persone analfabete insegnando loro l'importanza della pulizia e ogni angolo dell'ospedale era pulito. Questo è stato uno dei motivi per cui le Figlie della Sapienza sono state chiamate a gestire l'ospedale, che non era ben amministrato dalla precedente gestione, e suor Shigi ha dimostrato di essere la persona giusta per il Mandar Hospital, svolgendo il ruolo di mediatrice tra il direttore e il personale. Chiara nel suo ruolo, ha difeso i diritti dei lavoratori e del personale, facendosi portavoce degli infermieri per un aumento dello stipendio. La sua capacità di organizzare e gestire questioni difficili era frutto di tatto e, ancora oggi, i medici e il personale dell'ospedale la ricordano per la sua discrezione.

Il Mandar Hospital non era un ospedale ben attrezzato, ma si stava avviando a diventarlo. Non era attrezzato per affrontare la pandemia e il direttore dell'ospedale fu contagiato dal cosiddetto virus covid-19. Questa fu una grande sfida per suor Shigi, che incoraggiò gli infermieri, i medici e il personale dell'ospedale a proteggersi per prendersi cura dei numerosi pazienti che affluivano all'ospedale. Non c'erano più letti, non c'era più spazio per accoglierli. Così la nostra consorella si è assicurata che ci fossero abbastanza kit di sopravvivenza per proteggere gli infermieri e i medici, in modo che potessero salvare quante più vite possibili nel sovraffollato ospedale di Mandar. Grazie alla sua dinamicità, rimase al fianco degli infermieri e dei medici stanchi per curare tutti coloro che arrivavano, finché la stessa Shigi non collassò per la febbre. Durante i giorni bui della pandemia, rimase come una lampada accesa, accogliendo i malati e prendendosi cura di loro, proprio come madre Maria Luisa Trichet faceva per i poveri dell'ospedale di Poitiers.

Grazie, sorella Shigi, per l'amore che hai condiviso con tutti coloro che sono venuti al Mandar Hospital.

Grazie per la dolcezza e la pace con cui ti sei presa cura dei malati e dei sofferenti fino al tuo ultimo respiro. Sei stata una guerriera mandata da Dio contro il Covid.

Grazie per le molte vite che hai salvato.

Grazie per il richiamo che ci lasci, sempre al fianco dei poveri come i nostri fondatori Padre de Montfort e Madre Maria Luisa di Gesù.

Sr Lydia, FDLS

TESTIMONIANZA DI MARTIRI TRA LE FIGLIE DELLA SAPIENZA.

Testimonianza da condividere alla sessione RIM di agosto 2023.

Sono Pierrette Bwamba, religiosa della Congregazione delle Figlie della Sapienza. Sono congolese e vengo dalla RDC; attualmente sono in missione a Parigi, in Francia, nel gruppo responsabile della nostra Congregazione come consigliera generale.

Nel corso della nostra storia come Congregazione, diverse suore hanno subito il martirio, anche se non sono ufficialmente riconosciute dalla Chiesa come "martiri". I casi più noti sono:

- In Francia, durante la Rivoluzione francese, quando diverse suore sono state ghigliottinate in nome della loro fede e del loro amore per Cristo Sapienza.

- Durante la ribellione del 1964 in Congo, in cui due suore furono uccise contemporaneamente ai Padri e ai Fratelli di SMM e ai Fratelli di San Gabriele.
- Durante la recente pandemia di Covid-19, quando abbiamo avuto diverse sorelle che hanno perso la vita. Una di loro, una sorella indiana, ha effettivamente dato la sua vita per salvare i pazienti affetti da Covid in ospedale in India come infermiera.

La canzone di Robert Lebel (sacerdote canadese) sostiene la mia testimonianza delle due suore missionarie uccise nella ribellione del 1964. "Ci sono molti beati/ martiri in memoria di mio Padre. Ci sono molti beati/ martiri di cui non si è mai parlato e che non hanno lasciato alcuna immagine...".

Oggi ricordiamo loro (le nostre sorelle) che, tra questi tanti martiri, hanno amato il Signore amando i loro fratelli e sorelle a prezzo della loro vita.

Suor Anne-Françoise (belga) e suor Marie-Antoinette (americana).

Sono due missionarie Figlie della Sapienza in Congo, al servizio dei più poveri nei villaggi della diocesi di Isangi, nel nord-est della RDC. Una era insegnante di scuola elementare e l'altra si occupava di bambini poveri.

Le due suore sono state arrestate insieme ad altri missionari (padri, fratelli, suore e il loro vescovo) monfortani e FDLS che lavoravano in questa diocesi. (Per inciso, in un'altra diocesi della stessa Regione, anche i FSG furono arrestati nello stesso contesto di ribellione e subirono il martirio a Buta).

I missionari furono accusati e arrestati perché stranieri. Furono falsamente accusati di volerli "proteggere", ma in realtà furono accusati di essere "spie", sospettati di passare informazioni sulla situazione politica del Congo al loro Paese d'origine.

Le nostre due sorelle sono morte in questo contesto di disordini nel loro Paese. La loro morte è avvenuta dopo diversi giorni di torture e maltrattamenti che le hanno fatte assomigliare al Cristo sofferente sulla via del Calvario. Suor Anne-Françoise fu messa a morte perché si rifiutò di essere la moglie del capo della ribellione. E suor Maria Antonietta fu uccisa perché americana, sospettata di aver trasmesso notizie sulla ribellione al governo americano. Entrambe furono coraggiose fino alla fine, accettando di morire in nome della loro fede in Cristo Sapienza (silenzio).

Concludo questa testimonianza con la stessa canzone di Robert Lebel, che continua: "Ci sono molti uomini e donne benedetti, martiri in memoria di mio Padre. Tutti gli uomini e le donne che, per secoli, hanno amato i loro fratelli e il loro Dio incessantemente e al meglio delle loro capacità. E quando uno di loro lascia la terra per andare alla casa del Padre, nasce una stella in cielo...".

Sr Pierrette Bwamba, fdl

FRATELLI DI S. GABRIEL PRESUNTI MARTIRI

(deceduti di morte violenta nel 20° e 21° secolo, unicamente)

Nessuno di questi presunti martiri è stato elevato agli altari, almeno per il momento. Solo per i primi, la causa di beatificazione è in corso a Roma e procede molto positivamente.

1. Nei 1936 - 49 FRATELLI VITTIME DELLA PERSECUZIONE RELIGIOSA IN SPAGNA

Nel 1936 scoppiò la guerra civile in Spagna. La società era divisa, perché dal 1930 era al potere un regime repubblicano di stampo sovietico che terrorizzava soprattutto la Chiesa. Erano conosciuti come "i rossi". Il generale Franco riconquista una provincia dopo l'altra e non mostra alcuna pietà nel tentativo di ristabilire uno stile di vita più pacifico nella società. La lotta sarà feroce, soprattutto dal 1936 in poi.

7.500 sacerdoti, religiosi, suore e fratelli, seminaristi e novizi saranno uccisi in Spagna in 6 anni.

Sono tutti morti, senza processo, senza documenti, senza tracce. Ciò nonostante li conosciamo tutti, ma è stato necessario fare molte ricerche per scoprire nel modo più accurato possibile i dettagli dei loro omicidi.

È chiaro che sono morti per odio verso la fede. Come già detto, la loro causa di beatificazione è in corso presso la Causa dei Santi del Vaticano e procede rapidamente. La parte storica è già stata riconosciuta, il che è molto importante in questo contesto.

2. 30 maggio 1965 - 7 FRATELLI MASSACRATI DAI "SIMBAS" A BUTA NELLA REPUBBLICA DEMOCRATICA DEL CONGO (ex ZAIRE)

Questo enorme Paese ha ottenuto l'indipendenza dal Belgio nel 1960. Subito dopo, ci fu una lotta per il potere. Nel 1964-1965, metà del Paese era nelle mani dei ribelli SIMBAS, soprattutto il nord del Paese, dove si trovavano 7 fratelli belgi a BONDO. Il giovane colonnello Mobutu e il suo esercito partirono alla conquista delle province ribelli. I Simba erano ridotti a poca cosa, tranne che nel distretto di BONDO, dove resistettero prendendo alcuni noti ostaggi. 7 Fratelli furono presi in ostaggio insieme ad altri 14 missionari.

Questi 7 confratelli sono stati fedeli fino alla fine, pazienti e caritatevoli, dando persino lezioni di francese ai loro carcerieri. Erano innocenti come il giorno del loro battesimo.

Sono piuttosto vittime del dovere missionario... e di un grande disordine politico, che non toglie nulla ai loro meriti.

3. APRILE 2008 - FRÈRE JOSEPH DOUET, ASSASSINATO A KATACO, GUINEA-CONAKRY

Fratel Joseph DOUET era già missionario in Senegal dal 1974 ed era Superiore Provinciale del Senegal, poi promotore delle nostre strutture gabriélite in Guinea: Ourous, Katoko, Katakodi.

I 4 fratelli di Katoko pur consapevoli da 7 o 8 anni delle minacce, sono rimasti al lavoro come fratelli maggiori tra i bambini, con l'obiettivo di formare una nuova generazione di cristiani. E ciò continua ancora oggi.

Possiamo dire che frater Joseph è un martire della VERITÀ, perché aveva denunciato i poteri malvagi dei capi tradizionali del villaggio e della parrocchia.

Il vescovo chiuse la chiesa e scomunicò il villaggio per un anno. Papa Benedetto XVI ha lodato il coraggio di frater Joseph Douet, del quale mantiene vivo ricordo la sua famiglia a Le Pin-en-Mauges, a 30 km da qui.

«Non temete coloro che uccidono il corpo, ma piuttosto

PADRE SAMUEL MALO

Testimonianza di Frater Jean-Pierre CALVEZ e omelia di Padre Jacques ARROUET

29 marzo 1994

Cosa è successo la sera del 29 marzo? Il 29 marzo è il giorno del ricordo della rivoluzione del 1947.

Dopo il rosario, le nostre strade si sono separate. P. Samuel Malo, 64 anni, della Loira Atlantica, in missione in Madagascar da 35 anni, è stato brutalmente assassinato nella notte tra il 29 e il 30 marzo. Perfettamente integrato, amato e rispettato dai malgasci, era responsabile di un centro di formazione familiare rurale ad Antsiramandroso, vicino a Tamatave. L'Associazione Roger Riou e un'associazione del suo Paese natale, "Amitié-Solidarité-Espoir avec Madagascar", hanno sostenuto attivamente il suo lavoro. Promuovere tutti gli uomini e ogni uomo allo stesso tempo, tenendo conto dei loro modi di pensare e delle loro differenze, era la sua profonda convinzione.

J.P.Calvez - FSG

Samuel, il giorno martedì 29 marzo eri nella tua casa di Antsiramandroso, che è un centro di formazione per famiglie rurali. In effetti, diversi membri di questa assemblea hanno visitato il centro con te. Stanco dopo una giornata intensa, stavi dormendo... Alle 23, tre giovani chiedono aiuto. Una persona era stata ferita a 14 km di distanza. Volevano un'auto per andare a prenderlo. D'accordo con frater Jean-Pierre Calvez, che vive con te nel centro, sei andato ad accompagnarli a piedi dalle Suore della Sapienza, che mostreranno loro come fare un laccio emostatico. A metà strada tra la casa e il dispensario, inizia il dramma. Avete appena il tempo di gridare "Aiuto, i ladri!" Frater Jean-Pierre vola in vostro aiuto e anche gli operai che vi hanno sentito arrivano sul posto. Con l'ultimo respiro, dici loro: "Mi hanno picchiato e trascinato lungo la strada. Andate a prendere la macchina...".

Sei svenuto e sei andato dall'altra parte del fiume. Hai fatto il grande passaggio. Hai dato la tua vita fino in fondo facendo il tuo dovere.

J.Arrouet

Chi era?

Era un monfortano nel modo in cui padre de Montfort voleva che fosse: nella Preghiera ardente, in ogni frase, si poteva dire: Sam voleva essere così e lo era. Mi ha fatto amare Padre de Montfort con la sua vita e con le sue parole... Era un uomo convinto e un maestro: "Da soli non possiamo fare nulla, insieme possiamo fare tutto"; e portava avanti ciò che era stato deciso come gruppo. Incoraggiava tutti, tanto che molti venivano e vedevano.

Eravamo in quindici nella chiesa di Antsiramandroso la prima domenica di novembre del 1979, quando presiedette l'Eucaristia. Venticinque anni dopo eravamo più di duecento, anche quando non c'era un sacerdote a presiedere l'Eucaristia. Il suo insegnamento ha contribuito a questo. La preparazione dei

catecumeni richiedeva il tempo necessario, così come la preparazione ai sacramenti. Incoraggiava i paesani responsabili a impegnarsi nella vita pubblica in modo altruistico e giusto.

Amava le persone e voleva che fossero felici. Quanti di loro hanno ritrovato il gusto per il lavoro, per la vita familiare dove, mentre la consuetudine lasciava tutto alla donna, i genitori si aiutavano a vicenda e i figli venivano chiamati per nome invece di dire "il figlio di tal dei tali", come se fosse un oggetto?

Amava la sua congregazione e le altre congregazioni monfortane: che dolore per la morte improvvisa dell'unico padre monfortano malgascio: Pascal Lahady! Ha sostenuto la sua famiglia come meglio ha potuto. Quale gioia per l'apertura del noviziato monfortano malgascio!

E nel suo rosario, un richiamo all'intenzione vocazionale! Tanta gioia per i lieti eventi delle Figlie della Sapienza (la beatificazione di Maria Luisa Trichet) e dei Fratelli di San Gabriele (la riapertura del noviziato). Ha condiviso anche i dolori: la morte e la malattia di altri.

Amava Maria: non poteva evitare di parlare di lei nelle prediche e nelle lezioni di catechismo. Ad Antsiramandroso, Maria era il modello della madre di famiglia. Si organizzavano tante attività in occasione delle feste mariane e durante il mese di Maria!

Era un amico fedele: tante le lettere inviate e tante le testimonianze ricevute al momento della sua morte, da tutto il mondo: gli amici di La Grigonnais che hanno creato ASEM (Amitié, Solidarité, Entraide Madagascar), dalla Francia, dall'Italia, dalla Germania, dal Belgio e dalla savana! Quanti di noi hanno partecipato alla messa di commemorazione un anno dopo, nel luogo in cui è morto? C'è chi dice che c'erano più di duemila persone dalla savana, dalla città, da ogni dove: c'era ogni colore di pelle del Madagascar.

Era un missionario perché un battezzato, un consacrato, un sacerdote-religioso e come tale non poteva esimersi dall'annunciare la Buona Novella in occasione di ogni stagione e fuori stagione, e in modo semplice, comprensibile e credibile, alla portata dei suoi interlocutori.

Possiamo dire con Paolo VI: "Gli uomini hanno bisogno di incontrare testimoni più che maestri, e se ascoltano i loro maestri è perché essi sono prima di tutto testimoni".

J.P.Calvez FSG

TESTIMONIANZA SUI MISSIONARI MONTFORT ASSASSINATI NEI GIARDINI DELLA CASA SANTO SPIRITO IL 1° FEBBRAIO 1794 :

Nel tumulto della Rivoluzione del 1789, il Superiore Generale dei Missionari Monfortani, Padre Micquignon, preoccupato per le tendenze antireligiose che cominciavano ad emergere, scrisse una lettera di avvertimento a tutte le comunità della Congregazione nel febbraio 1790.

Raccomandava di mantenere la fede pura, intatta e coraggiosa: "... Meglio perdere tutto", diceva loro, "i beni, la salute, persino lo status, che perdere il tesoro della fede".

Gli eventi gli diedero ragione. Nel gennaio 1791, i parroci furono obbligati a prestare il giuramento costituzionale.

I Missionari Monfortani si adoperarono per illuminare la coscienza del popolo. Sotto forma di massime, essi enunciano i doveri dei "fedeli in tempo di scisma e di persecuzione".

"... Tu professerai una sola Fede: quella di Roma.

.... Ti sottometterai al Papa e anche ai vescovi. ...

..... *Mostrerai un attaccamento inviolabile ai veri pastori...*".

L'attività dei mulotiani - così venivano chiamati i monfortani dal nome del loro primo superiore generale, padre Mulot - preoccupava i rappresentanti della Repubblica.

Nel 1793, il governo rivoluzionario mise al bando gli istituti monfortani e le colonne infernali devastarono l'ovest della Francia e le Case madri monfortane. Scoppia la guerra.

Saint Laurent divenne il centro ospedaliero dell'esercito regio: la casa dei missionari, la casa Madre della Sapienza e il presbitero si riempirono di pazienti feriti.

Nel villaggio si sparava e si decapitava, le donne venivano violentate, i bambini massacrati, gli anziani e gli infermi torturati e uccisi.

Le Figlie della Sapienza e i Missionari Montfort non furono risparmiati. Tre fratelli Monfortani furono torturati e uccisi nei Giardini della casa Santo Spirito per essere rimasti fedeli alla loro fede:

- *Fr BOUCHER 60 anni*
- *Fr Jean 30 anni*
- *Fr Olivier 30 anni*

Nei giardini della casa Santo Spirito è stata eretta una stele commemorativa.

PADRE OLIVIER MAIRE.

Secondo anniversario della sua morte.



Quando eravamo piccoli, non abbiamo forse costruito magnifici castelli di sabbia in riva al mare?

Le onde ne cancellavano rapidamente ogni traccia.

Sì, l'usura del tempo fa sempre la sua parte.

Anche a Saint Laurent-sur-Sèvre il tempo è passato! Sono già passati due anni da quando il nostro caro padre Olivier ci ha lasciato. Ma come popolo fedele, siamo qui insieme per dirgli, per dirci, che gli abbiamo voluto bene, che vogliamo ascoltarlo nonostante la sua partenza, che vogliamo integrare la sua eredità nella nostra vita spirituale.

A che punto siamo?

Le autorità giudiziarie hanno il compito di rispondere ai grandi interrogativi sollevati dalla sua morte: dove, quando, come, perché?

Tutti sono in attesa, e il nostro pensiero oggi è rivolto ai suoi genitori, ai suoi fratelli consanguinei, ai suoi fratelli nel sacerdozio, senza dimenticare tutti coloro che gli sono stati vicini con affetto e gratitudine.

I sessant'anni sulla terra di Padre Olivier hanno generato una fecondità che va ben oltre le indagini della giustizia. Sta a noi "scavare, scavare, scavare, un tesoro è nascosto dentro", come diceva Jean de la Fontaine. Ripercorrendo ogni periodo della vita di padre Olivier, possiamo conoscerlo meglio: la sua umiltà, la sua discrezione, la sua capacità di ascolto, le difficoltà che ha affrontato, la sua fede profonda, la sua fiducia in Maria che lo ha condotto a Gesù, la sua fedeltà alla Congregazione.

A poco a poco, lontano dagli sguardi, padre Olivier è stato capace, come le vergini sagge, di aumentare l'olio della sua lampada per prepararsi alla venuta a sorpresa dello Sposo, il 9 agosto 2021.

Come tutti sappiamo, Olivier Maire era uno scrittore estremamente discreto. Da parte mia, quante volte gli ho detto: "Quando non ci sarai più, avremo bisogno di molto di quello che ci stai dicendo oggi. Scrivi, è importante".

Ebbene, lui ha risposto a questo desiderio in un modo diverso da quello di scrivere libri. Ci ha consegnato il suo testamento, visibilmente ispirato dallo Spirito Santo, che si rivolge a tutti noi per il nostro bene spirituale. Mi riferisco alla sua ultima omelia. Ci ha offerto "in extremis" quello che è stato il fiore più bello della sua vita, della sua spiritualità, della sua ragione di essere sacerdote: l'Eucaristia, il Pane di Vita,...

Mi spiego meglio: Conoscete tutti il piccolo miracolo di un telefono posto accanto a un altoparlante nella basilica? Una persona non udente ha registrato l'ultima omelia pronunciata da padre Olivier l'8 agosto 2021, permettendoci di trascriverla. È a disposizione di tutti e tutti dovrebbero meditare sulla sua profondità e sulle sue numerose e sorprendenti intuizioni.

Permettetemi un paragone azzardato:

- Poche ore prima della sua morte, grazie all'evangelista San Giovanni, abbiamo l'ultima conversazione di Gesù con i suoi discepoli dopo l'Ultima Cena. È il suo testamento, la sera del Giovedì Santo, che riassume l'essenza del suo messaggio.
- Poche ore prima di morire, San Luigi Maria, proprio qui davanti al suo vescovo, durante la sua ultima omelia, parlò dell'amore di Dio e della sua infinita misericordia; questo fu il suo testamento.
- Poche ore prima di morire, nuovamente San Luigi Maria, nella sua ultima omelia sul Pane di Vita, ha parlato dell'Eucaristia e del dono in anticipo della propria vita. Era il suo testamento, era la sua professione di fede, era il compimento del modo in cui celebrava la Messa ogni giorno.

"Ricevendo il suo corpo ci impegniamo a fare lo stesso, affinché anche la nostra vita sia donata a Cristo per la vita del mondo, al nostro livello e tra di noi".

Quest'ultima omelia rappresenta un tesoro firmato con il suo sangue: abbiamo il diritto di relegarlo nell'oblio? Se padre Olivier ha seminato, è perché ora noi stessi possiamo diventare il terreno che permette al Mysterium Fidei dell'Eucaristia di germogliare in noi e attorno a noi.

Da questo testamento proclamato pubblicamente nella nostra basilica, nessuno, cari amici, può arrogarsi il diritto di chiedere il silenzio. Le nostre lacrime e le nostre condoglianze saranno sincere solo se accetteremo queste ultime parole di padre Olivier. Non è un sermone intellettuale! Poche ore prima della sua partenza per il cielo, egli si è unito alla logica implacabile e tagliente del Vangelo. La

sua conclusione profetizza il sangue che verserà la notte successiva, senza dimenticare il consiglio di essere pronti a fare altrettanto:

"Dobbiamo donarci a Cristo. Questo è ciò che San Luigi Maria Grignon de Montfort chiamava Consacrazione: poiché Gesù si è donato a noi, dobbiamo donarci a lui diventando il corpo di Cristo.

Quindi, cari amici, le ultime parole di una persona defunta hanno sempre una risonanza speciale che ci coinvolge e può cambiare la nostra vita. E così sia!

Bertrand Lemaire

giovedì 10 agosto 2023

GIORNATA SUI PASSI DI PADRE MONTFORT E MARIA LUISA TRICHET A POITIERS

Introduzione

Poitiers, all'epoca di padre de Montfort e Maria Luisa Trichet, era una città di appena 20.000 abitanti. Segnata dalle guerre di religione ("Cattolici-Protestanti"), Poitiers aveva una vera e propria vitalità legata alla sua attività intellettuale, giudiziaria e amministrativa. Come città episcopale, è diventata un bastione del cattolicesimo. Impressionante è il numero del clero secolare e regolare (quasi un migliaio), con una ventina di chiese parrocchiali e numerosi conventi di suore e religiosi. I gesuiti sono presenti con un rinomato collegio. In contrasto con la parte alta della città, dove vivono i più ricchi, la fisionomia della città è segnata anche dall'ospedale generale, nella parte bassa della città, luogo di reclusione dei poveri e rifugio della miseria.

Fu la "Provvidenza" che condusse nel 1701 il giovane p. de Montfort in questa città a lui sconosciuta. Vi soggiornò tre volte dal 1701 al 1706. Per p. de Montfort, questi soggiorni "costituirono una vera e propria scuola di formazione". È in questa città che tutto ebbe inizio, l'impegno per i poveri, le missioni, la predicazione, l'accompagnamento spirituale, ma anche la contemplazione di Gesù Sapienza e del ruolo di Maria. È anche lì che con lui e Maria Luisa Trichet inizia l'embrione della comunità delle Figlie della Sapienza e l'accoglienza di Mathurin, fedele compagno di missione.¹

Se guardiamo al modo in cui i laici (U/D - uomini e donne) sono stati coinvolti nei vari aspetti della vita e della missione di P. de Montfort qui a Poitiers, possiamo rimanere sorpresi dal numero e dalla diversità di queste persone.

La cosa più importante sarà chiedersi in che modo queste esperienze vissute da e con i laici possono illuminarci, stimolarci, interrogarci... per la nostra vita e missione di cristiani oggi, là dove siamo.

Una breve panoramica, non esaustiva, **dei laici (U/D) che hanno avuto un ruolo nella missione di padre de Montfort e Maria Luisa Trichet a Poitiers :**

- Mme de Montespan
- I residenti dell'ospedale generale
- Il gruppo di donne all'interno dell'ospedale
- La sorella di Maria Luisa
- La stessa Marie-Louise Trichet
- Mathurin Rangeard
- L'associazione degli alunni "d'élite" del Collegio dei Gesuiti
- Jacques Goudeau
- Gli abitanti di Montbernage (cfr. la lettera)

Cinque singoli individui e quattro gruppi di persone

¹ Cf L.M.Grignon de Montfort M.L. Trichet, *Le temps des commencements*, raccolta Trésors Poitevins, a cura di Jean-Paul Russeil.

Mme de Montespan

Le vie misteriose e profondamente umane della Provvidenza.

Era l'aprile del 1701. Il giovane Grignon, che si trova nella comunità di Saint Clément a Nantes, riceve la "quarta domenica di aprile" una lettera dalla sorella dell'abbazia di Fontevraud, una lettera scritta **"per ordine di Mme de Montespan"** che gli chiede di "recarsi immediatamente a Fontevraud per assistere alla vestizione che avrà luogo il martedì successivo". Nella lettera indirizzata a Mons. Leschassier, Superiore del Seminario di San Sulpizio a Parigi, ²Montfort precisa: " partii nella stessa giornata, a piedi; arrivai a Fontevrault il mercoledì mattina, il giorno dopo la vestizione di mia sorella ".

Nella sua lettera il signor Grignon prosegue:

" Nei due giorni in cui soggiornai a Fontevrault, ebbi l'onore di avere parecchi colloqui privati con **Madame de Montespan**. Ella m'interrogò su molte cose, in particolare su quanto riguardava la mia persona; mi domandò che cosa volevo diventare. Al qual proposito le esposi candidamente la mia attrattiva - che lei già conosce - di lavorare alla salvezza dei poveri, i miei fratelli. Mi disse che approvava molto il mio proposito, tanto più che lei stessa sapeva per esperienza quanto fosse trascurata l'istruzione in forma semplice ai poveri. Mi disse inoltre che mi avrebbe fatto assegnare, se avessi voluto, un canonicato dipendente da lei. Su questo punto la ringraziai umilmente e prontamente, adducendo di non voler mai accettare un cambio tra la divina Provvidenza ed un canonicato o altro beneficio³. A tale rifiuto, mi disse di andare, almeno, a parlare con il Vescovo di Poitiers per manifestargli le mie intenzioni. **Benché provassi una certa ripugnanza a soddisfare questo desiderio di Madame de Montespan, sia per le ventotto leghe di cammino che bisognava ancora percorrere, sia per tante altre ragioni, tuttavia le obbedii ciecamente per compiere la santa volontà di Dio, l'unica che mi stava a cuore.."** ⁴

Nota su Mme de Montespan 1640-1707 (sito web del Castello di Versailles)

Una favorita influente

Amante di Luigi XIV nel 1667, la marchesa di Montespan arrivò a corte grazie ad Anna d'Austria. Questa donna dalla bellezza abbagliante, temuta dai cortigiani grazie al famoso "spirito Mortemart" che caratterizzava la sua famiglia, ebbe una grande influenza sulla vita di Corte. Appassionata di arti e protetta dal re, occupò un appartamento vicino al suo prima di essere spodestata, intorno al 1680, da Madame de Maintenon e di lasciare definitivamente Versailles nel 1691. ⁵

Il Montfort era ancora seminarista quando, tra il 1695 e il 1697, incontrò per la prima volta Mme de Montespan, che si offrì di occuparsi del futuro di due sue sorelle. Da Parigi, dove le ragazze l'avevano raggiunta, Mme de Montespan "le fece portare, pochi giorni dopo, a Fontevrault. Mme de Rochechouart, sua sorella, che era badessa, le accolse a braccia aperte [...], ma una di loro fu costretta a partire e a tornare a casa dei genitori a Rennes, a causa di un'infezione agli occhi che minacciava di farle perdere la vista" (Grandet, p. 18). Le ragazze si chiamavano Sylvie (nata nel 1677) e Françoise-

² Lettera scritta per ordine di Vescovo de Poitiers "Il Vescovo di Poitiers mi ha ordinato di scrivervi quanto segue. Mons. Antoine Girard de la Bournat è vescovo di Poitiers. È stato precettore dei figli di Mme de Montespan. (OC L. 6, note 1)

³

⁴ Lettera n°6 O.C. pp. 15-17

⁵ Nota dalle Opere complete p.16

Marguerite (nata nel 1679). Quest'ultima lasciò il monastero. Sylvie prese l'abito il 26 aprile 1701 e morì a Fontevraud nel 1743.

Un po' più avanti nella stessa lettera dice: " **Quando il Vescovo di Poitiers fu di ritorno, andai a riverirlo, e gli esposi in poche parole quanto Madama mi aveva ordinato di dire.**"

Che cosa possiamo trarre oggi da questo episodio dell'incontro tra Mme de Montespan e Padre de Montfort? Poiché Mme de Montespan conosceva già padre de Montfort quando era seminarista a Saint Sulpice a Parigi, se davvero desiderava incontrarlo è perché questo primo incontro non l'aveva lasciata indifferente. Che cosa l'aveva colpita così tanto in quell'incontro? L'atteggiamento interiore del giovane seminarista?

Quando P. de Montfort riceve la lettera di invito a recarsi a Fontevraud, non esita a partire immediatamente.

Considerò un onore avere "diverse conversazioni private con Mme de Montespan".

Alla fine, accettò la proposta di Mme de Montespan di compiere un bel tratto di strada a piedi per incontrare il vescovo di Poitiers, con un atteggiamento di cieca obbedienza, per compiere la santa volontà di Dio, l'unica importante per lui.

Padre de Montfort riconobbe quindi che Dio/Spirito Santo gli stava parlando attraverso l'incontro con Mme de Montespan. Si tratta di un percorso sorprendente che il Signore compie per aiutare il giovane prete Montfort a discernere la volontà di Dio, che egli non smette mai di cercare.

Per me oggi

- Cosa mi insegna questa esperienza?
- Cosa pensate dell'iniziativa e dell'atteggiamento di Mme de Montespan nei confronti di P. de Montfort?
- Cosa pensate dell'atteggiamento di P. de Montfort?
- Come posso ascoltare le persone che, a priori, non fanno parte della mia rete sociale?
- Quali passi devo fare per ascoltare ciò che il Signore mi dice in circostanze imprevedibili?
- Cosa significa per me "fare la santa volontà di Dio"?

Alcuni residenti dell'Ospedale Generale

Siamo nel 1701. "Arrivai a Poitiers la vigilia dei santi Giacomo e Filippo, e fui costretto ad attendere per quattro giorni il Vescovo di Poitiers, che doveva rientrare da Niort dove s'era recato."

Durante quel periodo avevo fatto un breve ritiro in una cameretta dove me ne stetti rinchiuso in mezzo ad una grande città nella quale non conoscevo alcuno secondo la carne. Avevo tuttavia deciso di andare all'Ospedale per servire i poveri nel corpo, se non avessi potuto farlo spiritualmente.

Entrai nella loro chiesetta per pregare Dio, e le quattro ore circa che vi trascorsi aspettando la cena, **mi parvero molto corte. Invece parvero molto lunghe ad alcuni poveri, i quali, avendomi visto in ginocchio e con gli abiti tanto simili ai loro, andarono a dirlo agli altri e fecero a gara per mettere insieme qualcosa per farmi l'elemosina; qualcuno diede di più, altri di meno, i più poveri una monetina, i più ricchi un soldo.** Tutto questo avveniva senza che me ne accorgessi. Uscii finalmente di chiesa per domandare quando era la cena e anche per chiedere il permesso di servire a tavola i poveri; ma da una parte fui estremamente deluso nell'apprendere ch'essi non mangiavano assieme e dall'altra molto sorpreso **nel sentire che mi si voleva fare l'elemosina** e che si era dato l'ordine al portinaio di non lasciarmi uscire.

Benedissi mille volte Dio di passare per povero e di portarne le gloriose livree, e ringraziai i miei cari fratelli e sorelle della loro buona volontà.

Da quel momento mi hanno preso tanto in affetto che tutti vanno dicendo pubblicamente che io diventerò il loro prete, e cioè il loro direttore; infatti nell'Ospizio non ce n'è uno fisso da lungo tempo, tanto è povero e abbandonato.»⁶

Nel 1704, mentre padre de Montfort si trova a Parigi, riceve una petizione dai poveri dell'ospedale generale di Poitiers indirizzata al signor Leschassier, suo ex superiore al Seminario di Saint-Sulpice: "Per la morte e la Passione di Gesù, Monsignore, **noi quattrocento poveri vi preghiamo molto umilmente, per il maggior amore e gloria di Dio, di mandarci nuovamente il nostro venerabile pastore, colui che ama tanto i poveri, il padre Grignon. ...** "

La scelta di p. de Montfort di andare a pregare nella cappella dell'ospedale vestito con un abito povero ha toccato il cuore di alcuni poveri, che hanno preso due iniziative:

- *Ne parlarono ad altri e organizzarono una colletta per dare l'elemosina a p. de Montfort.*

- *Dissero pubblicamente che p. de Montfort sarebbe stato il loro sacerdote.*

Per me oggi

- Cosa mi insegna questa esperienza di padre de Montfort che viene accolto dai poveri all'Ospedale Generale?

Il gruppo di donne all'interno dell'ospedale

Sebbene Padre de Montfort si preoccupasse di elevare la dignità dei poveri dell'ospedale migliorando le loro condizioni di vita materiali, non dimenticava le anime.

"All'interno dell'ospedale, aveva organizzato un'umile associazione di ragazze, che egli voleva dedicare alla Sapienza del Verbo Incarnato per confondere la falsa sapienza della gente del mondo. Tra le donne ricoverate e tra il personale, padre de Montfort scelse delle donne storpie, zoppe e deformate, e mise a capo di questa piccola associazione una donna cieca. Il gruppo si riuniva in una stanza che chiamò Sapienza e nella quale eresse una croce. Queste donne si riunivano secondo regole stabilite per gli esercizi di pietà, la meditazione, la preghiera del rosario, ma anche per il lavoro manuale e la ricreazione. È in questa scuola della Sapienza, una scuola di umiltà, povertà e obbedienza, che Maria Luisa Trichet si formò quando entrò al servizio dei poveri nell'ospedale. Così p. de Montfort poté scrivere al signor Leschassier: « È vero, però, mio caro Padre, che tra tutti questi problemi e contraddizioni... Dio ha voluto servirsi di me per operare grandi conversioni... L'ora di alzarsi, di andare a letto, della preghiera vocale, del rosario in comune..., degli inni e anche dell'orazione mentale per chi lo vuole, permangono ancora ».⁷

Creando questa piccola associazione all'interno dell'ospedale generale, padre de Montfort si associò ad altre persone scelte non secondo i soliti criteri che ci sarebbero venuti in mente spontaneamente: capacità fisiche, intellettuali, organizzative, ecc. ma, al contrario, scelse donne sì "povere" ma indubbiamente ricche interiormente. La follia della Sapienza secondo Dio e tutto questo per migliorare le condizioni materiali e spirituali dell'ospedale e quindi "umanizzare" questo luogo di reclusione di persone che "il mondo trascura".

Anche se questa esperienza è stata breve, può ispirarci ancora oggi.

⁶ Ibid p. 17-18

⁷ cf Le Crom p. 152

Per me oggi

- Quali insegnamenti ho tratto da questa esperienza?
- Come posso associarmi a persone a cui non penserei affatto per svolgere la missione che mi è stata affidata?
- Quale atteggiamento interiore devo sviluppare per questo?
- Come si può tradurre per me, nel mio contesto, la "follia della Sapienza"?

Elisabetta, la sorella di Maria Luisa

Un giorno Elisabetta, sorella di Maria Luisa, si reca alla chiesa di Saint-Austrégisile. Torna entusiasta per il sermone che ha appena ascoltato dal predicatore. Era Grignon de Montfort. Così, "fu talmente toccata dalla predica di quest'uomo di Dio che, appena tornata a casa, non tardò a raccontare a sua sorella ciò che aveva sentito. Oh sorella, se tu sapessi che bellissimo sermone che ho appena ascoltato, mai in vita mia ho sentito qualcosa di così commovente e toccante; il predicatore è un santo! (cf Besnard). Maria Luisa decide allora di confessarsi da lui e di confidargli il suo desiderio di farsi suora.

Fu così che, tramite la sorella, Maria Luisa conobbe padre de Montfort. Tutto questo perché fu profondamente toccata dalle parole di questo predicatore di cui non conosceva nemmeno il nome. Così, senza saperlo, Elisabetta, staffetta piena di spontaneità, permetterà a Maria Luisa di scoprire la sua vocazione all'interno della Chiesa.

Per me oggi

- Sono attento alle parole di ogni persona, anche di quelle a cui si dà poca importanza?
- Credo che Dio possa compiere la sua opera di salvezza attraverso di loro?

Marie-Louise Trichet

In seguito all'annuncio entusiasta della sorella Elisabetta, il giorno dopo Maria Luisa decide di andare a conoscere il "famoso predicatore". "... lo trovò nel confessionale, ed era quello che voleva; si preparò al sacramento, si presentò: che sorpresa per lei, quando il confessore, prima di entrare nei dettagli della sua coscienza, le chiese chi fosse la persona che l'aveva indirizzata a lui! ... "Signore, è stata mia sorella". "No, no, figlia mia, non è stata tua sorella a dirti di venire qui, ma è stata la Santa Vergine a mandarti a confessarti da me."(cf Besnard)

Da quel momento la vita di Maria Luisa prese un nuovo corso. Si mise sotto la direzione spirituale di questo giovane sacerdote. Seguì i ritiri che egli predicava in ospedale o nei sobborghi di Poitiers. Frequenta la piccola associazione di ragazze, "La Sapienza", che padre de Montfort aveva creato all'interno dell'ospedale.

Preoccupata per la chiamata di Dio alla vita religiosa, Maria Luisa insistette per parlare con padre de Montfort. Gli aveva spesso espresso il desiderio di diventare una religiosa. Voleva che lui le dicesse dove questo desiderio potesse essere realizzato. Ebbene... vai a vivere in ospedale. Maria Luisa ebbe l'intuizione che questa proposta fosse un'espressione della volontà di Dio. Decise quindi di fare i passi necessari e parlò con padre de Montfort prima di ottenere il consenso del nuovo vescovo. Quest'ultimo si rivolge alla direzione dell'ospedale, che rifiuta di accoglierla. Maria Luisa insistette con il Vescovo: "Ebbene, Monsignore... questi signori non vogliono ricevermi come governante, forse non

mi rifiuteranno come povera, e se lei fosse così gentile da scrivermi una lettera a suo nome, sono sicura che entrerò". (cf Besnard). Il vescovo le scrisse una lettera che lei portò alla direzione dell'ospedale. Gli amministratori ammirarono il suo approccio e non poterono che accettarla come povera. Le fu affidato il compito di aiutare la superiora. Maria Luisa acquisì gradualmente conoscenze e capacità relazionali nel campo dell'amministrazione e dell'organizzazione dell'ospedale. Padre de Montfort la inserì nella piccola associazione "La Sapienza". Aveva diciannove anni. Questa scelta di Maria-Luisa Trichet non è passata inosservata a Poitiers. La figlia di un procuratore che vive tra i poveri dell'ospedale! Visse da laica fino al 2 febbraio 1703, giorno in cui prese i primi voti e ricevette il nuovo nome di "Maria-Luisa di Gesù".

La scelta di Maria Luisa di seguire Padre de Montfort non piacque a sua madre. "Diventerai pazza come lui!" Quando vede la figlia indossare l'abito che Montfort le ha regalato il 2 febbraio 1703, si sente disonorata e le chiede di toglierselo: "Togliti, togli ti immediatamente questo abito, riprendi il tuo abito ordinario e obbedisci a tua madre". Padre de Montfort dovette intervenire presso la madre per dirle che d'ora in poi Maria Luisa non era più sua ma di Dio. Possiamo immaginare la lotta interiore di Maria Luisa, che allora aveva 19 anni.

Maria Luisa, giovane laica, fece quindi la scelta coraggiosa di impegnarsi nella particolare missione di assistenza ai poveri, guidata da padre de Montfort. Prese i giusti modi per maturare la sua scelta di diventare una religiosa. Non lo fece da sola. E questo nonostante l'opposizione della madre, che non vedeva di buon occhio il fatto che la figlia avesse scelto padre de Montfort come guida spirituale.

Per me oggi

- In che modo l'esperienza della giovane Maria Luisa può essere fonte di ispirazione per me oggi come laico/a associato/a?
- Che cosa mi colpisce particolarmente di questa esperienza?

Mathurin Rangeard

Un incontro... una chiamata... una risposta

Siamo a Poitiers, nell'anno 1705. Un giovane di nome Mathurin venne a Poitiers per diventare cappuccino. Entrò per caso nella chiesa dei Penitenti per recitare la sua preghiera. Quando Padre de Montfort lo vide, gli fece cenno di venire a incontrarlo e, conoscendo le sue intenzioni, gli chiese di rimanere con lui per servirlo nelle sue missioni, dove per quasi 15 anni fece catechismo e scuola ai bambini e cantò inni con molta devozione. Padre de Montfort non gli parlò in altra lingua che quella usata dal Salvatore per chiamare i suoi apostoli: "Seque me! Seguimi! E subito questo bravo ragazzo obbedì. È stato tonsurato dopo la morte di Grignon de Montfort e ha avuto molti talenti per svolgere i suoi incarichi." ⁸

Riflessione: Un incontro che cambia la vita

Dio spesso chiama in modi inaspettati. Per Mathurin, la chiamata di Dio avviene attraverso l'incontro e la richiesta di p. de Montfort: "Seguimi". P. de Montfort diventa il portavoce di Gesù nel suo appello a Matteo. Mathurin non se lo aspettava. Aveva in mente un altro progetto. Eppure rispose da uomo libero, senza esitazioni.

⁸ Cf Grandet

Per me oggi

- Quali riflessioni mi ispirano la chiamata e la risposta di Mathurin?
- Prendetevi del tempo per ricordare delle chiamate che avete sentito nella vostra storia e che sono state decisive per il vostro impegno.
- Ringraziare il Signore per le chiamate udite e le risposte date.
- Chi potrei chiamare oggi a unirsi a noi come associato monfortano?

Preghiera

Signore, tu che hai chiamato i tuoi discepoli a lasciare tutto per seguirti, continui a chiamare a seguirti chiunque tu voglia, come il nostro Fratello Mathurin. Ti rendo grazie con tutti i laici associati che oggi rispondono alle tue chiamate. Donaci l'audacia e la fede di P. de Montfort e di Fr. Mathurin, affinché possiamo a nostra volta osare lanciare ad altri appelli a lavorare nella missione educativa alla maniera monfortana. Te lo chiediamo per intercessione di P. de Montfort e del nostro Fratello Mathurin, della Vergine Maria e di Gesù tuo Figlio, Sapienza incarnata. Amen!

Jacques Goudeau Montbernage Poitiers

Siamo nel 1705, alla conclusione della missione di Montbernage, tenuta nel quartiere periferico della città di Poitiers. Come sempre, padre de Montfort si preoccupa di mettere in atto mezzi semplici affinché la missione continui a produrre frutti anche dopo la sua partenza. Già nel fienile della Bergerie, trasformato in cappella, la preghiera del rosario è ben presente davanti alla statua di Maria Regina dei Cuori. Ma chi si occuperà ora di questo servizio? Così lancia un appello: "Se qualcuno accetta di recitare qui il rosario nelle domeniche e nelle feste e di cantare la coroncina a mezzogiorno, lascerò lì l'immagine della mia Santa Madre".

È allora che Jacques Goudeau, un maestro tessitore, si offre di assolvere questa missione. Sarà fedele a questo impegno per 40 anni.

Così, grazie a questo "sì" all'appello lanciato da padre de Montfort, i cristiani di questo quartiere dalla reputazione difficile rimarranno fedeli alla preghiera. Padre de Montfort può andarsene con tranquillità.

Dopo la morte di p. de Montfort, quando suor Maria Luisa tornò da La Rochelle e pensava di fondare una comunità delle Figlie della Sapienza a Poitiers, fu ancora Jacques Goudeau a farle notare che a Saint Laurent sur Sèvre, dove si trova la tomba di p. de Montfort, una signora, Mme de Bouillé, avrebbe potuto aiutarla a trovare una casa per fondare la casa madre della comunità delle Figlie della Sapienza.

In questo quartiere difficile, dove la gente era lontana dalla vita della Chiesa, Padre de Montfort ha avuto l'audacia di stabilire una cappella per la preghiera in una ex sala da ballo, che per lui equivaleva a un luogo di dissolutezza. L'altra audacia è quella di rivolgersi a qualcuno tra coloro che hanno appena vissuto la missione e quindi a qualcuno che ha vissuto pubblicamente l'atto di rinnovare le promesse del suo battesimo davanti alla comunità cristiana. Egli si è affidato a questo laico, Jacques Goudeau, un semplice artigiano che ha risposto alla sua chiamata, per assicurare il rosario. Grazie a lui, i misteri della vita di Gesù continueranno a essere contemplati con Maria. La missione continua con la Vergine Maria che conduce a Gesù Sapienza.

Per me oggi

- Rileggendo l'esperienza di Jacques Goudeau come collaboratore nel perseguimento della missione di Padre de Montfort, che cosa mi colpisce in modo particolare?
- Che cosa implica per me oggi, che sono impegnato come laico associato ?
- Che posto viene dato alla preghiera del rosario, come semplice mezzo per sostenersi a vicenda e crescere nella conoscenza e nell'amore di Gesù Sapienza?

Preghiera

Signore, il tuo servo San Luigi Maria di Montfort voleva dei compagni che lo aiutassero nelle sue missioni e anche dopo le missioni. In Jacques Goudeau, un semplice laico, riconobbe il battezzato autentico pronto ad assumersi le sue responsabilità per aiutare la sua comunità cristiana, lì nel suo quartiere, accettando di assicurare il servizio della preghiera del rosario.

Con te, Vergine Maria "Regina dei cuori", ringraziamo il Signore per tutti coloro che rimangono fedeli a contemplare con te i misteri della vita del tuo Figlio Gesù Sapienza incarnata.

Ti preghiamo per tutti coloro che si impegnano ad assicurare con fiducia il servizio della preghiera nelle nostre comunità.

Vergine Maria, "Regina dei cuori", intercedi per noi presso il Signore affinché, sull'esempio di Jacques Goudeau, anche noi siamo attenti alle chiamate che ci vengono rivolte per aiutare i nostri fratelli a crescere in Cristo.

Rallegrati, Maria "Regina dei cuori", piena di grazia, il Signore è con te, tu sei benedetta tra tutte le donne e Gesù **che si fida dei suoi discepoli** è benedetto.

Santa Maria etc...

Gloria al Padre, al Figlio e allo Spirito Santo, nei secoli dei secoli. Amen!

Associazione degli studenti migliori del Collegio dei Gesuiti

« ... ogni settimana tengo una conferenza ai tredici o quattordici alunni, i migliori del collegio, e questo con l'approvazione del defunto Vescovo» (*O.C. L. 11, del 4 luglio 1702, p. 35-36*)

Nota dalle OC p. 36 « Il collegio dei Gesuiti. Agli studenti del collegio Santa-Marta vennero ad aggiungersi giovani universitari. Il Montfort li riunì in una *congregazione* (come ebbe a dire uno di loro), con un regolamento proprio ed esercizi quotidiani... (Memoria di Le Normand ; Grandet, p. 465).

Secondo Grandet, padre de Montfort ammetteva in questa Congregazione: "i più docili", ai quali raccomandava la preghiera, la lettura spirituale, la frequentazione dei sacramenti e l'apostolato con i "compagni più sbandati"; li incoraggiava a unirsi alla Congregazione della Vergine istituita presso il Collegio dei Gesuiti; erano soprattutto i membri della Congregazione che egli raggruppava nelle sue conferenze. Questa pia associazione fu un terreno fertile per eccellenti sacerdoti, santi religiosi e laici virtuosi. (*Ad esempio: Alexis Trichet, fratello di Maria Luisa, che diventerà sacerdote; il signor Le Normand, procuratore laico presso il Tribunale di Poitiers....*)⁹

Padre de Montfort non inventò ma adattò un'esperienza di questo tipo di "congregazione" di alunni, avendola sperimentata lui stesso quando era studente al collegio gesuita di Rennes. Conosceva i benefici di questo tipo di associazione con l'aiuto spirituale di un sacerdote, per nutrire e vivere la

⁹ Cf Le Crom p.145-146

propria fede attraverso gli insegnamenti e la preghiera, ma anche per sperimentare un impegno verso i poveri.

Per me oggi

- Come possiamo essere inventivi nell'offrire ai giovani l'opportunità di vivere un'esperienza di "comunità", di "Chiesa", che permetta loro di approfondire la fede e di viverla in una forma di impegno verso coloro che la società trascura?
- Padre de Montfort si occupa dei poveri ma anche di coloro che possono avere un'influenza positiva sugli altri grazie alla loro formazione umana e spirituale. Cosa mi ispira questo nelle mie responsabilità, soprattutto nei confronti dei giovani?

Gli abitanti di Montbernage

LETTERA CIRCOLARE AGLI ABITANTI DI MONTBERNAGE (1706)

Dio solo

1. Cari abitanti di Montbernage, di Saint-Saturnin, di Saint-Simplicien, della Résurrection e altri che avete profittato della missione che Gesù Cristo mio maestro vi ha appena tenuto: vi saluto in Gesù e Maria. Non potendo parlarvi a viva voce perché la santa obbedienza me lo proibisce, mi prendo la libertà di scrivervi mentre sto per partire, come farebbe un povero padre ai figli suoi, non per insegnarvi cose nuove, ma per confermarvi nelle verità che vi ho esposte. **La cristiana e paterna amicizia che ho per voi è così forte che vi porterò sempre nel cuore, in vita, nella morte e nell'eternità.** Mi dimentichi della mia mano destra prima di scordarmi di voi, dovunque sarò, fino all'altare. Ma che dico? fino all'estremità del mondo, fino alle soglie della morte: siatene persuasi, **a patto però**, che nonostante il diavolo, il mondo e la carne, **rimaniate fedeli nella pratica che Gesù Cristo vi ha insegnato per mezzo dei suoi missionari e per mezzo di me indegno.**

2. Cari figlioli, mia gioia, mia gloria e mia corona , **ricordatevi dunque di amare ardentemente Gesù Cristo, e di amarlo per mezzo di Maria, di far risplendere dappertutto e davanti a tutti la vostra genuina devozione alla Vergine santissima, nostra buona Madre, affinché siate dappertutto il buon profumo di Gesù Cristo, portiate costantemente la vostra croce al seguito di questo buon Maestro e guadagniate la corona e il regno che vi aspettano. Così non mancate di adempiere e mantenere fedelmente le vostre promesse del battesimo e le pratiche, e di dire tutti i giorni il vostro Rosario in pubblico o in privato, di frequentare i sacramenti almeno tutti i mesi**

3. Prego i miei cari amici di Montbernage che custodiscono l'immagine della mia buona Madre e il cuore che lasciai come ex-voto , **di continuare e di accrescere il fervore delle loro preghiere,** di non tollerare impunemente nella loro borgata chi bestemmia, chi impreca, chi canta canzonette oscene e chi si ubriaca. Dico: impunemente; cioè se non possono impedir loro di far peccati, correggendoli con zelo e dolcezza, non manchi almeno qualche uomo o donna di Dio che ne faccia penitenza, anche pubblica per il peccato pubblico, non fosse altro con una Ave Maria nelle strade o nel luogo delle loro preghiere, o nel portare in mano un cero acceso in camera o in chiesa. Ecco quello che occorre fare e che voi, con l'aiuto di Dio, continuerete a fare per perseverare nel servizio di Dio. La stessa cosa dico per le altre località.

4. Bisogna, cari figlioli, bisogna che siate di esempio a tutta Poitiers e dintorni. Che nessuno lavori nei giorni festivi di precetto. Che nessuno esponga merce in vendita e neppure socchiuda il negozio, e ciò nonostante l'usanza ordinaria dei panettieri, dei macellai, delle rivenditrici e delle altre categorie di commercianti di Poitiers, i quali rubano a Dio la sua giornata e si vogliono precipitare da sé infelicamente nella dannazione, per quanti speciosi pretesti possano addurre, a meno che voi non

abbiate una vera necessità riconosciuta dal vostro degno parroco. Non lavorate mai nei giorni santi, in nessun modo, e Dio, ve lo prometto, vi benedirà nelle cose spirituali ed anche in quelle temporali, di modo che non mancherete del necessario.

5. Prego le mie care pescivendole di Saint-Simplicien, le macellaie, le rivenditrici e le altre di continuare nel buon esempio che danno a tutta la città con la pratica che hanno imparato alla missione.

6. Vi prego tutti, in generale e in particolare, di accompagnarvi con le vostre preghiere nel pellegrinaggio che sto per intraprendere per voi e per molti. Ho detto: per voi: infatti intraprendo questo lungo e faticoso viaggio guidato dalla sola Provvidenza, per ottenere da Dio, per l'intercessione della santa Vergine, la perseveranza per voi.

Ho detto: per molti: perché porto nel cuore tutti i poveri peccatori della regione di Poitiers e di altri luoghi, che tristemente si dannano. La loro anima è così cara al mio Dio che egli ha versato per essi tutto il suo sangue; ed io non darò nulla? Egli ha compiuto per essa viaggi tanto lunghi e faticosi, ed io non ne farò affatto? Ha messo a repentaglio perfino la vita; ed io non rischierò la mia?. Ah, soltanto il pagano o il cattivo cristiano non è colpito dall'immensa perdita di questi infiniti tesori che sono le anime riscattate da Gesù Cristo! Dunque, pregate per questo.

Miei cari amici, pregate anche per me, affinché la mia cattiveria e la mia indegnità non mettano ostacolo a quanto Dio e la sua santa Madre vogliono fare con il mio ministero.

Cerco la divina Sapienza: aiutatemi a trovarla! Ho di fronte grandi nemici: tutti i mondani che stimano ed amano le cose caduche e periture, mi disprezzano, mi burlano, mi perseguitano; tutto l'inferno ha complottato la mia rovina, e dovunque farà levare contro di me ogni potenza.

In mezzo a tutto ciò, mi sento molto debole, anzi la debolezza stessa; sono ignorante, anzi l'ignoranza stessa; e il resto che non oso dire. Non c'è dubbio: solo e misero qual sono, perirei se la Vergine santissima e le preghiere delle anime buone e le vostre in particolare non mi sostenessero e non mi ottenessero da Dio il dono della parola o la divina Sapienza che sia rimedio a tutti i miei mali e potente arma contro tutti i miei nemici.

Insieme con Maria la cosa diventa facile: ripongo la mia fiducia in lei, benché il mondo e l'inferno ne fremano, e con san Bernardo dico: *«Hoc, filii mei, maxima fiducia mea, ac tota ratio spei meae»*. Fatevi spiegare queste parole. Io non avrei mai osato pronunciarle per primo. Per mezzo di Maria cerco e troverò Gesù, schiacerò la testa del serpente e vincerò tutti i miei nemici e me stesso, per la maggior gloria di Dio.

Addio, senza addio, perché, se Dio mi conserva in vita, ripasserò di qui per restarvi un po' di tempo sotto l'obbedienza del vostro illustre prelado, tanto zelante per la salvezza delle anime e tanto compassionevole per le nostre infermità; oppure di passaggio verso un altro paese, perché, essendo Dio mio Padre, ho tanti luoghi da soggiornarvi quanti sono quelli dove egli è così ingiustamente offeso dai peccatori.

«Il giusto continui a praticare la giustizia. Il perverso continui pure ad essere perversi. «...Per gli uni odore di morte per la morte e per gli altri odore di vita per la vita».

Tutto vostro. Luigi-Maria da Montfort, prete e schiavo indegno di Gesù in Maria¹⁰.

In questa lettera circolare, padre de Montfort esprime tutto il suo amore per gli abitanti di Montbernage e delle altre parrocchie più povere della città di Poitiers.

Li esorta:

- ***ad amare ardentemente Gesù Cristo, di amarlo attraverso Maria, di rendere manifesta ovunque e davanti a tutti la vostra vera devozione alla Santa Vergine,***
- ***a essere fedeli a ciò che hanno ricevuto nel corso della missione "che Gesù Cristo, mio Maestro, vi ha appena affidato"... di essere "fedeli nel praticare ciò che Gesù Cristo vi ha insegnato per mezzo dei suoi missionari e di me indegno..."***

¹⁰ Lettera agli abitanti de Montbernage, O.C. 806

- *a continuare a essere un buon esempio di vita cristiana per tutta la città di Poitiers e i suoi dintorni.*
- *a pregare per lui, per il pellegrinaggio a Roma che sta intraprendendo "Sto cercando la Sapienza divina, aiutatemi a trovarla".*

Anche se non sappiamo come questi parrocchiani di Montbernage e dintorni abbiano ricevuto questa lettera circolare, può essere interessante notare come essa continui a parlare a noi oggi.

Per me oggi

- Che cosa mi ispira l'amore e la fiducia che p. de Montfort esprime nella sua lettera verso gli abitanti di Montbernage e delle altre parrocchie povere di Poitiers?
- P. de Montfort conta sulla testimonianza di vita cristiana di questi laici, uomini e donne, affinché la missione continui a dare frutti a tutta la città e ai suoi dintorni. Quali insegnamenti ne traggio per me stesso?
- P. de Montfort si affida anche alla loro preghiera "Cerco la Sapienza divina, aiutatemi a trovarla". Cosa mi ispira questa richiesta di comunione di preghiera tra laici e sacerdoti?
- Cosa mi tocca particolarmente in questa lettera agli abitanti di Montbernage?

Conclusione

Abbiamo appena scoperto diverse figure di laici, uomini e donne, giovani e adulti, di condizioni sociali molto diverse, membri o meno di un'associazione, ecc. Ognuno di loro, a suo modo, ha svolto un ruolo affinché la missione provvidenziale di padre de Montfort a Poitiers potesse dare frutti, nonostante i vari ostacoli incontrati.

Se possiamo azzardarci a trovare un punto in comune tra tutti loro, è sicuramente quello di aver semplicemente vissuto la grazia del loro battesimo che è il fondamento di ogni vocazione.

Per tutto questo rendiamo grazie al Signore. È proprio a questo che ci chiama ancora oggi.

F. Maurice Hérault

30.03.2023

Nota : gli estratti dei testi citati provengono per la maggior parte dal libretto "Louis-Marie Grignon de Montfort, Marie-Louise Trichet" Il tempo delle origini, collana Trésors Poitevins, sotto la responsabilità di Jean-Paul Russeil.

OMELIA A POITIERS, 10 AGOSTO 2023

Il 2 maggio 2023 ho inviato a Mons. Pascal WINTZER, Vescovo di Poitiers, la lettera di Padre Luizinho, Superiore Generale dei Missionari Monfortani, a nome della famiglia monfortana. Il suo contenuto era di informare il Vescovo di Poitiers che oggi, 10 agosto, i partecipanti alla RIAM (Rencontre Internationale des Associés Montfortains) si recano in pellegrinaggio nella città di Poitiers.

Il giorno seguente, 3 maggio, Mons. Pascal WINTZER mi ha risposto:

"Padre, può esprimere al Padre Generale la mia gratitudine per la sua lettera. Spero che la giornata a Poitiers vada bene. Purtroppo non potrò essere presente: in quel periodo sarò a Lourdes con il pellegrinaggio diocesano di Poitiers; mi dispiace non poterla accogliere e salutare. Con molta fraternità e rispetto. Mons. Pascal WINTZER".

Ho letto questa lettera all'inizio di questa omelia perché ci sentissimo a casa nostra quando abbiamo fatto il nostro pellegrinaggio qui, perché qui siamo conosciuti e riconosciuti da un padre, il Pastore di questa diocesi, Monsignor Wintzer. Vorremmo anche ringraziare padre Claudie, parroco della parrocchia Marie-Louise di Poitiers, per averci accolto e per essere stato con noi in questa celebrazione.

Padre de Montfort ha conosciuto due vescovi in questa diocesi. È stato ricevuto da Mons. Antoine Girard de la Bournat. L'8 marzo 1702, Mons. Girard morì. Il 15 aprile 1702 fu sostituito da Mons. Jean-Claude de La Poype (9 febbraio 1655 - 3 febbraio 1732). Preghiamo dunque per il vescovo di questa diocesi, preghiamo per la diocesi di Poitiers.

Le letture di oggi ci invitano a seguire Gesù. Nel seguirlo, lo serviamo. Seguendolo, diventiamo suoi servi. "Se qualcuno vuole servirmi, mi segua... Se qualcuno mi serve, il Padre mio lo onorerà".

E ci sono molti modi di seguire e servire Gesù. Il nostro pellegrinaggio a Poitiers può aiutarci a scoprire o riscoprire come seguire Gesù e come servirlo. In relazione al contesto in cui vivo e lavoro, ho una risposta particolare alla chiamata di Gesù. È un dono dello Spirito Santo, è un carisma.

Per quanto riguarda Montfort, è qui, in questa città, che ha sottolineato il suo carisma speciale, il suo posto speciale nella Chiesa. Che cos'è un carisma? Il carisma speciale di Luigi Maria è quello di essere un missionario, con caratteristiche particolari riassunte in poche parole: i poveri, i villaggi o le città, il catechismo. Padre de Montfort era chiaramente consapevole del suo posto nella Chiesa. Nelle sue lettere, parla della sua "attrazione" (L 5,6,32) o "inclinazione" (L 5,6,9 [3x],11): insegnare il catechismo ai poveri nei villaggi o nelle città.

Di conseguenza, Luigi Maria accettò la missione di cappellano all'Ospedale Generale di Poitiers, perché voleva estendere il suo servizio ai poveri di Poitiers e dei suoi sobborghi. Luigi non desiderava "rinchiudersi" nell'ospedale generale. Infatti, secondo lo stesso Luigi, "il catechismo per i poveri della città e della campagna è il suo punto di forza" (cfr. L 9). Era il suo carisma. Questo è ciò che ha fatto. Nella Lettera 11 indirizzata a padre Leschassier e scritta da Poitiers il 4 luglio 1702, Luigi scrive che "la sua inclinazione è sempre stata ed è tuttora per le missioni". Per questo motivo, nel 1705, con l'accordo di Mons. de la Poype, si dimise formalmente dall'"ospedale generale" per intraprendere le missioni nei sobborghi di Poitiers, come Montbernage.

Qual è il vostro carisma particolare per l'edificazione della Chiesa? Come servite Gesù nel vostro contesto?

P. Arnold Suhardi

CALVARIO DI PONTCHÂTEAU

POLO RADIANTE DI EVANGELIZZAZIONE

INTRODUZIONE (*P. Santino*)

Da un certo tempo, la famiglia monfortana presente al Calvario e la diocesi di Nantes, guardando al futuro di questo Alto luogo monfortano e per essere fedeli all'eredità del padre di Montfort, hanno iniziato una riflessione per preparare un progetto pastorale da presentare ai superiori delle tre congregazioni e al vescovo di Nantes. Circa una trentina di persone delle tre congregazioni, della parrocchia e della diocesi hanno partecipato a questo discernimento e alla preparazione del progetto. Eric Dujoncquoy ha guidato, con competenza, le sessioni di ricerca e riflessione.

Nella riflessione, il gruppo ha identificato 5 basi per il progetto:

1. **L'unità e la fraternità**, che costituiscono una doppia sfida, centrale per noi riguardo alla nostra storia: siamo chiamati a vivere e fare insieme, rispettando i nostri carismi e le chiamate particolari, e vivere questa dinamica per l'insieme del progetto (santuario e parrocchia),
2. Una chiamata a impegnarci per una **ri-evangelizzazione**, in uno stile missionario.
3. Alla scuola di san Luigi Maria di Montfort, la spiritualità del progetto sarà centrata sul **Mistero dell'Incarnazione, il Mistero Pasquale** (Croce e Risurrezione) e la **devozione a Maria**, permettendo di beneficiarne a coloro che saranno attirati su questo polo,
4. Un invito a un'attenzione prioritaria **per i giovani, per i più fragili e alle persone lontane dalla chiesa.**
5. Un impegno a sviluppare il progetto appoggiandosi alla **Laudato Sì**, cercando di avanzare verso una ecologia integrale e l'attenzione alla persona umana, e, questo, perché sia particolarmente attrattivo per il maggior numero di nostri contemporanei.

Poi abbiamo identificato 4 orientazioni pastorali complementari e unite le une alle altre :

1. Lo sviluppo di un **polo "giovani"** (*Suor Christine*)
2. La creazione di un **Centro Spirituale** che funzioni alla Montfort (*p. Santino*)
3. La realizzazione di un progetto **di apertura a tutti, e specialmente ai più poveri**, appoggiandosi sull'Enciclica **Laudato Sì** (*fratello Jean Frinat*)
4. Sviluppando una grande **sinergia tra il Calvario e la parrocchia** (*p. Hervé*)

CENTRO SPIRITUALE

(p. Santino)

Al Calvario di Pontchâteau, da sempre, riceviamo visite di parecchi gruppi di parrocchie e di associazioni lungo tutto l'anno, e ci sono pure molte visite individuali. I gruppi che vengono sempre più domandano una presentazione del Calvario, della sua storia e della spiritualità monfortana.

È nostro desiderio di organizzare meglio questa accoglienza e di creare delle strutture che possano facilitare la presenza di questi gruppi durante l'anno e, nel futuro, creare la possibilità di ospitare gruppi o persone singole durante alcuni giorni.

Ecco la nostra proposta in concreto: Sviluppare una accoglienza "alla Montfort" per permettere un'esperienza di Dio, un rinnovare il proprio spirito...

- Creare un luogo di silenzio, di preghiera, di incontro, di riflessione ...
 - Luogo di approfondimento della spiritualità monfortana e di accoglienza per proposte diocesane.
 - Luogo di fraternità con la presenza delle 3 congregazioni della famiglia monfortana, e con la rete dei volontari ...
 - Accoglienza alla Montfort: tutti sono i benvenuti
- Accoglienza di gruppi organizzati e autonomi (più o meno di 50 persone)
- Accoglienza di attività diocesane, parrocchiali e monfortane: fino a 200 persone senza alloggio, e con alloggio per 40-50 persone.
- Accoglienza per singoli. Fino a 20 persone?
- *Condizioni per ristoro da studiare*

Per l'accoglienza

Attualmente abbiamo a disposizione:

1. La sala San Luigi M. di Montfort (sala del Tempio) dove celebriamo l'eucaristia ogni domenica. Questa sala può ricevere fino a 400 persone per incontri e conferenze.
2. La Cappella Nostra Signora del calvario (130 persone), dove celebriamo l'eucaristia ogni giorno alle 8h30; la cappella del padre di Montfort ai piedi del calvario (40 persone), dove celebriamo l'eucaristia ogni giorno alle 11h30 durante il periodo estivo.
3. La sala di Fratel Mathurin per gruppi di 25 persone, la sala San Gabriele per gruppi di 60 persone.
4. Il podio della corte del tempio che può ricevere gruppi importanti, ma solo durante la buona stagione.

Per i prossimi anni :

1. Ci auguriamo poter costruire una grande sala all'interno della corte del Tempio (con cucina, docce e bagni) per poter alloggiare gruppi di giovani, con uno spazio per scaldare i pasti, e con la possibilità di proiettare filmati o video.

2. Studiamo la possibilità di avere una persona contrattata per gestire il centro spirituale e tutte le sue attività.
3. Solamente in una seconda tappa vogliamo riflettere sulla possibilità e concretezza di poter realizzare strutture per alloggiare dei gruppi durante gli weekend e/o durante la settimana.

Tutto questo in stretto legame con le attività degli altri poli (giovani, parrocchia e Laudato Sì) e sempre in Famiglia Monfortana legati alla parrocchia di Pontchâteau e alla diocesi di Nantes.

DAL 1709 A OGGI, GENERAZIONI DI UOMINI E DONNE AL SERVIZIO DELL'OPERA DEL MONTFORT AL CALVARIO DI PONT-CHÂTEAU.

M. André MARTIN

Introduzione

Quasi 150 anni fa, il 30 maggio 1874, il Settimanale religioso della diocesi di Nantes pubblicò un articolo di cinque pagine intitolato "Una visita al Calvario di Pont-Château". L'autore riferiva che i pellegrini e i visitatori "sono piacevolmente sorpresi dalle notevoli trasformazioni" che il monumento ha subito nei suoi dintorni. "Un viale lungo 420 metri e largo 20" era stato aperto e abbellito con alberi. Il fossato intorno alla collina del Calvario è stato riparato. "L'autore si chiedeva come fosse stato possibile realizzare un lavoro così vasto. La risposta non tarda ad arrivare: "Come in passato, quando padre de Montfort chiamava, la gente accorreva alla voce dei sacerdoti di Pont-Château e si metteva al lavoro con una foga e un entusiasmo che ricordano quelli di cinquant'anni prima; i vecchi che avevano lavorato allora, e che sono tornati a dare l'aiuto con le loro braccia, lo dicono volentieri".

Nel dicembre 1873, il parroco di Pont-Château mobilitò "duecentoquaranta uomini" per piantare un rosario di alberi intorno alla collina.

Nel gennaio 1874, 216 uomini della parrocchia di Campbon vennero per iniziare a costruire il viale di cui abbiamo parlato prima. Il giorno successivo, 214 "vennero da Sainte-Anne-de-Campbon". Poi arrivarono 220 uomini da Crossac e 130 da Saint-Gildas-des-Bois. Arrivarono anche "in gran numero da parrocchie ancora più lontane". In uno dei giorni in cui gli uomini di Pont-Château furono convocati, c'erano 540 uomini sul posto".

L'autore dell'articolo della *Semaine religieuse* descrive poi una tipica giornata di lavoro: "Al mattino, queste brave persone arrivavano con la loro cesta [il loro pranzo] e i loro attrezzi di lavoro, picconi e pale, e si riunivano nella piazza della chiesa di Pont-Château. Dopo essersi inginocchiati all'altare di Colui al quale stavano dedicando la loro giornata, si mettevano in fila, attraversavano la città al canto degli inni e si dirigevano verso il Calvario. Quando arrivavano al Calvario, tutti lasciavano il pranzo nella brughiera; si riunivano nella cappella per ascoltare la Santa Messa, e poi iniziava il lavoro. [...] Si poteva ammirare lo spirito e l'unità con cui tutti questi uomini si misero subito al lavoro, e la velocità con cui riuscirono a realizzare notevoli lavori di sbancamento, grazie molto più alla loro buona volontà che all'abilità della direzione che stavano seguendo. Gli ingegneri erano i vicari della parrocchia di Pont-Château. [...] A mezzogiorno la campana, suonando l'Angelus, annunciava che era ora di pranzo e, un'ora dopo, segnalava la ripresa dei lavori. La giornata si concludeva con la Via Crucis [...]. Poi tutti tornavano attraverso la città di Pont-Château, marciando in buon ordine e

cantando canzoni pie, come avevano fatto al mattino. Quando lasciavano coloro che li avevano convocati, si salutavano, sperando che presto sarebbero stati chiamati di nuovo.

Leggendo queste pagine, si potrebbe pensare di essere nel 1709, nel 1747, nel 1820 o nel 1880-1910. Il parroco di Pont-Château, abate Nicol, nel 1873 e nel 1874 non faceva altro che riprodurre ciò che avevano fatto i suoi predecessori e ciò che avrebbero fatto i suoi successori, siano essi parroci o padri monfortani.

L'aspetto attuale del Calvario del Montfort a Pont-Château è quindi il risultato dei numerosi sforzi dei parrocchiani nel corso di oltre 300 anni.

Sebbene l'epoca dei grandi lavori si sia conclusa nel 1939, i volontari sono ancora impegnati nella manutenzione del parco, nel restauro delle statue e degli edifici e nella preparazione degli eventi speciali organizzati sul sito.

Padre Montfort non fu solo il fondatore del Calvario di Pont-Château, ma iniziò anche una pratica che è continuata fino ad oggi: l'utilizzo di lavoratori volontari, senza i quali oggi non esisterebbe nulla.

1) Cosa dicono i primi biografi di Padre de Montfort sulle mobilitazioni dei lavoratori

Nel 1724, Joseph Grandet scrisse: "Non appena ebbe reso noto il suo progetto [di erigere un Calvario], tutto il popolo si offrì ardentemente di realizzarlo. Per quindici mesi vennero da tutte le parti, da dodici a quindici leghe [cioè da 48 a 60 km] per lavorarci, uomini, donne, ragazzi e ragazze, in numero di oltre trecento, ognuno portando con sé provviste e attrezzi per il lavoro". L'esempio dato da padre Montfort incoraggiò questi primi operai del Calvario: "ciò che accresceva di molto il loro fervore", continua Grandet, "e li spingeva a continuare il lavoro, era il fatto di vedere il Montfort alla loro testa che lavorava la terra, spostava grandi pietre e le trasportava". Il lavoro era accompagnato anche dal canto di inni e da pie conversazioni.

Nello stesso anno, anche Jean-Baptiste Blain parla di questa mobilitazione: padre Montfort "chiamò, mi dicono, contadini e operai da dieci e dodici leghe circa e anche da più lontano, a lavorare lì; e questa povera gente veniva, al suo comando, con uno zelo ispirato dal suo, in truppe e migliaia, per offrire la loro giornata, il loro sudore e la loro fatica a un uomo che non aveva altro salario, nessun'altra ricompensa che il cielo da offrire loro. Mi dicono che più di ventimila uomini vi lavorarono.

Secondo Charles Besnard, intorno al 1770, fu l'insistenza dei parrocchiani a indurre padre Montfort a prevedere un'opera più grandiosa di quella inizialmente prevista: "Un giorno, dopo l'esortazione, espose il suo progetto ai sacerdoti e al popolo riunito. Mostrò loro i grandi vantaggi che questo Calvario avrebbe prodotto. Tutti li riconobbero e promisero di lavorarci. Non appena ebbe il primo giorno libero, si recò in mezzo alla landa, accompagnato da alcuni abitanti, designò il luogo e iniziò da solo a dare il primo colpo di piccone per creare un fossato che impedisse agli animali di avvicinarsi alla croce che voleva piantare lì. Questo sembrava essere il limite dei suoi piani. Ma Dio, che voleva dargli allo stesso tempo il merito di un'impresa più grande e una disgrazia alquanto considerevole, permise che la gente di Pont-Château e delle parrocchie vicine gli mostrasse tanta voglia di accelerare questa buona opera, che egli migliorò il suo primo progetto e gli diede una portata e una magnificenza straordinarie. Prese una linea di gesso e tracciò un primo recinto di quattrocento piedi di circonferenza; il secondo era di circa cinquanta. La montagna, realizzata con la terra rimossa dal fossato, era larga centotrenta metri. Il fossato era largo quindici piedi. Senza dubbio era necessario un gran numero di persone per un lavoro del genere. Perciò ce n'erano molte ogni giorno e

soprattutto nei giorni liberi durante la missione, quando si riunivano fino a quattro o cinquecento persone. Alcuni vangavano la terra, altri la trasportavano in sacchi verso il luogo dove si sarebbe formata la montagna". Pur continuando le sue missioni, padre Montfort tornava regolarmente a Pont-Château per motivare gli operai: "Dava gli ordini e prendeva tutte le disposizioni del caso per il suo progetto. La sua presenza animava tutti; tutti lavoravano con uno zelo incredibile, giovani e vecchi, ricchi e poveri, uomini e donne, signori, signore, persino sacerdoti, tutti facevano del portare la terra un esercizio religioso e sembrava che questo lavoro, per quanto faticoso, non costasse loro nulla". Nel suo libro pubblicato nel 1785, Pierre-Joseph Picot de Clorivière conferma la versione di Besnard sull'influenza dei parrochiani sul progetto del missionario: "l'ardore con cui vedeva la gente mettersi al lavoro faceva nascere un'idea molto più grandiosa". Il biografo elogia il coraggio dei lavoratori in tutta la loro diversità: "Il popolo, da parte sua, lavorava con un coraggio invincibile. A volte erano al lavoro anche 500 persone. Tutti lavoravano senza distinzione, signori, signore, sacerdoti. Alcuni operai venivano anche da molto lontano, portando con sé le provviste e gli strumenti necessari. La motivazione era principalmente religiosa: "la pietà, che da sola li portava al lavoro, sembrava accrescere la loro forza naturale e li faceva fare cose che si sarebbero ritenuti incapaci di fare in qualsiasi altra occasione". Il biografo fornisce alcuni dettagli sugli strumenti utilizzati: "Abbiamo persino visto giovani ragazze trasportare carichi in sacchi che sembravano completamente al di sopra delle loro forze". Elogia anche, come faranno in seguito altri cronisti, la notevole organizzazione del cantiere: "In mezzo a tanto lavoro, e in una così grande moltitudine di persone, non c'era la minima confusione; e tutto si svolgeva con il massimo ordine, come se ci fosse un gran numero di persone incaricate di comandare gli altri e di dirigere il lavoro". Sottolinea anche l'atmosfera pia, quasi monastica, che regna: "Il silenzio non era praticamente interrotto se non dal canto degli inni; era come una musica celestiale che si sentiva continuamente e che deliziava coloro che la ascoltavano". La giornata si completava con il privilegio di poter scoprire le future statue che avrebbero ornato il monumento: "Dopo la fatica della giornata, la buona gente si ritenne ben ricompensata quando, al lume di una lampada, poté vedere, in una grotta fatta apposta, le figure che avrebbero abbellito il Calvario".

Dalin, nel 1839, notò che "i fedeli" erano "perfettamente favorevoli" al progetto di padre de Montfort. Egli lanciò l'opera: "Montfort, dando l'esempio, prese una vanga e diede il primo colpo. Immediatamente, tutti si misero in fila, e su tutti i punti i lavori furono avviati: l'entusiasmo era al massimo". Dalin ripete le informazioni fornite dai suoi precedenti biografi, a volte parola per parola, aggiungendo che: "Gli stessi operai dissero che non sarebbero mai stati in grado di fare tanto, indipendentemente dalla paga".

Nel 1875, l'Abbé Pauvert fornì alcuni dettagli tecnici per evidenziare l'impresa degli operai: "È facile rendersi conto del compito gigantesco. Si sono dovuti estrarre circa 8.000 m³ di argilla e arenaria e trasportare 2.400.000 kg di macerie in ceste o cappe". Sottolinea inoltre che il lavoro era interamente volontario: "C'erano sempre tra i duecento e i cinquecento operai che, senza ricevere nulla, portavano il loro cibo e i loro attrezzi, i loro carri e i loro buoi e lavoravano instancabilmente [...]. Le donne non erano da meno".

Come sappiamo, tutti questi sforzi si conclusero in un fallimento con il divieto di benedire il monumento e l'ordine di demolirlo. La demolizione fu probabilmente incompleta, come suggerì M. Olivier già nel 1721: "Ci vollero tre mesi senza che la metà della montagna fosse demolita, anche se un gran numero di persone era stato costretto a lavorarci. Sembra che gli uomini abbiano avuto braccia di ferro per costruirla e braccia di lana per distruggerla. La montagna e i fossati si vedono ancora oggi quasi interamente.

2) Un primo tentativo di restauro (1747-1748)

Nel 1747, i padri Mulot e Audubon, su richiesta del parroco di Pont-Château, Vincent Naël, tentarono un primo restauro del monumento. Come ai tempi di padre Montfort, gli abitanti dei villaggi vicini

"abbandonarono le loro terre e i loro aratri" e vennero a frotte per innalzare la collina. Molti degli uomini avevano già lavorato 38 anni prima agli ordini di padre Montfort. Fu un altro fallimento dovuto all'ostilità delle autorità locali.

3) La ricostruzione dopo il periodo rivoluzionario (1818-1874)

Appena nominato parroco di Pont-Château nel 1818, François Gouray, originario della vicina parrocchia di Sainte-Reine, progettò di restaurare la collina del Calvario. A differenza dei suoi predecessori, ottenne innanzitutto l'autorizzazione delle autorità civili ed episcopali, prima di reclutare centinaia di lavoratori volontari. La maggior parte di loro erano discendenti di coloro che avevano lavorato con padre Montfort e poi con padre Audubon. François Gouray compose un inno per motivare i 500 lavoratori a giornata provenienti da Pont-Château e dalle parrocchie circostanti, come nel 1709-1710: Missillac, La Chapelle-des-Marais, Sainte-Reine, Crossac, Saint-Joachim, Besné, Drefféac, Prinquiau, Campbon, Saint-Gildas-des-Bois, Donges e Saint-Dolay. Il parroco di Pont-Château fu anche responsabile della costruzione della cappella ai piedi della collina, sempre con l'impiego di manodopera volontaria.

Questa ricostruzione fa parte del movimento lanciato dalla Chiesa cattolica dopo il periodo rivoluzionario (1789-1799) per "riconquistare" le menti e lo spazio. Questa riconquista fu sostenuta dalla monarchia sotto la Restaurazione, tra il 1815 e il 1830. Fu il sottoprefetto di Savenay, Dufeugray, a posare la prima pietra della cappella il 1° marzo 1821. Inoltre, tre gigli, simboli della regalità, ornano la croce principale del nuovo calvario.

Il successore di François Gouray nel 1857, l'abate Pierre Retière, sembra perdere interesse per il Calvario. Rimase alla guida della parrocchia di Pont-Château solo sette anni, contro i 39 di François Gouray.

Gli archivi parrocchiali non riportano alcuna mobilitazione di parrocchiani prima del 1873. Nel frattempo, i Padri Monfortani si erano stabiliti presso il Calvario nel 1865. Le loro principali preoccupazioni erano quelle di farsi accettare dal clero locale, di organizzare gli aspetti materiali del loro insediamento e di gestire il sito giorno per giorno. Come abbiamo già visto, solo nel 1873-1874 si verificarono nuove mobilitazioni.

4) Trasformare il Calvario in una "Terra Santa in Bretagna" (1888-1939)

Il 1888 fu un anno cruciale. Il 22 gennaio, a Roma, Padre de Montfort viene beatificato da Papa Leone XIII. Nello stesso anno, padre Jacques Barré tornò al Calvario di Pont-Château come nuovo direttore del Pellegrinaggio.

Jacques Barré volle trasformare il sito ricostruendo una nuova collina e trasformando i 14 ettari circostanti in una "Gerusalemme in Bretagna" con una Via Crucis monumentale e santuari legati al Rosario.

Nel suo compito fu assistito da Alfred Gerbaud. Originario di Legé, un comune del sud della regione Loira-Inférieure, Alfred Gerbaud si arruolò nel 1862 nel reggimento degli Zuavi Pontifici per difendere lo Stato Pontificio dai patrioti italiani. In seguito, si recò in Oriente come doganiere e visitò Gerusalemme. Dalla fine del 1891, si reca molto spesso al Calvario e diventa una sorta di direttore del sito. Disegnò "un prospetto del Pellegrinaggio", che presentava l'intero progetto di sviluppo.

Come padre Montfort, Jacques Barré reclutò migliaia di uomini e donne, soprattutto contadini, per svolgere un lavoro di dimensioni senza precedenti. Questi volontari provenivano dal sud-est della diocesi di Vannes e dall'ovest della diocesi di Nantes. Come nel 1709-1710, la giornata di lavoro era prima di tutto un pellegrinaggio. Per questo gli operai si presentavano vestiti con i loro abiti migliori, anche se dovevano spostare enormi blocchi di pietra, trasportare quantità impressionanti di terra in

ceste o maneggiare una vanga per lunghe ore. Quasi 700 giorni di lavoro sono stati donati in 25 anni.

Racconta Jacques Barré nel 1902: "Facemmo appello agli abitanti della Bretagna, invitandoli a venire ad aiutarci, prima per trasportare i materiali del Pretorio e poi, l'anno successivo, per estrarre e collocare gli enormi blocchi della Grotta del Getsemani e per scavare il torrente Kidron. Era solo una prova. Quaranta parrocchie ci mandarono i loro uomini. Ogni giorno avevamo dai 300 ai 400 lavoratori volontari. Le donne hanno avuto l'onore di fare la Via dolorosa: un compito notevole, svolto con fede ed entusiasmo ammirevoli! Ma questa era solo una preparazione al lavoro sul Calvario stesso. Per cinque anni, 120 parrocchie sono venute a offrirci il loro sostegno. Possiamo stimare che più di 120.000 giornate sono state donate gratuitamente da 80.000 persone diverse. In alcuni giorni abbiamo avuto fino a 1.200 lavoratori alla volta. Molti camminavano per 6 leghe o più. Un giorno, alcune donne povere che non avevano abbastanza soldi per pagare il treno, arrivarono a piedi da 12 leghe di distanza. Erano partite il giorno prima. Le più lontane di solito partivano a mezzanotte, a volte alle dieci di sera, per essere qui alle 5 del mattino. Un giorno, un treno speciale ci ha portato 800 lavoratori. Un altro giorno ne ha portati 600. Alcuni di questi lavoratori hanno camminato per 4 leghe per arrivare alla stazione. Dovevano partire a mezzanotte. Avevano speso 4 franchi per il biglietto ferroviario. Dopo aver lavorato tutto il giorno, partivano felici di aver contribuito a un'opera destinata a far conoscere e amare meglio Gesù Cristo, felici di aver così partecipato alla gloria e alla felicità degli apostoli. Spesso non potevano tornare a casa prima di mezzanotte. Era un'intera giornata. Ma più erano stanchi, più erano contenti, perché c'era più merito".

Sappiamo anche che gli alunni del seminario hanno donato qualche ora, come raccontava Jacques Barré nel 1896:

"Oggi, sabato, di solito giorno di inattività, vediamo dalla nostra finestra che c'è movimento dalla parte del Calvario, anzi molto movimento. Sono piccoli movimenti più che grandi. Ma come sembrano intrepidi al lavoro! Non c'è dubbio, sono i ragazzi del seminario. Sapevamo che durante la settimana sarebbero stati impegnati in lunghe sessioni d'esame, che non avrebbero mancato di essere fonte di dolorosa tensione per tutti, insegnanti e alunni. Ovviamente, l'idea è quella di rilassare un po' i nostri nervi; gli esami sono finiti. E senza saperlo, potremmo dire che gli esami sono stati soddisfacenti. Come sappiamo, oggi le bomboniere sono molto apprezzate, valutate più di qualsiasi passeggiata o vacanza. Così i ragazzi coraggiosi si divertono un mondo! I vagoni vengono caricati e scaricati, salendo e scendendo con una velocità e, va detto, una regolarità fuori dal comune. Tutti si danno da fare e si incitano l'un l'altro. Sembra che i più giovani non vogliano cedere nulla ai più anziani. In ogni caso, ognuno è al suo posto: macchinista, caposquadra, puntatore, caricatore. Il terrapieno su cui stiamo lavorando avanza a perdita d'occhio lungo il fianco della collina.

La partenza di Jacques Barré nel 1913, seguita dalla Prima Guerra Mondiale, pose fine a questo lavoro. I risultati furono impressionanti. Furono costruiti il Praetorium e la Scala Sancta, la monumentale Via Crucis che termina sulla collina rialzata, le grotte del Getsemani e di Betlemme, la Casa di Nazareth, la Visitazione e l'Ascensione.

Queste trasformazioni avvennero in un contesto politico molto teso. Era l'epoca del "dissenso", cioè del conflitto tra la Repubblica francese e la Chiesa cattolica sull'istruzione, sulla presenza di simboli religiosi negli edifici pubblici e sulle processioni negli spazi pubblici. La mobilitazione di migliaia di volontari, l'organizzazione di raduni di massa per la benedizione di nuovi monumenti e i pellegrinaggi furono tutte occasioni per affermare il potere della Chiesa contro i suoi avversari. Le prediche e gli insegnamenti furono inequivocabili. Il Calvario di Pont-Château è una dimostrazione vivente del trionfo della fede.

Più tardi, negli anni '20 e '30, i giorni lavorativi erano meno numerosi. Era più difficile mobilitare i volontari. La guerra del 1914-1918 portò la morte in tutte le parrocchie che inviavano lavoratori, e in particolare nel mondo agricolo. Vengono costruiti il Mulino di Padre Montfort, l'Assunzione, il Sacro

Cuore, il Tempio, il Cenacolo e la nuova Visitazione. I Padri Monfortani erano più inclini a ricorrere ad artigiani professionisti.

5) Una forma speciale di mobilitazione: le sottoscrizioni

Anche se la mobilitazione dei lavoratori non costò nulla ai Padri Monfortani, essi dovettero affrontare spese inevitabili, in particolare il lavoro di artigiani e scultori. Per questo motivo, nella primavera del 1893, fu aperta una lotteria per finanziare quattro statue per la futura Via Crucis monumentale. I biglietti furono venduti a 25 centesimi l'uno. I premi furono donati dai parrocchiani e comprendevano statuette di Nostra Signora di Lourdes, soprammobili, vari capi di abbigliamento per bambini e un servizio da tè.

I parrocchiani erano anche invitati a donare direttamente denaro. Tra il 1895 e il 1897, la parrocchia di Crossac fu la più generosa.

Tra il 1930 e il 1940, Padre Daniel fece appello anche alla generosità dei fedeli, in particolare dei lettori de L'Ami de la Croix, la rivista mensile di pellegrinaggio. Le donazioni arrivano dalla Loira-Inférieure, dagli altri dipartimenti bretoni, dal Maine-et-Loire, dalla Vandea e dalla Mayenne. Donazioni vengono inviate anche dall'estero, tra cui Belgio, Stati Uniti e Vietnam.

6) Preparazione e gestione dei tempi forti

Gli archivi tacciono praticamente sul coinvolgimento dei volontari nella preparazione di momenti salienti come i pellegrinaggi parrocchiali, diocesani e interdiocesani, che si moltiplicarono tra il 1888 e gli anni Ottanta. I resoconti pubblicati su L'Ami de la Croix e sulla stampa locale evidenziano il numero e la provenienza geografica dei pellegrini e lo svolgimento delle giornate.

Non bisogna però dimenticare le donne che all'inizio degli anni '30 realizzarono i costumi per le rappresentazioni della Passione all'aperto. Questi costumi furono realizzati dalle parrocchiane di Pont-Château, Crossac e della zona del Calvario. I ruoli erano interpretati da quasi 200 alunni del seminario del Calvario. Il tutto sotto l'iniziativa e la direzione di padre Henri Daniel, che ha anche scritto i testi.

Il pellegrinaggio più popolare ha avuto luogo durante le celebrazioni monfortane del 10, 11, 12 e 13 giugno 1948, che hanno riunito 200.000 pellegrini per celebrare la canonizzazione di padre de Montfort. Il parroco di Pont-Château non ha nulla da dire su queste giornate, ma ci tiene a precisare che "per non dare l'impressione che la parrocchia sia stata lasciata fuori dai preparativi di questi festeggiamenti, mi limiterò a ricordare che trenta squadre sono state formate dal clero parrocchiale, includendo tutta la popolazione della campagna, e che queste squadre hanno magnificamente decorato quattro chilometri di percorso, mentre la popolazione urbana ha decorato le strade della città e la piazza della chiesa dove si sarebbe celebrata la messa di mezzanotte".

Il Comune di Pont-Château, guidato da Maurice Sambron, ha svolto un ruolo attivo nella preparazione e nello svolgimento di queste giornate. Già il 14 giugno, un manifesto comunale ringraziava la popolazione.

Conclusione

A più di 300 anni dal tentativo di Padre Montfort di costruire un Calvario monumentale nella landa della Madeleine, a 200 anni dal primo restauro riuscito sotto la direzione di François Gouray e a più di un secolo dalla metamorfosi del sito intrapresa da Jacques Barré, molti volontari sono oggi gli eredi delle migliaia di uomini e donne che hanno dato il loro tempo e le loro energie per rendere il Calvario quello che è oggi.

Oggi, un centinaio di volontari si occupa della manutenzione del sito, della decorazione delle cappelle, dell'accoglienza dei pellegrini e dei turisti, delle letture delle Messe, dell'ospitalità monfortana e così via.

Questi uomini e queste donne sono gli eredi e i continuatori di una storia secolare.

PRESENTAZIONE DEL PROGETTO LAUDATO SI'

DESTINATO A TUTTI, SPECIALMENTE AI PIÙ POVERI, IN LINEA CON LA LAUDATO SI'.

Fr. Jean FRIANT

Destinato a tutti, specialmente ai più poveri, in linea con la Laudato Si'.

Abbiamo il vantaggio di trovarci in un sito di 14 ettari molto ricco dal punto di vista ambientale, artistico e accessibile a tutti: pellegrini e turisti.

1- Qual è il nostro progetto?

Vogliamo creare:

Un luogo vivo, connesso alla natura e vibrante a livello spirituale, centrato sul dono di sé, sulla gratuità, sulla bellezza, sull'ascolto, sulla condivisione, sull'amore e sulla fraternità;

Un luogo naturale, di espressività manuale, creativa e artistica per accogliere, consolare e reintegrare la gioia e la voglia di vivere nell'uomo, per le persone che hanno subito traumi o abusi... ma anche per qualsiasi essere umano fragile o bisognoso di rigenerarsi, alla ricerca di un senso nella vita.

Un luogo nel quale creare e "vivere insieme", un luogo che conferisce vita alla vita.

2. Per questo progetto abbiamo scelto 3 temi basati sulla gratuità, la bellezza, la condivisione, la fraternità e il dono di sé:

- a) il tema dell'ambiente umano:** il rispetto della vita - l'accoglienza delle fragilità.
- b) il tema dell'ambiente in tutta la sua biodiversità:** prendersi cura della nostra casa comune.
- c) quello dell'ambiente culturale:** le arti e l'educazione.

Ascoltare "il grido della terra e il grido dei poveri". (Laudato Si' n. 49)

3- Progetti concreti previsti per ogni tema:

Questi progetti saranno realizzati nel tempo, a seconda delle risorse umane e finanziarie.

- **1: il tema ambiente umano: Rispettare la vita; accogliere la fragilità.**

Il Villaggio Saint Joseph du Calvaire, il Sicomoro, è già attivo da marzo 2019. È costituito da una coppia che accoglie una decina di persone vulnerabili per consentire loro di ritrovare un punto d'appoggio nella vita grazie a un contesto familiare, una vita lavorativa e momenti di preghiera. Questo villaggio è il cuore del sito e mira a perpetuare la preferenza che il Montfort ha dato ai poveri.

- In collaborazione con l'associazione Madre della Misericordia, il 24 settembre 2023 sarà inaugurata ufficialmente una Via della Consolazione. È rivolto alle coppie che hanno perso un figlio prima della nascita e che desiderano riconciliarsi con Dio e con questo bambino, fino a dargli un nome che sarà inciso su una targa a mosaico e collocato sulle pareti del podio nel cortile del tempio. Sui pannelli che delimitano questo percorso troviamo parole bibliche ma anche pensieri del Montfort tratti da questi inni.
- Come prolungamento della Via Crucis, vorremmo istituire una "Via Lucis": un percorso di luce e di resurrezione.

2: Il tema dell'ambiente in tutta la sua biodiversità: prendersi cura della nostra casa comune.

- In collaborazione con il Parco Naturale Regionale di Brière, vogliamo sviluppare la biodiversità. Non ci sono già più di quindici varietà di alberi, alcune delle quali classificate come di rilievo?
- Stiamo pianificando la creazione di un giardino arboreo, di un sentiero didattico, di un frutteto didattico e di un labirinto spirituale.
- Avvieremo laboratori di sensibilizzazione sulla necessità di preservare la nostra casa comune (affresco climatico, biodiversità, permacultura, comprensione degli esseri viventi, ecc.) e sessioni di ritiro sulla Laudato Si'.
- Naturalmente, ci assicureremo che i nostri progetti e i nuovi edifici rispettino le norme ambientali.

3: il tema dell'ambiente culturale che si focalizza sulle arti e sull'educazione

- Si prevede di creare un teatro all'aperto nei pressi del sito del Calvario per ospitare spettacoli legati al progetto del Calvario.
- Lavoreremo per valorizzare, mantenere e restaurare tutte le opere d'arte che si trovano sul sito o che saranno installate: dipinti, affreschi, statue, intarsi, ecc.
- Stiamo già organizzando visite al sito in collaborazione con l'ufficio turistico di Pontchâteau e in futuro vogliamo sviluppare laboratori di formazione nei settori dell'arte, della cultura e della creatività, in collaborazione con gli operatori del sito e del territorio.

LO STUDIO

(P. HERVE)

"Il progetto del centro di irraggiamento di Pontchâteau è il frutto di un'alleanza avviata tra i Missionari Monfortani e la Diocesi di Nantes, e oggi associa altre due congregazioni a livello pastorale: le Figlie della Sapienza e i Fratelli di San Gabriele. Poiché il progetto coinvolge sia il sito del Calvario che la parrocchia di Pontchâteau, quest'ultima è anche co-promotrice del progetto.

LABORATORIO PARROCCHIA-SANTUARIO

Parrocchia Santa Croce di Montfort che include sei comunità parrocchiali: Pontchâteau, Saint Guillaume, Saint Roch, Missillac, Besné, Sainte Anne sur Brivet.

Santuario del Calvario di Pontchâteau.

Constatazione

"Una comunità parrocchiale nasce dall'Eucaristia".

- Tuttavia, abbiamo notato che le nostre celebrazioni eucaristiche nelle nostre 6 parrocchie spesso non riescono ad essere vive ed a volte mancano di attrattiva, soprattutto per i più giovani. Quindi, se vogliamo dare nuova vita alla nostra parrocchia, dobbiamo trovare un modo per ravvivare le nostre celebrazioni eucaristiche domenicali.
- Vicino alla nostra parrocchia si trova "il Calvario", gestito dai Missionari Monfortani, dai Fratelli di San Gabriele e dalle Figlie della Sapienza. Questo santuario attira già molte persone, anche per la Messa domenicale. Il Calvario sembra essere l'embrione di questa "casa radiosa" che auspichiamo possa diventare il centro di uno spazio parrocchiale e di una comunità cristiana più radiosa, attraente e fraterna...

Il progetto

Sulla base di questa osservazione, proponiamo:

- Convalidare il principio di una parrocchia dai confini da ridefinire, centrata a medio termine sul Calvario e comprendente le altre parrocchie, di cui Pontchâteau sarebbe senza dubbio la più importante.
- A lungo termine, l'unica messa parrocchiale della domenica mattina verrebbe solitamente celebrata al Calvario, centro della parrocchia e luogo di ritrovo per l'intera comunità parrocchiale. Questo incontro domenicale e questa Eucaristia viva e attraente sarebbero il segno visibile del centro radioso a cui stiamo lavorando.
- Naturalmente, potremmo prevedere delle tappe intermedie; inizialmente, una volta al mese, una sola Messa domenicale: a Pontchâteau o al Calvario. Poi potremo andare oltre, facendo tesoro dell'esperienza acquisita.
- Potremmo immaginare 3 giornate parrocchiali all'anno con un'Eucaristia seguita da un pranzo condiviso e da un momento di convivialità: concerto, conferenza, sagra, ecc.
- La catechesi potrebbe svolgersi prima di alcune Messe domenicali.
- Si dovrebbe fare uno sforzo particolare per rendere attraente questa unica Messa: liturgia, accoglienza dei bambini, convivialità...

Condizioni per il successo :

- Animazione: è necessario costituire un'équipe motivata per realizzare questo progetto, chiamando a raccolta persone già coinvolte e/o non (nuovi arrivati, giovani coppie, musicisti, ecc.).
- Condizioni materiali: per consentire lo svolgimento di questa unica Eucaristia domenicale al Calvario e per accogliere gruppi di bambini e giovani, è necessario creare le condizioni per accogliere tra le 600 e le 800 persone la domenica. A lungo termine, potremmo immaginare una nuova chiesa per soddisfare le esigenze di tutti i centri, compreso il centro parrocchiale con tutte le sue attività (accoglienza dei bambini, corsi di formazione, ecc.).

Inizialmente, però, le strutture esistenti dovranno essere adattate per accogliere le assemblee domenicali di 600-800 persone, anche in inverno.

Azioni da mettere in atto nel prossimo anno per iniziare ad avvicinare il Santuario e la parrocchia.

Prima di tutto, è bene chiarire che questi progetti devono essere approvati dal Consiglio parrocchiale e anche dalla Comunità monfortana del Calvario.

Per favorire l'unificazione dei luoghi di culto, le Messe domenicali si alterneranno gradualmente tra le sedi di Pontchâteau e Calvario, a partire dalla Messa della famiglia. Questo avviene già per la festa parrocchiale di settembre (10 settembre di quest'anno).

Per alternanza, in senso letterale, si intende che, quando c'è la Messa domenicale al Calvario, non c'è quella a Pontchâteau. La messa del sabato sera si tiene ovviamente nelle altre chiese.

Fino alla fine del 2023, il programma attuale rimarrà invariato, ad eccezione della Messa per le famiglie che si terrà, per quanto possibile, ogni mese (tenendo conto delle date delle vacanze scolastiche).

A partire da gennaio 2024, le Messe delle famiglie si terranno alternativamente ogni due mesi a Pont Château e al Calvario e questo sarà un primo passo per abituare i parrocchiani a questo cambiamento.

Gli orari delle messe saranno unificati, alle 10.30 per entrambi i siti a partire da gennaio 2024 (il che è effettivamente più pratico se si vuole creare un po' di convivialità dopo la messa).

La Messa delle famiglie sarà quindi seguita da un "rinfresco" (per fare questo, in pratica, dovrà essere creato un piccolo team per organizzare e gestire questi rinfreschi, cosa che attualmente non avviene).

Questo sviluppo dovrebbe essere un'opportunità per far "lavorare" insieme l'équipe del Calvario e quella della parrocchia; ciò avrà l'effetto di moltiplicare le competenze e creare cooperazione tra le persone.

Non appena questi cambiamenti saranno stati concordati, in particolare dal consiglio pastorale parrocchiale, le informazioni saranno trasmesse ai parrocchiani, sia con annunci "orali" alla

fine delle Messe, sia con l'inserimento nei fogli dei canti e nei bollettini parrocchiali. Un testo ad hoc sarà preparato.

PRESENTAZIONE DEL POLO GIOVANI

Cari associati Monfortani, sono stata incaricata di guidare il gruppo di studio per il futuro polo giovani di Pontchâteau.

Il nostro gruppo di riflessione è composto da un missionario monfortano (Padre Willi - dall'Indonesia), da un Fratello di San Gabriele (Fratel Michel dal Senegal) e da laici interessati alla questione dell'evangelizzazione dei giovani nel mondo di oggi e già impegnati in questa fascia generazionale.

Vogliamo che il nostro **ORIENTAMENTO PASTORALE**, che è alla base del **POLO per i GIOVANI**, *"permetta a ogni giovane d'incontrare il Signore sperimentando la presenza di Dio e di essere nutrito e trasformato per poter poi essere testimone, discepolo e missionario con una specificità da sviluppare, quella della spiritualità monfortana"*.

Papa Francesco incoraggia l'evangelizzazione missionaria rivolta ai giovani e ci ricorda spesso che la pastorale giovanile richiede di abbandonare il comodo criterio del *"si è sempre fatto così"* per *"osare proposte audaci e concrete"* con lo zelo, la creatività e l'intuizione così caratteristici di padre Montfort.

Per questo, il nostro gruppo di riflessione pensa di necessario organizzare eventi speciali per tutti i giovani, soprattutto per i più vulnerabili, quelli che sono stati particolarmente amati da Padre Montfort e Maria Luisa Trichet.

Questi momenti potrebbero assumere la seguente forma:

- ✓ Serate di preghiera con insegnamenti adatti ai giovani, colorati dalla spiritualità monfortana e che potrebbero assumere varie forme a seconda del calendario e dei tempi liturgici...
- ✓ Serate tipo Laudato Si' nella natura con osservazione delle stelle e meditazione contemplativa.
- ✓ Passeggiate/pellegrinaggi/eventi sportivi e spirituali nei pressi del Santuario.
- ✓ Proposte per alcuni giovani per preparare e animare una Messa di e per i giovani una volta a trimestre al santuario e in parrocchia.
- ✓ Alcune idee innovative, come un "Master chef cristiano" basato su un famoso programma televisivo di reality - in altre parole, sessioni di cucina che riuniscono persone di diverse generazioni (giovani, laici e membri consacrati della famiglia monfortana) attraverso gare di cucina e momenti di meditazione spirituale.
- ✓ E molte altre idee in cantiere...

Dato che i giovani sono sensibili al senso della vista, faremo in modo che le nostre proposte siano sempre più "attraenti", per consentire loro di "parlare di Dio" e "rivelare Cristo-

Sapienza" attraverso l'arte, la musica, lo spettacolo, la danza e ambienti accuratamente concepiti...

Abbiamo la fortuna di avere nella nostra équipe laici sensibili alla comunicazione con i giovani attraverso i social network che questi ultimi utilizzano.

Siamo consapevoli che il santuario di Pontchâteau è un luogo magnifico e ricco di storia e desideriamo farlo conoscere ai giovani trasmettendo loro il patrimonio spirituale lasciatoci in eredità dai nostri fondatori.

Contiamo quindi sulle vostre preghiere per aiutarci ad affrontare le sfide che ci attendono nella realizzazione di questo grande progetto di evangelizzazione del futuro polo giovani di Pontchâteau.

Suor Christine Pichery – Figlia della Sapienza
per conto del gruppo di studio Polo infanzia - giovani

VIA CRUCIS

Facciamo lentamente il segno della croce : Nel nome del Padre, del Figlio e dello Spirito Santo.
Amen

Prima stazione : Gesù è condannato a morte

Dal Vangelo secondo Giovanni :

Pilato fece condurre fuori Gesù e sedette in tribunale, nel luogo chiamato Litòstroto, in ebraico Gabbatà. Era la Parasceve della Pasqua, verso mezzogiorno. Pilato disse ai Giudei: "Ecco il vostro re!". Ma quelli gridarono: "Via! Via! Crocifiggilo!". Disse loro Pilato: "Metterò in croce il vostro re?". Risposero i capi dei sacerdoti: "Non abbiamo altro re che Cesare".

(Meditazione)

Gesù ha dato tutto, ha offerto tutto. Ha parlato di amore, ha guarito i malati e innumerevoli cuori. I piccoli, i poveri, gli stranieri, i malati... erano la sua priorità. Oggi potrebbero essere gli esiliati, i clandestini, i disoccupati, i senz'atetto,

Preghiamo con Montfort il Padre, affinché, come lui, possiamo scoprire l'amore folle di Gesù:

Padre misericordioso, nel tuo immenso amore ti preghiamo per tutti coloro che sono condannati a causa dell'ingiustizia umana, della malattia..., concedi loro il tuo aiuto e la tua grazia, e fa' che si stabilisca la fratellanza tra tutti gli uomini.

Padre nostro / Ave Maria / Gloria al Padre

Canto :

Pitié Seigneur, car nous avons péché (bis) –

Pietà Signore, perché abbiamo peccato

Seconda stazione : Gesù prende la sua croce

Dal Vangelo secondo Giovanni :

Essi presero Gesù ed egli, portando la croce, si avviò verso il luogo detto del Cranio, in ebraico Gòlgota.

(Meditazione)

Le nostre croci sono pesanti sulle nostre spalle, le nostre croci quotidiane, croci piantate dalla vita nei nostri cuori e nei nostri corpi. È un lungo cammino quello che ci porta a salire i nostri Calvari e ad accettare la croce! Camminiamo passo dopo passo e mettiamo le nostre croci sulla croce di Gesù; diventeranno come un albero di vita.

Preghiamo il Padre con Montfort affinché, come lui, possiamo comprendere il posto e il significato della croce nella nostra vita:

Signore, poiché nessuno può essere tuo discepolo e partecipare al tuo Regno se non prende la sua croce e ti segue, aiutaci ad abbracciare le nostre croci come fai tu e a camminare, giorno dopo giorno, nella speranza di trovare con te riposo e vita.

Padre nostro / Ave Maria / Gloria al Padre

Canto :

*Si l'espérance t'a fait marcher plus loin que la peur, (bis)
tu auras les yeux levés.*

Alors tu pourras tenir jusqu'au soleil de Dieu.

*Se la speranza vi ha fatto camminare più della paura, (bis)
i vostri occhi si alzeranno.*

Allora potrete resistere fino al sole di Dio.

Terza stazione : Gesù cade sotto il peso della croce

Del libro del profeta Isaia :

Chi avrebbe creduto al nostro annuncio? Disprezzato e reietto dagli uomini, uomo dei dolori che ben conosce il patire, come uno davanti al quale ci si copre la faccia; era disprezzato e non ne avevamo alcuna stima. Eppure egli si è caricato delle nostre sofferenze, si è addossato i nostri dolori; per le sue piaghe noi siamo stati guariti.

(Meditazione)

Gesù, cadi per la stanchezza, cadi sotto il peso della croce e della crudeltà degli uomini. Eccoti debole, uomo dei dolori, steso a terra. Cadi perché l'amore diventa debolezza. Oggi, tante persone sprofondano nell'ansia per il futuro, nella depressione, tanti uomini e donne si sentono schiacciati dalla disperazione, dall'angoscia, dalla tristezza e dalla solitudine.

Preghiamo il Padre con Montfort per diventare, come lui, amanti della Croce:

Padre misericordioso, tuo figlio per noi è passato attraverso l'umiliazione, il rifiuto e la derisione. Ti ringraziamo per averci amato fino alla fine. Quando cadiamo, dacci la forza di rialzarci nonostante tutto, con gli occhi fissi su di te con fiducia.

Padre nostro / Ave Maria / Gloria al Padre

Canto :

Vous qui ployez sous le fardeau, Vous qui cherchez le vrai repos.

*Ne craignez pas pour votre corps, Ne craignez pas devant la mort,
Levez les yeux vers le Seigneur, criez vers lui sans perdre cœur.*

Voi che siete appesantiti, voi che cercate il vero riposo.

Non temete per il vostro corpo, non abbiate paura della morte,

Alzate gli occhi al Signore, gridate a lui senza perdervi d'animo.

Quarta stazione : Gesù incontra sua madre

Dal Vangelo secondo Giovanni :

Stavano presso la croce di Gesù sua madre, la sorella di sua madre, Maria madre di Clèopa e Maria di Màgdala. Gesù allora, vedendo la madre e accanto a lei il discepolo che egli amava, disse alla madre: "Donna, ecco tuo figlio!". Poi disse al discepolo: "Ecco tua madre!".

(Meditazione)

Maria è presente in tutti i momenti chiave della tua vita, Signore Gesù, così come è presente nella nostra vita. È una madre che vede suo figlio soffrire moralmente e fisicamente. Impotente, il suo cuore è trafitto da questa sofferenza.

Preghiamo Maria con Montfort, per partecipare con lei e con suo Figlio alla salvezza del mondo:

Signore, ti affidiamo tutte le madri del mondo che soffrono di fronte al dolore o alla perdita del figlio, del marito o di una persona cara, e che nonostante tutto sanno donare il sorriso della vita. Preghiamo affinché ogni persona che soffre possa incontrare lo sguardo di Maria e trovare la consolazione e la forza di ricominciare.

Padre nostro / Ave Maria (cantata) / Gloria al Padre

Quinta stazione : Simone di Cirene aiuta Gesù

Dal Vangelo secondo Luca :

Mentre lo conducevano via, fermarono un certo Simone di Cirene, che tornava dai campi, e gli misero addosso la croce, da portare dietro a Gesù.

(Meditazione)

Il peso della croce sulle spalle del mio fratello dipende spesso da me. Quando rifiuto di tendere la mano, quando rimango sordo alle grida dei malati, quando lascio il mio fratello nella solitudine, appesantisco le croci intorno a me. Basta essere lì, come Simone di Cirene, avere un cuore umano per dare sollievo a chi si piega sotto la croce. La mia croce diventa più leggera quando aiuto il mio fratello a portare la sua.

Preghiamo il Padre con Montfort, affinché, come lui, possiamo portare le nostre croci con coraggio ed essere Simone di Cirene per i nostri fratelli e sorelle che soffrono:

Signore, attraverso Simone di Cirene hai voluto mostrarci che possiamo condividere la tua passione, che possiamo portare la tua croce con te. Donaci di vedere intorno a noi coloro che hanno bisogno di aiuto e di portare la loro croce con loro. Preghiamo anche per tutti gli altri addetti all'assistenza che, come Simone di Cirene, vengono in aiuto di tutti coloro che hanno bisogno di cure, con grande dedizione.

Padre nostro / Ave Maria / Gloria al Padre

Canto :

Si tu dénonces le mal qui brise l'homme, si tu soutiens ton frère abandonné,

La nuit de ton appel sera lumière de midi (bis)

Alors, de tes yeux pourra luire une étoile, l'étoile qui annonce la terre de demain,

L'étoile qui annonce la terre de Dieu.

Se denunci il male che distrugge l'uomo, se sostieni il tuo fratello abbandonato,

la notte della tua chiamata sarà la luce del mezzogiorno (bis)

Allora una stella brillerà dai tuoi occhi, la stella che annuncia la terra di domani,

la stella che annuncia la terra di Dio.

Sesta stazione: Veronica asciuga il volto di Gesù

Dal libro dei salmi

Il mio cuore ripete il tuo invito: "Cercate il mio volto!". Il tuo volto, Signore, io cerco. Non nascondermi il tuo volto, non respingere con ira il tuo servo. Sei tu il mio aiuto, non lasciarmi, non abbandonarmi, Dio della mia salvezza.

(Meditazione)

Veronica cercava Gesù in mezzo alla folla. Lo cercò e finalmente lo trovò. Cercò di farlo sentire meglio asciugandogli il viso con un panno. Era un piccolo gesto, ma esprimeva tutto il suo amore per lui e tutta la sua fede in lui. Questo gesto ci ricorda che Gesù è presente in tutti coloro che percorrono la strada del Golgota e che dobbiamo cercarlo in tutti coloro che soffrono.

Preghiamo il Padre con Montfort, affinché, come lui, possiamo vedere Gesù nei nostri fratelli e sorelle, soprattutto in quelli più bisognosi:

Signore, tu ci insegni che una persona ferita e dimenticata non perde né il suo valore né la sua dignità, ma rimane un segno della tua presenza nascosta nel mondo. Aiutaci ad asciugare i segni della povertà e dell'ingiustizia dai loro volti, affinché la tua immagine si riveli e risplenda in loro. Preghiamo per tutti coloro che cercano il tuo volto e lo trovano nei volti dei malati, dei morenti, dei poveri, dei migranti, dei dimenticati, di tutti coloro che sono rifiutati dal mondo...

Padre nostro / Ave Maria / Gloria al Padre

Canto :

Je cherche le visage, le visage du Seigneur,

Je cherche son image tout au fond de vos cœurs.

Vous êtes le corps du Christ, Vous êtes le sang du Christ,

Vous êtes l'amour du Christ,

Alors ? ...Qu'avez-vous fait de lui ?

Cerco il volto, il volto del Signore,

cerco la sua immagine nel profondo dei vostri cuori.

Voi siete il corpo di Cristo, voi siete il sangue di Cristo,

siete l'amore di Cristo,

Che cosa avete fatto di lui ?

Settima stazione : Gesù cade per la seconda volta

Dal libro del profeta Isaia

Maltrattato, si lasciò umiliare e non aprì la sua bocca; era come agnello condotto al macello, come pecora muta di fronte ai suoi tosatori, e non aprì la sua bocca.

(Meditazione)

Le cadute di Gesù sono la prova che Dio si è fatto simile all'uomo per amore. Ha indossato la forza della debolezza per mostrarci che la debolezza e la povertà hanno strade che portano a Dio. Tante persone sono esiliate a causa della guerra o minacciate a causa della loro fede. Tanti uomini e donne si sentono schiacciati dalle fatiche, sperimentano la disoccupazione, hanno paura per il loro futuro o semplicemente per il domani... Quando cadiamo, dimentichiamo che Gesù è lì con noi, al nostro fianco.

Preghiamo il Padre, con Montfort, affinché come lui non vediamo mai la Croce senza Gesù, né Gesù senza la Croce:

Signore, manda il tuo Spirito a consolarci e a confortarci. Quando siamo disperati e a volte persino ribelli, permettici di ascoltare la tua chiamata ad alzarci e ad unirci a tutti coloro che si impegnano al servizio degli altri, della libertà e del rispetto di ogni vita.

Padre nostro / Ave Maria / Gloria al Padre

Canto :

Si la souffrance t'a fait pleurer des larmes de sang (bis),

Tu auras les yeux lavés.

Alors tu pourras prier avec ton frère en croix.

Se la sofferenza ti ha fatto piangere lacrime di sangue (bis),

I tuoi occhi saranno lavati.

Allora potrai pregare con il tuo fratello in croce.

Ottava stazione: Gesù parla alle donne di Gerusalemme

Dal Vangelo secondo Luca :

Lo seguiva una grande moltitudine di popolo e di donne, che si battevano il petto e facevano lamenti su di lui. Ma Gesù, voltandosi verso di loro, disse: "Figlie di Gerusalemme, non piangete su di me, ma piangete su voi stesse e sui vostri figli..

(Meditazione)

Consolando queste donne, Gesù vuole consolare tutte le donne del mondo, tutti coloro che piangono una persona cara che non hanno potuto accompagnare fino alla fine del cammino, tutti coloro che si battono per il rispetto dei diritti dell'uomo e della giustizia.

Preghiamo il Padre con Montfort, affinché, come lui, possiamo prendere coscienza dei peccati che hanno causato la sofferenza e la morte di Gesù:

Padre misericordioso, ci hai detto attraverso tuo Figlio: "Beati quelli che piangono, perché saranno consolati". Felici le donne che ci sono quando e dove c'è bisogno di loro. Guarda le donne che piangono: le loro lacrime sono preziose ai tuoi occhi. Guarda le donne ricche di tenerezza: sanno inventare gesti d'amore, sanno dire parole di pace che danno fiducia e speranza.

Padre nostro / Ave Maria / Gloria al Padre

Canto :

N'aie pas peur, Laisse-toi regarder par le Christ,

Laisse-toi regarder car il t'aime. (bis)

Non temere, lascia che Cristo ti guardi,

Lasciati guardare da Lui, perché ti ama (bis)

Nona stazione : Gesù cade per la terza volta

Dal Vangelo secondo Matteo :

‘ Venite a me, voi tutti che siete stanchi e oppressi, e io vi darò ristoro. Prendete il mio giogo sopra di voi e imparate da me, che sono mite e umile di cuore, e troverete ristoro per la vostra vita.

(Meditazione)

Ancora una volta Gesù è caduto, ancora una volta si è dovuto alzarlo per poter proseguire fino al luogo della sua esecuzione. Avrebbe potuto sfuggire all'arresto nell'Orto degli Ulivi, ma è andato fino in fondo per mostrarci quanto ci ama.

Preghiamo per avere la grazia di "ricambiare l'amore con l'amore", perché, come diceva Montfort, "l'amore si paga con l'amore". (C44,2)

Dio nostro Padre, tuo Figlio è caduto ancora e ancora; ti affidiamo tutti i nostri fratelli e sorelle che cadono; insegnaci a scoprire che possiamo restare in piedi solo con gli altri. Tuo Figlio, per amore nostro, ha preso su di sé tutte le nostre colpe; metti da parte le nostre paure, spezza i nostri cuori di pietra, aprici alla presenza del tuo amore.

Padre nostro / Ave Maria / Gloria al Padre

Canto :

Tu sais combien les hommes ignorent ce qu'ils font.

Tu n'as jugé personne, tu donnes ton pardon ;

Partout des pauvres pleurent, partout on fait souffrir ;

Pitié pour ceux qui meurent et ceux qui font mourir.

Tu sai quanto poco gli uomini sanno quello che fanno.

Tu non hai giudicato nessuno; tu dai il tuo perdono;

Dovunque i poveri piangono, dovunque la gente soffre;

Abbi pietà di coloro che muoiono e di coloro che fanno morire gli altri.

Decima stazione : Gesù viene spogliato delle sue vesti

Dal Vangelo secondo Giovanni :

La tunica era senza cuciture, tessuta tutta d'un pezzo da cima a fondo. Perciò dissero tra loro: "Non stracciamola, ma tiriamo a sorte a chi tocca". Così si compiva la Scrittura, che dice: "Si sono divisi tra loro le mie vesti e sulla mia tunica hanno gettato la sorte".

(Meditazione)

La Via Crucis di Gesù giunge al termine. Si raggiunge la vetta del Calvario e anche l'ultima umiliazione inflitta a Gesù: eccolo esposto nudo al pubblico ludibrio.

Preghiamo il Padre con Montfort, per ottenere, come lui, la grazia del distacco, dello spogliamento da questo mondo:

Signore Gesù, che ti sei lasciato spogliare per insegnarci il vero abbandono, donaci il coraggio di cercare i valori essenziali della vita e la preoccupazione di difendere l'inviolabile dignità di ogni essere umano.

Padre nostro / Ave Maria / Gloria al Padre

Canto :

Regardez l'humilité de Dieu,

Regardez l'humilité de Dieu,

Regardez l'humilité de Dieu,

Et faites-lui l'hommage de vos cœurs.

Guardate l'umiltà di Dio,

Guardate l'umiltà di Dio,

Osservate l'umiltà di Dio,

e rendetegli onore col vostro cuore.

Undicesima stazione : Gesù viene inchiodato sulla croce

Dal Vangelo secondo Luca :

Quando giunsero sul luogo chiamato Cranio, vi crocifissero lui e i malfattori, uno a destra e l'altro a sinistra. Gesù diceva: "Padre, perdona loro perché non sanno quello che fanno".

(Meditazione)

Quante persone sono "inchiodate" nei letti d'ospedale! Pensiamo anche alle loro famiglie preoccupate, pensiamo alle vittime delle catastrofi naturali e delle guerre, pensiamo ai diversamente abili, ai malati, agli anziani nelle case di riposo. Pensiamo anche a coloro che sono feriti nell'amore, ai divorziati, ai separati...

Preghiamo con padre de Montfort per avere, come lui, contrizione dei nostri peccati :

Signore Gesù, mentre i chiodi lacerano la tua carne, donaci la grazia di contemplarti sulla croce con gratitudine per il dono della tua vita. Tu che sei la via, la verità e la vita, sii la luce per coloro che camminano nella notte e la speranza degli umiliati e dei crocifissi di questo mondo. Insegnaci ad accogliere il tuo amore per essere pienamente vivi con te.

Padre nostro / Ave Maria / Gloria al Padre

Canto :

Mon Père, mon Père, je m'abandonne à toi.

Fais de moi ce qu'il te plaira.

Quoi que tu fasses, je te remercie,

Je suis prêt à tout, j'accepte tout,

Car tu es mon Père, je m'abandonne à toi,

Car tu es mon Père, je me confie en toi.

Padre mio, Padre mio, mi abbandono a te.

Fai di me ciò che ti piace.

Qualunque cosa tu faccia, ti ringrazio,

Sono pronto a tutto, accetto tutto,

Poiché tu sei mio Padre, mi abbandono a te,

Poiché tu sei mio Padre, confido in te.

Dodicesima stazione : Gesù muore sulla croce

Dal Vangelo secondo Giovanni :

Dopo questo, Gesù, sapendo che ormai tutto era compiuto, affinché si compisse la Scrittura, disse: "Ho sete". Vi era lì un vaso pieno d'aceto ; posero perciò una spugna, imbevuta di aceto, in cima a una canna e gliela accostarono alla bocca. Dopo aver preso l'aceto, Gesù disse: "È compiuto!". E, chinato il capo, consegnò lo spirito.

(Silenzio...)

(Meditazione)

Signore Gesù, tutto è stato detto, tutto è stato fatto; non abbiamo bisogno di altre parole o gesti per capire il tuo amore per gli uomini e le donne di questo mondo. Innalzato dal legno della croce, sei morto per me, per i miei fratelli e sorelle, per il mondo! A mia volta, oggi e ogni giorno, metto nelle tue mani il mio spirito e la mia vita.

Preghiamo con Montfort, preghiamo il Padre per tutti coloro che si avvicinano alla morte :

Signore Gesù, sei morto per i nostri peccati e per la nostra salvezza. Sei morto per tutti. D'ora in poi non potremo più guardare gli altri con indifferenza. Tutti hanno un valore immenso ai tuoi occhi, perché hai dato la vita per ciascuno di noi. Donaci di vedere in ogni persona che incontriamo non solo un essere umano, ma un fratello o una sorella.

Padre nostro / Ave Maria / Gloria al Padre

Canto :

Quand Jésus mourait au calvaire

Rejeté par toute la terre,

Debout, la Vierge, sa mère,

*Souffrait, souffrait auprès de lui.
Quando Gesù morì sul Calvario
rifiutato dal mondo intero,
la Vergine, sua madre, gli stava accanto,
ha sofferto e patito accanto a lui.*

Tredicesima stazione : Gesù viene deposto dalla croce e riconsegnato a sua madre.

Dal Vangelo secondo Giovanni :

Stavano presso la croce di Gesù sua madre, la sorella di sua madre...

Giuseppe di Arimatea, che era discepolo di Gesù, ma di nascosto, per timore dei Giudei, chiese a Pilato di prendere il corpo di Gesù. Pilato lo concesse. Allora egli andò e prese il corpo di Gesù.

(Meditazione)

Maria abbraccia il figlio morto. Sa che Betlemme e la Croce si uniscono nell'obbedienza della fede. La fede di Maria fa nascere la Chiesa. O Maria, mettiamo nelle tue mani i nostri fratelli e sorelle malati e defunti. Sembra che nulla possa sradicare le malattie, il terrorismo, la violenza contro i più deboli, lo sfruttamento dei deboli, l'omicidio e l'odio. Davanti alla croce su cui tuo figlio ha steso le sue mani immacolate per la nostra salvezza, o Maria, intercedi per noi.

Preghiamo Maria con Montfort, per chiedere la grazia di non rimanere indifferenti alle sofferenze dei nostri fratelli e sorelle:

Maria, a tua immagine vogliamo essere trasformati dallo Spirito Santo e vivere fedelmente la via della croce. Maria, Madre di Dio e degli uomini, donaci il coraggio della fede, il desiderio della povertà e la forza dell'amore. Maria, prega per noi adesso e nell'ora della nostra morte.

Padre nostro / Ave Maria / Gloria al Padre

Canto :

La première en chemin pour suivre au Golgotha

*Le Fils de ton amour que tous ont condamné,
Tu te tiens là, debout, au plus près de la croix,
Pour recueillir la vie de son cœur transpercé.
Marche avec nous, Marie, sur nos chemins de croix,
Ils sont chemins vers Dieu, ils sont chemins vers Dieu.
Il primo in cammino per seguire al Golgota
Il Figlio del tuo amore che tutti hanno condannato,
Tu stai lì, vicino alla croce,
per raccogliere la vita dal suo cuore trafitto.
Cammina con noi, Maria, lungo le nostre vie della croce,
Sono sentieri verso Dio, sono sentieri verso Dio.*

Quattordicesima stazione : Gesù viene deposto nel sepolcro

Dal Vangelo secondo Giovanni :

Essi presero allora il corpo di Gesù e lo avvolsero con teli, insieme ad aromi, come usano fare i Giudei per preparare la sepoltura. Ora, nel luogo dove era stato crocifisso, vi era un giardino e nel giardino un sepolcro nuovo, nel quale nessuno era stato ancora posto. Là dunque, poiché era il giorno della Parasceve dei Giudei e dato che il sepolcro era vicino, posero Gesù.

(Meditazione)

È tutto finito. Cristo è morto, la speranza è morta. Una pietra pesante chiude il sepolcro. Fa freddo, è notte. Che spreco! Eppure abbiamo creduto..." dicono i discepoli sconvolti sulla strada di Emmaus. Anche noi ci troviamo spesso in questa situazione. Avevamo creduto, avevamo sperato... Ma quando il dubbio turba troppo la nostra fede, quando le nostre preghiere non hanno effetto, quando Dio sembra così lontano, siamo tentati di credere alla vittoria della tomba; una pietra pesante schiaccia la speranza.

Ma chi può credere che la vita rimanga chiusa in una tomba, che la luce di Dio non trafigga la notte, che la morte prevalga sull'amore?

Già la tomba si sta incrinando, come un germoglio pronto a schiudersi sotto l'immensa spinta della Vita...

Preghiamo Maria con Montfort, per avere la grazia di portare le nostre croci quotidiane, e per amore di Gesù Cristo, di mantenere la Fede:

[Signore Gesù, tu hai vinto la morte una volta per tutte. Dacci il dono di imparare a vivere nella speranza, fiduciosi nell'arrivo della Nuova Alba che hai inaugurato per noi in quei giorni.](#)

Padre nostro / Ave Maria / Gloria al Padre

Canto :

Victoire, tu régneras ! Ô Croix, tu nous sauveras !

Rassemble tous nos frères

A l'ombre de tes grands bras.

Par toi, Dieu notre Père Au ciel nous accueillera.

Victoire, tu régneras ! Ô Croix, tu nous sauveras !

Vittoria, tu regnerai! O Croce, tu ci salverai!

Raduna tutti i nostri fratelli

Sotto l'ombra delle tue grandi braccia.

Attraverso di te, Dio nostro Padre in cielo ci accoglierà.

Vittoria, tu regnerai! O Croce, tu ci salverai!

Quindicesima stazione : Gesù viene deposto nel sepolcro

[Dal Vangelo secondo Matteo :](#)

« Voi non abbiate paura! So che cercate Gesù, il crocifisso. Non è qui. È risorto, infatti, come aveva detto; venite, guardate il luogo dove era stato deposto. Presto, andate a dire ai suoi discepoli: "È risorto dai morti, ed ecco, vi precede in Galilea; là lo vedrete". Ecco, io ve l'ho detto".»

(Meditazione)

Come cristiani, siamo tutti chiamati a proclamare la gioia del Vangelo e del Cristo risorto. È un diritto per gli altri ascoltare il messaggio del Vangelo, così come è un dovere per noi portare questo messaggio attraverso Montfort e i suoi insegnamenti. Un tale progetto richiede la collaborazione sincera di tutti: Associati laici, Missionari monfortani, Figlie della Sapienza, Fratelli di San Gabriele e tutti coloro che condividono la nostra spiritualità.

Mentre "camminiamo insieme" in una Chiesa sinodale, apriamo i nostri cuori e le nostre menti a una migliore collaborazione all'interno della Famiglia monfortana per il bene di tutta la Chiesa.

Con Montfort, chiediamo al Signore di concederci la grazia dell'unità e della collaborazione nella diffusione del Vangelo di Gesù.

Ringraziamo Dio per aver messo sulla strada di Montfort uomini e donne che hanno partecipato in modo concreto all'annuncio del Vangelo.

Signore Gesù, rendici fedeli per continuare l'opera di Saint-Louis Marie come Jacques Goudou. Fa' che imitiamo Maria Luisa nell'aiutare i poveri e i malati. Donaci l'audacia del marchese de Magnan e l'ingegno di Gabriel Deshayes per perpetuare l'opera di Montfort. Che possiamo collaborare armoniosamente all'avvento del Regno di Dio.

Padre nostro / Ave Maria / Gloria al Padre

Canto :

Victoire, tu régneras ! Ô Croix, tu nous sauveras !

Rassemble tous nos frères

A l'ombre de tes grands bras.

Par toi, Dieu notre Père Au ciel nous accueillera.

Victoire, tu régneras ! Ô Croix, tu nous sauveras !

Vittoria, tu regnerai ! O Croce, tu ci salverai !

Raduna tutti i nostri fratelli

Sotto l'ombra delle tue grandi braccia.

Attraverso di te, Dio nostro Padre in cielo ci accoglierà.

Vittoria, tu regnerai ! O Croce, tu ci salverai !

Vittoria, tu regnerai ! O Croce, tu ci salverai !

Sabato 12 agosto 2023

SAN LUIGI MARIA E LA BIBBIA

La Parola di Dio al centro della vita

Come la Bibbia ha accompagnato Luigi Maria? È questa la domanda a cui risponderò.

L'esperienza di Louis-Marie può toccarci e invitarci a esaminare il nostro rapporto con la Bibbia. La sua vita può mostrarci in che modo può farlo oggi, là dove ci troviamo, ci può aiutare e guidare, ci può rasserenare ed entusiasmare, ci può sfidare... così che insieme possiamo vivere meglio come discepoli nella nostra Famiglia monfortana.

Correva l'anno **1701 a Poitiers**. È la prima volta che Luigi Maria incontra Marie-Louise Trichet, venuta a confessarsi. Naturalmente le chiese:

"Chi ti ha mandato da me? Padre, è mia sorella. Ti sbagli, figlia mia, non è tua sorella, è la Santa Vergine!"



Luigi Maria ci invita ad andare oltre l'aspetto concreto e immediato dell'incontro. Ci invita a vedere l'Invisibile oltre il visibile, a vedere la Presenza attiva del Signore che "... *abita in tutte le cose per contenerle, sostenerle e rinnovarle...*". (AES 32)

Per la Bibbia, è la stessa cosa. Sulla base della Parola di Dio che ho ricevuto, attraverso la lettura della Bibbia, Louis-Marie mi invita a:

- mettere in relazione questa Parola con la mia vita,
- a sperimentare come la Parola si rapporta a ciò che sto vivendo. In questo modo, non è più qualcosa di esterno a me, ma è dentro di me:

"È nella nostra vita che, dal mattino alla sera, la Parola scorre tra le sponde della nostra casa, delle nostre strade, dei nostri incontri, dove Dio vuole abitare..."

È nel nostro spirito... attraverso lo svolgersi del nostro lavoro, i nostri dolori, le nostre gioie, i nostri amori, che la Parola di Dio vuole abitare.

La parola del Signore che abbiamo preso dal Vangelo in una Messa mattutina o in un viaggio in metropolitana o tra due faccende domestiche o a letto la sera - non deve mai lasciarci, così come non lascia la nostra vita o il nostro spirito.

Vuole fecondare, modificare e rinnovare la stretta di mano che diamo, l'impegno che mettiamo nel nostro lavoro, il modo in cui guardiamo chi incontriamo, il modo in cui reagiamo alla fatica, il modo in cui saltiamo fuori dalla pelle di fronte al dolore, il modo in cui sbocciamo nella gioia.

Vuole essere a casa, ovunque noi siamo a casa.

Vuole essere noi ovunque noi siamo.[\[1\]](#)

La Bibbia è il punto di partenza della vita di Luigi Maria, dove scopre le vie di Dio per lui.[\[2\]](#) Anche le persone, gli eventi e il Creato sono per lui Parola di Dio.[\[3\]](#)

Per Luigi Maria, la Parola di Dio è una persona: Gesù Cristo Sapienza, una persona che lo ama e che lui ama ardentemente, l'amore della sua vita, il suo unico modello:

*« Egli è il solo maestro che deve istruirci,
il solo Signore dal quale dipendiamo,
il solo capo al quale dobbiamo essere uniti,
il solo modello cui dobbiamo rassomigliare
il solo medico che ci deve guarire,
il solo pastore che ci deve nutrire,
la sola via che ci deve condurre,
la sola verità che dobbiamo credere,
la sola vita che deve vivificarci,
il solo tutto che ci deve bastare in ogni cosa.». (VD 61)*

La Parola di Dio è il fondamento della sua spiritualità, del suo agire spirituale. Essa nutre la sua vita, la sua missione, le sue decisioni...

Per approfondire:

"Ti sbagli, figlia mia, non è tua sorella, è la Santa Vergine!".

- ✓ *Guarda un evento della tua vita in cui Luigi Maria potrebbe dirti: "Ti sbagli... non è questa persona che te lo dice, è il Signore..."*
- ✓ *Cosa mi invita a fare?*

Una lettura mistica e spirituale della Parola di Dio

- Raggiungiamo Luigi Maria in **rue du Pot-de-Fer, a Parigi, nel 1703**. Affranto, dopo essere stato appena respinto dall'ospedale della Salpêtrière, si rifugia nel sottoscala di rue du Pot-de-Fer. Lì visse molto male. Le suore gli davano un pasto al giorno. Era giovane e pieno di zelo missionario ma, agli occhi degli uomini, passava da un fallimento all'altro e il suo futuro era incerto. Cosa fare? Sono personalmente convinta che stia vivendo una potente esperienza mistica. Cristo lo incontra nel cuore del suo desiderio, della sua povertà. È il Cristo povero che lo raggiunge, il Cristo che ha vissuto ciò che lui sta vivendo. Ha sperimentato la presenza amorevole di Cristo, che gli ha rivelato con tenerezza l'immensità del suo amore e il suo desiderio di essere amico degli esseri umani, di portare loro la felicità.

Louis-Marie è sconvolto da questa esperienza mistica

Vi invito a leggere il bellissimo capitolo VI dell'Amore dell'Eterna Sapienza (dal n° 64 al 71) e soprattutto le lettere 15 e 16 che scrisse a Marie-Louise: *«Il cielo, la terra passeranno piuttosto che Dio manchi alla sua parola nel permettere che una persona, che spera in lui con perseveranza, venga frustrata nella sua attesa. Sento che continui a chiedere a Dio, per questo meschino peccatore, la divina Sapienza per mezzo delle croci, delle umiliazioni e della povertà. Coraggio, cara figliola, coraggio! Ti sono infinitamente obbligato, sento gli effetti delle tue preghiere, perché, più che mai sono impoverito, crocifisso, umiliato.»* Le parole che usa riflettono la sua vita, le sue sofferenze, la sua preghiera, i suoi incontri con Dio, la sua ricerca, ma anche la presenza operosa e la fedeltà di Dio... Nella sua grande povertà, è raggiunto dalla Sapienza. È toccato dalla sua tenerezza e dal suo amore. Nelle nostre difficoltà e sofferenze, lasciamoci toccare da Cristo crocifisso...

Si intrecciano la Parola di Dio, la sua vita e la sua esperienza spirituale. Al centro c'è l'ascolto della Parola di Dio e il desiderio di viverla. È un cammino di conversione.

Luigi Maria è alla ricerca della Parola che continua a farsi ascoltare dal credente. È uno scrittore spirituale che vive e vuole far vivere un'esperienza spirituale, mistica, permettendo così una

conoscenza interiore del Signore. È il Signore stesso che dà questa conoscenza. Lo scopo dei suoi scritti è quello di fornire un'interpretazione che sia utile alla vita spirituale. Per questo non si limita al senso letterale della Bibbia. Legge le Scritture spiritualmente, trovandovi lo Spirito Santo all'opera, ieri e oggi.

Per Luigi Maria, Cristo è la Sapienza eterna e incarnata. È l'azione dello Spirito in lui che lo rende sensibile a questa caratteristica, a questa componente "*sapienziale*" di Cristo. Nella sua lettura di tutti i principali testi sapienziali percepisce, sullo sfondo, la figura di Cristo, Sapienza incarnata. La Chiesa invita noi monfortani a mettere in luce questo tratto sapienziale del volto di Cristo, a rileggere tutto il mistero di Gesù, tutta la Scrittura, alla luce della sua realtà di Sapienza di Dio.

La Parola di Dio e la vita di Louis-Marie

- Nel **1714**, nei pressi di Rouen, Luigi Maria incontra il suo grande amico Blain, canonico della cattedrale di Rouen[4], che soffre per la cattiva reputazione del suo amico. È consapevole dei rifiuti che ha subito e continua a subire. Sente criticare gli atteggiamenti e i modi di agire dell'amico. Lo rimprovera, dicendogli che, se lui continua così, non avrà mai i compagni che desidera. Mi sembra quasi di vedere lo sconcerto di Luigi Maria di fronte a questi rimproveri. Il nostro Fondatore gli mostra il suo Nuovo Testamento e gli dice che sta semplicemente seguendo Gesù Cristo vivendo come Lui, vivendo ciò che Lui ha praticato e insegnato... E sfida l'amico a dimostrargli il contrario...

Per Luigi Maria, Gesù Cristo è il suo unico Maestro... La sua contemplazione di Cristo - durante la sua **incarnazione** - è la fonte del suo discernimento per la vita. Questa contemplazione lo ha gradualmente trasformato. Come Cristo, anche lui agisce sotto la spinta dello Spirito Santo.

Per approfondire :

Vi invito a dedicare del tempo a mettere in relazione la vita di Luigi Maria con quella di Cristo. Prendete un momento particolare della sua vita e osservate le parole e gli atteggiamenti di Cristo che l'hanno guidato.

Luigi Maria assume le conseguenze della radicalità della Buona Novella. È indubbiamente toccato dal primo annuncio della Passione (Marco 8,31-38) e dalle parole di Gesù: "*Se qualcuno vuol venire dietro a me, rinneghi se stesso, prenda la sua croce e mi segua*". Luigi Maria ha vissuto questo fondamentale invito di Cristo. Ne fa esplicito riferimento nei suoi scritti, ad esempio nel n. 225 dell'Amore dell'Eterna Sapienza (la consacrazione a Gesù per Maria) e nei nn. 59 e 154 del Trattato della vera devozione.

Si tratta di una forte insistenza sul mistero dell'Incarnazione, nella consapevolezza che il mistero della croce è inscritto in quello dell'Incarnazione.[5]

- Nel **luglio del 1707**, Louis-Marie viene invitato a casa dei suoi genitori per una cena. Accetta a condizione che i suoi amici poveri siano con lui. Questa è stata una costante della sua vita: non ha mai smesso di ricordarci l'inclusione dei poveri nella società. Un tale impegno andava controcorrente rispetto agli ospedali generali dell'epoca. Oserei dire che Luigi Maria incoraggiava la pluralità sociale. Come non fare un collegamento con il pasto di Gesù a casa di Simone (Lc 7, 36-50)?

Ci sono due aspetti inseparabili nella vita di Luigi-Maria: il suo impegno alla sequela di Cristo e la sua passione per l'annuncio del Vangelo ai poveri. P. Olivier Maire, in un discorso tenuto agli Amici della Sapienza nel 2003, ha detto che sono stati i poveri a rivelargli la sua missione.

Questo può guidarci in un tempo in cui siamo invitati a vivere la sinodalità: *"La dinamica sinodale implica che tutti siano ascoltati e coinvolti, e ci invita a prestare particolare attenzione ai più poveri, ai più piccoli, a coloro che sono nelle periferie. Deve incoraggiare la partecipazione di tutti e, in particolare, dare voce a chi non ne ha". Le idee proposte per la consultazione sinodale ci invitano, ad esempio, a chiederci: "Che posto ha la voce delle minoranze, degli emarginati, degli esclusi»?*^[7]

- Nel **1684**, la vita precaria di Louis-Marie come seminarista non sembra preoccuparlo o inquietarlo. È sempre ispirato dalle parole di Gesù: "Non preoccuparti per la tua vita di quello che mangerete o del tuo corpo..." (Mt 6, 25-34). Ha una fiducia incondizionata in Dio solo. Vive "nella Provvidenza". Accetta le condizioni della sua esistenza in pace e serenità. Ci invita a fare lo stesso (cfr. n. 4 del suo testo "Agli Associati della Compagnia di Maria"). (SAM).

La Parola di Dio al centro della sua vita missionaria: la sua predicazione, i suoi scritti...

Sto solo sfiorando l'argomento. Lascio la parola ai suoi biografi: *"abbandonato alla Provvidenza, portando con sé solo la Sacra Bibbia, il suo breviario, un crocifisso, il suo rosario, un'immagine della Beata Vergine e un bastone in mano"* (Grandet p. 96, 478). Besnard descrive l'arredamento della rue du Pot-de-Fer a Parigi (Besnard T IV pag. 62) come segue: *"una povera branda, un vaso di terra, un breviario, una Bibbia, un crocifisso, un'immagine della Beata Vergine, un rosario..."*. Questo dice tutto, compreso il posto centrale della Bibbia, che egli passava delle ore a leggere, pregare e meditare.

Anche Luigi Maria metterà in primo piano la Bibbia durante le sue missioni. A Villiers-en-Plaine, nel **febbraio 1716**, Besnard racconta di aver *"preso il libro della Sacra Bibbia, ben rilegato, e di averlo fatto portare sotto un baldacchino nella chiesa in cui la missione era iniziata quel giorno"*. (Besnard T V, 138). In questo modo audace, voleva sottolineare la *"presenza reale"* nella Parola di Dio. Durante la processione che accompagnava il *"rinnovo delle promesse battesimali"*, *espose in grande evidenza il libro del Santo Vangelo, portato solennemente da un diacono, venerato dai fedeli e che egli stesso accolse "in ginocchio, e avendolo portato sul petto dopo essersi alzato, predicò con tanta passione che tutti i suoi ascoltatori scoppiarono in lacrime"* (Grandet, 411). Questa "liturgia" fa scomparire il predicatore, per così dire, dietro la stessa Parola di Dio!

Qualche dato sulle citazioni o riferimenti alla Bibbia nei suoi scritti: sono citati 30 libri dell'Antico Testamento e 21 del Nuovo Testamento. Più di 440 citazioni o riferimenti dall'Antico Testamento, più di 600 dal Nuovo Testamento. Può trattarsi di poche parole o di interi brani. Ad esempio, nell'Amore dell'Eterna Sapienza al capitolo 12 (da 133 a 152): "I principali oracoli della Saggezza incarnata che bisogna credere e praticare per essere salvati" sono soltanto dei brani tratti dal Nuovo Testamento.

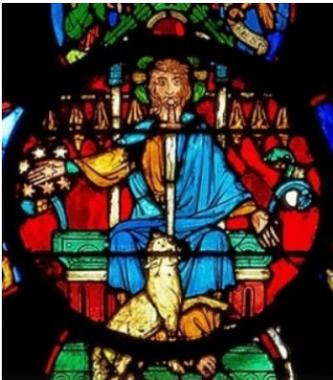
Luigi Maria fa riferimento soprattutto a testi sapienziali (il Libro della Sapienza, il Siracide, i Proverbi, il Cantico dei Cantici, i Salmi, San Giovanni, ecc.) Questi massicci riferimenti riflettono il suo desiderio di fare un passo indietro e dare il primato alla Parola di Dio.

Voleva dare alla gente il gusto della Parola di Dio. Rispetta i testi biblici, ma non li tratta in modo statico. Sente il bisogno di attualizzarli, mettendoli in dialogo con le realtà attuali.

La vicinanza alla Parola di Dio ha fatto di Luigi Maria un uomo smisurato, smisurato d'amore... Un profeta, un orante che si è lasciato plasmare dalla Parola di Dio fino a diventare un missionario infuocato. Ammirabile, ma non imitabile, vi chiederete? Non è così sicuro! Prendiamoci sempre più tempo per conoscerlo, mentre ci trascina nella follia dell'Amore di Dio.

Lasciarsi guidare dalla Parola di Dio...

«Ma le parole che la divina Sapienza comunica non sono parole comuni, naturali ed umane. Sono parole divine: «L'avete accolta come è veramente, quale parola di Dio. Sono parole forti, commoventi, penetranti: «La parola di Dio è efficace e più tagliente di ogni spada a doppio taglio». Sono parole che partono dal cuore di colui per mezzo del quale essa parla e vanno fino al cuore di chi la ascolta. » Amore dell'Eterna Sapienza, n° 96



«Ma chi saranno questi servi, schiavi e figli di Maria? Saranno nubi tonanti e vaganti nello spazio al minimo soffio dello Spirito Santo. Senza attaccarsi a nulla, né stupirsi di nulla, né mettersi in pena per nulla, spanderanno la pioggia della parola di Dio e della vita eterna, tuoneranno contro il peccato, grideranno contro il mondo, colpiranno il diavolo e i suoi seguaci. Con la spada a due tagli della parola di Dio trafiggeranno, per la vita o per la morte, tutti coloro ai quali saranno inviati da parte dell'Altissimo.»
Trattato della vera devozione n° 57

Vetrata di Jean de Chelles (1200-1265) e Pierre de Montreuil (1200-1267), Cristo dell'Apocalisse, centro del rosone sud di Notre Dame de Paris, 1260. Dalla bocca di Cristo esce una grande spada affilata a due tagli. La spada è la Parola, la parola profetica che denuncia il male e guida i cuori.

Lo stile di vita di Luigi Maria ci apre le pagine del Vangelo. Egli era la Parola di Dio per la gente del suo tempo e lo rimane per noi. A nostra volta, "siamo volti di Dio, riflessi della sua luce. Siamo volti di Dio, riflessi del suo amore."[\[8\]](#)

Ci sarebbe molto altro da dire. Spero semplicemente che questa evocazione vi dia la voglia di continuare. Vi renderete sempre più conto che guardare Montfort e seguirlo significa necessariamente lasciarsi abitare dalla Parola di Dio, gustarla, entrare in dialogo con essa. È un invito a rivolgersi a Cristo e a lasciare che egli illumini la nostra vita, trasformandola con l'adesione all'azione del suo Spirito.

Siamo consapevoli che questa è una forte sfida alle nostre culture, dove troppo spesso ci riferiamo a "noi stessi" per giudicare, pensare e agire.

Il mio augurio è che durante questa settimana possiate accogliere questa Parola che viene dal cuore e va al cuore. Come i discepoli sulla strada di Emmaus, possiamo dire: "Non ardeva forse in noi il nostro cuore?" Lc 24

Sr Anne Marie David,
Figlia della Sapienza

[\[1\]](#) Madeleine Delbrel

[\[2\]](#) Dizionario di spiritualità monfortana, p. 384

[3] Per esempio, il cantico 99

[4] San Luigi Maria Grignion de Montfort di Louis Le Crom, p. 326s

[5] Dizionario di spiritualità monfortana, p.691

[6] S. Luigi Maria Grignion da Montfort di Louis Le Crom, p. 102s

[7] Sr Nathalie Becquart, Xavière, Sottosegretaria alla Segreteria del Sinodo.

[8] Paroles : Daniel Lachance Musique : Alpec

DISCEPOLI MISSIONARI E SINODALITÀ ESPERIENZA DELLA PROVINCIA DI SPAGNA - FSG

L'obiettivo della nostra testimonianza è quello di esprimervi non solo la nostra esperienza di sinodalità tra laici e Fratelli di San Gabriele, ma anche la nostra convinzione che la missione congiunta tra religiosi e laici non è solo un'opzione o una necessità, ma un arricchimento che dobbiamo promuovere per rendere possibile il Regno di Dio attraverso il nostro carisma monfortano-gabrielista.

In questo senso, a prescindere da ciò di cui ogni realtà ha bisogno per svolgere la missione là dove si trova (poiché le realtà sono diverse all'interno della stessa congregazione), il fatto di camminare insieme, consacrati e laici, è un segno dei tempi che dobbiamo vivere pienamente e con gioia.

Spiegheremo la nostra esperienza utilizzando questo schema:

- A) Vista d'insieme della Missione Condivisa Gabrielista nella Provincia di Spagna.
- B) Cosa ci porta qui, quali sono gli obiettivi e il contesto di ciò che stiamo vedendo?
- C) Come si vive, cosa è importante?

A) Vista d'insieme dell'MCG nella provincia di Spagna

Chi siamo?

Attualmente la Provincia di Spagna conta 26 Fratelli in 6 comunità - scuole (ci sono altre 2 scuole senza comunità religiosa); 450 insegnanti, 35 dei quali sono associati (cioè lavorano più strettamente con i Fratelli e condividono con loro la formazione spirituale) e altri 60 associati che non sono insegnanti, anche se alcuni sono legati all'istituzione attraverso i centri educativi.

Solo 3 Fratelli ricoprono il ruolo di rappresentanti legali in 3 scuole, e solo un altro è insegnante. Da molti anni ormai sono i laici a ricoprire le cariche di direzione e ad essere anche i rappresentanti legali delle scuole.

Gli associati sono divisi in due regioni della Provincia per vicinanza geografica: l'area centrale e l'area della Catalogna.

Cosa facciamo?

I 35 collaboratori associati (insegnanti) condividono esplicitamente la missione di evangelizzare attraverso l'educazione. Vengono organizzati:

- 2 sabati mattina per un incontro di formazione sulla spiritualità monfortana, la storia...
- 2 fine settimana di formazione comune con i Fratelli della Provincia;
- 1 giornata di condivisione alla fine del corso;
- altri momenti di missione e di vita condivisa: gli incontri estivi.

Per gli altri 60 associati non docenti si organizza:

- Approfondimento del carisma e della spiritualità monfortana gabrielista e delle tematiche ecclesiali;
- incontri mensili di formazione e momenti di condivisione con Fratelli o laici formati.

- Pellegrinaggio annuale a Lourdes;
- Preghiera del Rosario;
- Partecipazione alla Associazione Grignon de Montfort;
- Collaborazione a campagne di solidarietà all'interno e all'esterno della Provincia;
- Alcuni dei suoi membri hanno fatto una consacrazione a Gesù per Maria.

B) Cosa ci ha portato qui e a quali obiettivi e contesti corrisponde ciò che vediamo?

Circostanze che hanno portato alla missione condivisa nella provincia di Spagna:

1. La natura stessa dell'istituzione: la collaborazione con i laici fa parte della nostra storia fin dall'inizio. Come Montfort ha sviluppato la sua missione apostolica con l'aiuto dei laici, così i Fratelli di San Gabriele hanno lavorato con i laici nel corso della loro storia.
2. La teologia del Concilio Vaticano II e le successive riflessioni ecclesiali sulla sinodalità, che hanno sottolineato come la missione evangelizzatrice della Chiesa sia unica e condivisa da tutti i cristiani battezzati (religiosi e non). La convinzione che un'autentica missione condivisa include la condivisione del carisma.
3. L'invito esplicito rivolto dai Fratelli ai laici e la risposta di questi ultimi a condividere - ciascuno nel proprio ambiente e a partire dalla propria vocazione - il carisma monfortano a partire da ciò che è specifico dei Fratelli di S. Gabriele.
4. La necessità di collaborazione dovuta alla diminuzione del numero dei Confratelli (inizialmente, a causa dell'abbandono della vita religiosa negli anni '70 e '80) e poi alla mancanza di vocazioni e all'aumento dell'età media dei nostri Confratelli. Questo ha accelerato il processo della missione condivisa nella Provincia di Spagna.

Dalla celebrazione del 29° Capitolo generale del 2000 (che incoraggiava esplicitamente la collaborazione tra Fratelli e laici), il cammino, come in altre Province, è stato lento e non privo di difficoltà. Da parte di alcuni Fratelli, c'era il timore di una intromissione dei laici nella loro vita e identità religiosa. E anche da parte dei laici, che pensavano che condividere la missione significasse aggravare i compiti che già svolgevano.

Nonostante ciò, i Confratelli invitarono i laici con cui avevano stretto amicizia ad associarsi in modo più impegnato alla missione sulla base della spiritualità monfortana.

Quando il processo di collaborazione cominciò ad accelerarsi a causa dell'abbandono di alcuni giovani religiosi e dell'aumento dei pensionamenti tra i Confratelli, l'Istituzione si preoccupò di offrire una formazione alla gestione delle istituzioni educative cattoliche, fornita dalla Fondazione delle Scuole Cristiane ad alcuni insegnanti, affinché potessero assumere funzioni direttive. Ma a questa formazione generale mancava qualcosa di molto importante: la formazione all'identità della nostra istituzione. Per avere una buona trasmissione del carisma monfortano e gabrielista, era necessario prestare molta attenzione alle persone selezionate e accompagnarle nel processo di formazione all'identità e alla direzione dei nostri centri educativi.

Allo stesso tempo, l'invito dei Fratelli a visitare i siti monfortani e gabrielisti, in occasione del 50° anniversario della canonizzazione di San Luigi Maria di Montfort, a persone legate ai Fratelli da amicizia o che collaborano con loro in varie attività, ha portato alla creazione di tre gruppi di persone che, accompagnate dai Fratelli, hanno approfondito il carisma e la spiritualità del Fondatore. Oggi questi gruppi sono ben consolidati.

In un successivo viaggio di pellegrinaggio (2012), offerto proprio ai collaboratori delle comunità educative, sono sorti altri due gruppi, pronti a proseguire nell'impegno della missione e a formarsi nell'identità e nella spiritualità monfortana e gabrielista.

Con l'incoraggiamento dell'Equipe dei rappresentati legali delle scuole, Fratelli e laici abbiamo lavorato sul documento degli Orientamenti Generali del marzo 2009 e insieme abbiamo definito e chiarito meglio i nostri scopi e obiettivi. È stato allora che siamo diventati più consapevoli di dover camminare insieme nella sinodalità. Infine, nel 2019, abbiamo elaborato gli statuti per gli associati che ora vogliamo rivedere per allinearli alla Carta degli AMG pubblicata nel 2019.

C) Come si vive questo? Dove mettiamo l'accento?

Questo percorso ha portato all'evoluzione di quella che chiamiamo missione condivisa. In altre parole, non sono cambiate solo le strutture, ma anche il modo di concepire la collaborazione tra i Fratelli e i laici:

- I laici, da destinatari della missione svolta dai Confratelli, sono diventati anche i propulsori di tale missione.
- La collaborazione è diventata una corresponsabilità di tutti, Fratelli e laici.

Siamo insieme nelle Equipe di Pastorale Scolastica e di Pastorale Giovanile, nell'elaborazione del Progetto Educativo Istituzionale, nell'Equipe di Amministrazione Fiduciaria di tutte le scuole, nell'Equipe di Formazione alla Missione Condivisa...

Non tutti i laici abbracciano la missione condivisa allo stesso modo, ma alcuni hanno capito che tale trasformazione è necessaria per estendere la missione e trasmettere il carisma.

Determinati a dare continuità alla missione nella nostra Provincia, ci stiamo concentrando su... :

- Discernere insieme sulla missione, sull'opera e sul suo futuro in Spagna.
- Accompagnarci a vicenda, Fratelli e laici: i Fratelli ci accompagnano come maestri di vita e di missione. Da parte nostra, noi laici facciamo una lettura laica del carisma e la condividiamo con i religiosi. Inoltre, ci accompagniamo reciprocamente in alcuni aspetti della vita quotidiana, secondo le necessità che si presentano. Aiutandoci a vicenda, creiamo legami.
- Accogliere i Fratelli di altre province per arricchire la nostra presenza nella nostra Provincia.
- Diffondere il carisma monfortano e i valori gabrielisti.
- Formare all'identità monfortana e gabrielista.

Con l'obiettivo di trasmettere il carisma monfortano e lo stile gabrielista, abbiamo dato priorità alla formazione di associati, collaboratori e responsabili delle comunità educative. A tal fine, i Confratelli hanno scelto di affidare a laici, a tempo pieno o parziale, la formazione di formatori.

I programmi di formazione sono pensati in funzione di diversi gruppi destinatari:

1. Con gli Associati docenti e non docenti: Trattiamo temi della nostra storia e spiritualità monfortana già unificati dalla nostra Commissione Internazionale per il Partenariato.
2. Con gli insegnanti che ricoprono ruoli di responsabilità, realizziamo una formazione di sei seminari (due all'anno), forniti dalla Provincia di Francia e adattati alla nostra realtà, con l'obiettivo di formare leader monfortani gabrielisti.

3. Con tutti i collaboratori: abbiamo istituito un corso di formazione sulla missione nell'ambito delle ore riservate alla formazione pedagogica, per rientrare nei tempi previsti dalla convenzione. Ci sono 4 aree: crescita personale, trasformazione del mondo (giustizia, pace, ecologia integrale), spiritualità cristiana, tradizione Gabrielista. Ognuna di queste aree corrisponde a uno o più aspetti che riteniamo necessari affinché gli insegnanti si rendano conto che stiamo lavorando tutti per la stessa missione, anche se le nostre convinzioni sono diverse. Il personale di servizio, sebbene il contratto non preveda una formazione, partecipa ogni anno a una sessione di due ore e mezza sulla storia e lo stile della nostra tradizione educativa.
4. Con i Fratelli: formazione comune. Le sessioni di formazione che prima facevano da soli ora vengono fatte con i laici e di solito le prepariamo con l'équipe di formazione, tra Fratelli e laici. Hanno affrontato temi come il lavoro sulla sinodalità, le strutture della missione condivisa, la giustizia e la pace nella nostra istituzione...

Sfide che ci stimolano sono:

- Promuovere tra gli associati la consacrazione a Gesù per mezzo di Maria.
- Condividere regolarmente più tempo per la preghiera e la meditazione.
- Formazione continua per i confratelli, collaboratori e associati.
- Fare spazio nell'istituzione al personale che va in pensione e che desidera continuare la missione.
- Lavorare di più sulle vocazioni con i giovani.
- Fornire un migliore sostegno ai nuovi insegnanti per integrarli nella missione.
- Individuare nuovi campi d'azione: migranti, persone vulnerabili.

Se consacrati e laici non camminano insieme, nella sinodalità, stiamo privando la nostra congregazione di un bene essenziale per svolgere la sua missione. Perché ovunque la missione ci metta insieme, il dono dello Spirito che consacrati e laici hanno ricevuto nel battesimo agisce sempre al di là delle diverse vocazioni.

RIUNIONE DEGLI ASSOCIATI DELLA FAMIGLIA MONFORTANA - DISCUSSIONE TRA I GRUPPI NAZIONALI (ASIA)

12 agosto 2023

Note sulla discussione

Sono stati condivisi e approvati i seguenti obiettivi:

1. Educare le persone (chiese, scuole, beneficiari, comunità, congregazioni, associati, ecc.) su Montfort e Maria Luisa in relazione alla persona e alla sua spiritualità.
2. Migliorare la collaborazione tra le tre congregazioni, compresi gli associati.
3. Rendere disponibile e accessibile alle congregazioni asiatiche, agli associati e ai collaboratori una formazione olistica adattata alla spiritualità monfortana.
5. Far crescere la consapevolezza che le nostre congregazioni e i nostri associati appartengono a un'unica famiglia carismatica monfortana.

Per facilitare l'attuazione degli obiettivi nello spirito di collaborazione esistente a Pontchâteau, la riunione ha proposto di formare una piattaforma a partire da una piattaforma esistente iniziata da padre Arnold Suhardi, chiamata "Sinodalità monfortana: Famiglia monfortana nel Sud-Est asiatico".

Il nome proposto per la piattaforma sarebbe "Discepoli monfortani dell'Asia" e si concentrerebbe sui seguenti punti:

1. Formazione di formatori a livello nazionale, regionale e continentale.
2. Fornire risorse, materiali e pedagogia a livello nazionale, regionale e continentale.
3. Sessioni mensili di sinodalità monfortana (online e in presenza)
4. Equipe di missione per la formazione (una persona per ogni congregazione a livello nazionale, regionale e continentale).
5. Organizzare un incontro a livello continentale ogni due/tre anni.

RIUNIONE RIAM 2023 - NOTE SULL'INCONTRO CON LA DELEGAZIONE DEI FRATELLI DI SAN GABRIELE

9 agosto 2023

Comunità internazionale

2.30pm - 4.00pm

39 membri presenti

9 membri assenti con scuse per problemi di visto.

Fr. Dionigi ha dato il benvenuto ai membri e li ha invitati a cogliere l'occasione per conoscersi meglio. I membri si sono presentati, indicando il loro nome, la provincia e la missione.

Fr. Dionigi ha portato i saluti del Superiore Generale, Fr. John Kallarackal, e del Consiglio Generale. Ha aggiunto che è un grande privilegio avere un incontro come questo come famiglia monfortana gabrielista.

I membri sono stati invitati a condividere le loro impressioni sull'esperienza di partecipazione all'Incontro Internazionale Monfortano. Sono stati sollevati i seguenti punti:

- È stato un onore incontrare gli associati laici delle tre congregazioni che svolgono lo stesso lavoro in collaborazione con i religiosi delle tre congregazioni. Questo incontro dovrebbe essere uno stimolo per rendere gli AMG (Associati Monfortani Gabrielisti) vivi e attivi nelle nostre rispettive province e contesti. (Provincia INE)
- Questo incontro è un modo eccellente per imparare dagli elementi forti e dalle migliori pratiche di altri associati in altre congregazioni. È molto incoraggiante vedere i giovani partecipanti prendere l'iniziativa nei rispettivi Paesi e Province. Un suggerimento è stato quello di organizzare un incontro continentale o nazionale per le tre congregazioni per discutere ulteriormente e sviluppare piani di attuazione. Fratel Dionigi ha detto che tale incontro organizzativo si terrà sabato (11 agosto). (Provincia di Hyderabad)
- È stato suggerito di tenere questo incontro all'inizio dell'evento, in modo che i partecipanti possano interagire e conoscersi a livello personale. I partecipanti dei Paesi con maggiore esperienza e dinamismo nelle loro AMG potrebbero essere invitati a condividere le loro esperienze.
- I genitori e gli studenti sono stati invitati a seguire la spiritualità monfortana nel 2022 e a sperimentare la consacrazione a Gesù attraverso Maria. Questo è stato finalmente fatto dopo molti anni dall'inizio dell'associazione. (Provincia di Ranchi)
- C'è un buon spirito di famiglia in questo incontro con tutti coloro che sono interessati alla spiritualità monfortana. I confratelli si sono uniti per promuovere gli associati laici nelle rispettive scuole. (Provincia di Bengaluru)
- È stata una sfida lasciare la propria famiglia per questo incontro, ma è stata un'esperienza meravigliosa e per lei è una grande motivazione e ispirazione per fare di più come AMG nella sua scuola.
- Gli AMG di Chennai hanno iniziato nel 2007 con un'animazione principalmente spirituale, ma possono essere organizzate altre attività per gli AMG.
- L'esperienza in Francia è stata spiritualmente arricchente e profonda.
- Sono felice di essere qui e di incontrare le altre congregazioni. Invito a condividere sul sito web materiale ed esperienze educative e pastorali in relazione alla spiritualità monfortana.

Fr. Dionigi ha raccomandato quanto segue:

- Cercate di incontrare membri di altre congregazioni e imparate da loro.
- Condividere ciò che si è imparato dalla propria esperienza.
- Condividere con Fratel Dionigi eventi e articoli che riguardano gli associati e la Congregazione.
- I Fratelli saranno invitati a dare voce agli associati laici nel prossimo Capitolo generale del 2024.
- Pregate gli uni per gli altri e per il prossimo Capitolo generale.

La riunione si chiude alle 15.40.

S. MESSA DI CHIUSURA

OMELIA DI MONS. FRANÇOIS JACOLIN

Cari fratelli e sorelle, eccovi al termine di questo incontro internazionale degli associati monfortani con l'obiettivo di diventare sempre più "discepoli missionari in una famiglia monfortana".

La formula "Discepoli-missionari" viene dal nostro Papa Francesco che, nella sua lettera inaugurale "Evangelii Gaudium", la presenta come un programma per la vita di ogni battezzato.

Nel Vangelo di questa domenica, Gesù incoraggia i suoi discepoli spaventati: ""Abbiate fiducia, sono io, non temete!

Allora Pietro, dopo aver iniziato a camminare sull'acqua all'invito di Gesù di raggiungerlo, viene sopraffatto dalla paura e comincia ad affondare. Allora grida: "Signore, salvami!

Gesù allora lo prende per mano per salvarlo dall'annegamento, dicendogli: "Uomo di poca fede, perché hai dubitato?

Vivere da discepoli significa quindi innanzitutto vivere fidandosi di Gesù, il Figlio di Dio, il nostro Salvatore.

Infatti, ricevendo lo Spirito Santo nel battesimo, che ci rende figli di Dio, passiamo da una vita dominata dalla paura a una vita guidata da un rapporto di fiducia filiale, come ci ricorda San Paolo nel capitolo 8 della sua lettera ai Romani:

E voi non avete ricevuto uno spirito da schiavi per ricadere nella paura, ma avete ricevuto lo Spirito che rende figli adottivi, per mezzo del quale gridiamo: "Abbà! Padre!". Lo Spirito stesso, insieme al nostro spirito, attesta che siamo figli di Dio.

Ricordiamo anche le parole di San Giovanni Paolo II nel primo discorso della sua elezione:

Non abbiate paura! Aprite, spalancate le porte a Cristo, alla sua potenza salvifica.

All'inizio della vostra settimana avete rinnovato le vostre promesse battesimali, proprio come San Luigi Maria Grignon de Montfort invitava a fare coloro che seguivano le sue missioni popolari.

E quando nel 1996 San Giovanni Paolo II venne in questa basilica per pregare sulla tomba di San Grignon de Montfort, che tanto lo ispirò nella sua vita spirituale e pastorale, sottolineò il significato del battesimo durante l'Ufficio dei Vespri che celebrò in questa basilica. Eccone un estratto:

Cristo sa che la sua venuta nel mondo e, in particolare, la sua passione, morte e risurrezione devono rivelare agli uomini la loro vocazione, iscritta dal Padre nel mistero dell'incarnazione di suo figlio. È in questa prospettiva che Cristo, al termine della sua missione terrena, rivolse agli Apostoli questa esortazione:

"Andate dunque! Fate discepoli tutti i popoli, battezzandoli nel nome del Padre, del Figlio e dello Spirito Santo, insegnando loro ad osservare tutti i comandamenti che vi ho dato. E io sono con voi tutti i giorni, fino alla fine del mondo".

Di secolo in secolo, i successori degli apostoli e numerosi discepoli hanno lavorato per compiere questa missione affidata loro dal Signore. Nella vostra regione, san Luigi Maria Grignon de Montfort è stato uno dei più significativi...

Oggi... vorrei soprattutto sottolineare il fatto che, nello spirito di San Luigi Maria, l'intera vita spirituale scaturisce direttamente dal sacramento del Battesimo.

Vediamo così come i grandi missionari San Paolo, San Luigi Maria Grignon de Montfort e San Giovanni Paolo II hanno lavorato per compiere la missione che Gesù risorto ha affidato ai suoi apostoli: fare discepoli tutti i popoli, battezzandoli e insegnando loro a osservare tutti i suoi comandamenti.

Ognuno di loro, nel proprio stile, ci esorta a non avere paura di Cristo Salvatore che viene a salvarci e a seguirlo con la fiducia dei figli di Dio che siamo diventati con il battesimo nell'acqua e nello Spirito Santo.

Ammiriamo questi giganti della missione, ma non dimentichiamo che, attraverso il nostro battesimo, anche noi siamo inviati a essere testimoni nel mondo della gioia del Vangelo, come ama ricordarci Papa Francesco.

"In cammino verso la missione" è il tema che avete discusso nei vostri gruppi nazionali all'inizio di questo pomeriggio.

San Giovanni Paolo II ci ha invitato a non avere paura di spalancare personalmente le porte a Cristo e alla sua potenza salvifica.

In questa Messa di mandato, di invio, vorrei ricordarvi il resto del suo invito, che è stato meno conosciuto:

Aprite, aprite le frontiere degli Stati, dei sistemi politici ed economici, e i vasti campi della cultura, dello sviluppo e della civiltà. Non abbiate paura!".

Sì, mentre vi rimettete in cammino verso i quattro angoli del mondo, nella diversità dei vostri popoli, delle vostre lingue e delle vostre culture, ascoltate il messaggio di San Paolo, di San Luigi Grignon de Montfort, di San Giovanni Paolo II e, soprattutto, dello stesso Cristo risorto: **Non abbiate paura! Nella forza dello Spirito Santo, siate testimoni coraggiosi e radiosi della gioia del Vangelo in ogni ambito della vita umana.**

DISCORSO DI RINGRAZIAMENTO AL COMITATO RIAM 2023

Fr. Dionigi Taffarello

Reverendissimo Mons. Jacolin, a nome di tutti i partecipanti all'Incontro Internazionale degli Associati della Famiglia Monfortana e a nome delle amministrazioni generali e provinciali delle tre congregazioni monfortane, desidero ringraziarla di cuore per la sua presenza tra noi in occasione di questa celebrazione di invio. Da parte vostra, è un segno molto forte della vostra vicinanza e del vostro affetto per tutta la famiglia monfortana.

Al termine di questa straordinaria e bellissima settimana, è giusto esprimere, a nome di tutti i partecipanti e delle 3 Amministrazioni Generali, un grande ringraziamento a coloro che hanno reso possibile tutto questo. Mi riferisco naturalmente al comitato organizzatore.

M. Eric Joyeau - coordinatore

M. Claude Tignon

Mme Marie-Line Tignon

Mme Véronique Frinault

Mme Sylvie Abraham

Sr. Marie Laure Paillet - FDLS

Sr Dorothée Harushimana

P. Eric Manirakiza SMM
f. Claude Marsaud FSG
f. Maurice Herault FSG
F. Guy Bertrand FSG

Cari amici del Comitato, quando più di un anno fa le tre Amministrazioni generali hanno deciso di lanciare questo progetto, Suor Pierrette, Padre Arnold e io ci siamo trovati di fronte a un grande interrogativo: riusciremo a trovare qualcuno disposto ad aiutare a organizzare questo grande e difficile progetto? Abbiamo iniziato a chiedere alle nostre congregazioni e ai nostri associati chi fosse disponibile. Ebbene, tutti quelli che abbiamo interpellato, seguendo l'esempio della Vergine Maria, ci hanno detto di sì con una fede e un entusiasmo che ci hanno sorpreso. Pur consapevoli dell'immenso compito che vi attendeva, e nonostante i vostri numerosi impegni, non avete esitato a rispondere positivamente... e quando a volte noi tre, delegati dell'ADC, eravamo un po' titubanti e quasi scoraggiati di fronte alle difficoltà incontrate, siete stati una fonte di incoraggiamento.

Cari amici del Comitato, avete reso possibile ciò che pensavamo quasi impossibile, grazie alla vostra profonda fede, alla vostra volontà e alle qualità di ciascuno di voi messe al servizio di Dio, della Chiesa e della Famiglia monfortana.

Con il vostro coraggio, la vostra perseveranza e la vostra generosità, avete dimostrato di essere degni discepoli di Montfort e di Maria Luisa Trichet e, per tutti coloro che hanno partecipato a questa sessione, siete stati veri testimoni di ciò che significa mettersi al servizio del prossimo con umiltà e gratuità. Per tutti noi, associati, collaboratori e consacrati, siete stati un modello di servizio e un punto di riferimento in ogni momento di questa sessione.

Grazie a nome di tutti noi, grazie per tutto quello che avete fatto per noi e grazie per il modo in cui lo avete fatto. Tutta la famiglia monfortana vi è grata per aver reso possibile questo prezioso dono: la RIAM 2023. Che il Signore vi ricompensi per la vostra generosità e per i tanti sacrifici che avete fatto in questi mesi.

Vorrei anche invitare Fr. Daniel Busnel e Fr. Michel Mendy che, con le loro traduzioni e interpretazioni, hanno reso possibile la comunicazione tra tutti i partecipanti. Vi ringrazio per il vostro prezioso aiuto.

Come segno di ringraziamento, a nome di tutti i partecipanti all'incontro, vorremmo offrirvi un piccolo ma significativo dono: si tratta di un libro di recente pubblicazione, la cui autrice, Elisabet de Badoüin, è stata qui due giorni fa, e che si intitola: La follia di Totus Tuus. Quale titolo più appropriato potrebbe esserci per questa "follia" che le tre Amministrazioni Generali vi hanno chiesto di compiere? Quello che avete realizzato è una follia, ma un segno concreto del vostro Totus tuus a Gesù Cristo attraverso le mani di Maria.

(consegna dei doni)

Sappiamo bene, però, che non siete stati soli a realizzare tutto questo... tanti volontari laici e religiosi hanno lavorato con voi in tempi e modi diversi, qui a Saint Laurent come a Montfort sur Meu, Poitiers e Pontchâteau. Invito i presenti ad avvicinarsi e mettersi davanti all'assemblea per ricevere i nostri ringraziamenti e quelli di tutti i partecipanti all'incontro. Desidero ringraziarvi per il vostro prezioso aiuto e la vostra collaborazione nei vari servizi che vi sono stati richiesti. Invito tutti a fare un caloroso applauso in segno di gratitudine.

Grazie anche a coloro che ci hanno accolto in questi giorni. Grazie quindi alla comunità parrocchiale di Saint Laurent sur Sèvre e al suo parroco, don Ronel Charelus; grazie al direttore della scuola Saint-Gabriel e Saint-Michel e a tutto il personale. Grazie per averci accolto così calorosamente e fraternamente.

Amici del comitato e volontari: a nome delle tre amministrazioni generali qui rappresentate, a nome di tutti i partecipanti all'incontro internazionale degli Associati della Famiglia Monfortana, un enorme grazie a tutti per averci permesso di sentirci, durante questa bella settimana, membri di una grande e straordinaria famiglia: la Famiglia Monfortana. E per il dono di tutti voi, rendiamo grazie e lode a Dio e ai nostri fondatori.

F. Dionigi Taffarello, Vicario generale FSG

A nome dei partecipanti al RIAM 2023 e delle Tre ADC della Famiglia Monfortana

MESSAGGIO DI INVIO IN SERVIZIO

Padre Marco Pasinato

Cari Associati, è giunto il momento di lasciare Saint Laurent-sur-Sèvre dopo questi magnifici e ricchi giorni di spiritualità monfortana e quindi cristiana.

Che il mondo senta la vostra gioia di essere cristiani (battezzati) e membri della Famiglia monfortana! E perché non cantare qualche ritornello dei Cantici di Padre de Montfort tradotto in tutte le vostre lingue e culture o imparato in questi giorni?

« Benediciamo il Signore per tutti i suoi benefici ».

Ma se questa grazia non vi è ancora possibile, abbiate almeno nel cuore lo spirito dei Cantici e trasformate in ringraziamento tutto ciò che fa di voi degli Associati .

« Benediciamo il Signore per tutti i suoi benefici ».

Ma se questa grazia non vi è ancora possibile, abbiate almeno nel cuore lo spirito dei Cantici e trasformate in ringraziamento tutto ciò che vi rende degli Associati monfortani :

« Benediciamo il Signore per tutti i suoi benefici ».

Tutti i vostri sentimenti, i vostri propositi, i vostri progetti per il futuro... non lasciate nulla sul sagrato della Basilica, ma portate tutto ed esprimetelo in ringraziamento, ma anche in « azione di speranza ». Sì, perché nella spiritualità monfortana c'è la Speranza, il più delle volte molto coraggiosa e gioiosa. Che il Dio della Speranza sia con voi nel vostro viaggio di ritorno. Speranza nella certezza che Dio è un Padre « ineludibile » e che siete sulla strada giusta tracciata da Dio stesso « verso Gesù per Maria ».

« Benediciamo il Signore per tutti i suoi benefici »

Pregatelo con coraggio per voi stessi, per i vostri gruppi, per la vostra missione, per ogni uomo e donna che Dio mette sul vostro cammino. Siate audaci verso Dio come la Vergine Maria a Cana, come Padre de Montfort nella sua Preghiera infuocata, come Maria Luisa di Gesù, Fratel Mathurin, il Marchese de Magnanne, Gabriel Deshayes : tutti insieme, strumenti della Provvidenza, come i tanti amici che ci hanno preceduto in questa bella storia della Famiglia Monfortana.

« Benediciamo il Signore per tutti i suoi benefici. »

Osate anche con i vostri direttori e assistenti spirituali. Mercoledì scorso, dopo il mio intervento, ho avuto così tante domande su come « vivere il Battesimo per Maria » che – mi sono detto – i nostri associati hanno bisogno di chiedere alle loro guide più tempo per la formazione e l'approfondimento.

Quindi, cari amici, dopo essere giunti fisicamente alla fonte spirituale qui a Saint Laurent-sur-Sèvre, continuate ora ad attingere insieme a questa fonte attraverso una formazione permanente più sistematica e impegnata, e fatelo per voi stessi e per il popolo di Dio di cui facciamo parte.

La benedizione del Signore, che ora riceverete per intercessione di tutti i « santi di Saint-Laurent-sur-Sèvres », vi preceda e vi accompagni !

PAESI RAPPRESENTATI
 ALL'INCONTRO INTERNAZIONALE DEGLI
 ASSOCIATI MONTFORTANI



Europa	America	Africa e Oceano Indiano	Asia e Oceania
Inghilterra	Canada	Burundi	India
Germania	USA	Congo	Indonesia
Belgio	Haiti	Kenya	Papuasiasia – Nuova Guinea
Croazia	Equador	Malawi	Filippine
Danimarca	Argentina	Uganda	Singapore
Spagna	Brasile	Repubblica Dem. Congo	Thailandia
Francia	Colombia	Ruanda	
Olanda	Messico	Senegal	
Irlanda	Perù	Madagascar	
Italia			
Polonia			
Portogallo			

Link YouTube per i live streaming

Tutti i live streaming sono visibili sul canale

<https://www.youtube.com/channel/UCY7TCfZ8C2xG5a4UhOPmfeA>

Qualsiasi persona, comunità, che abbia un canale, può integrare questi live streaming nel proprio canale

7 agosto

Messa delle 11:00

<https://youtube.com/live/Jm7eNBXUIbo?feature=share>

15:00 Insegnamento

<https://youtube.com/live/HjmJT0P-Xgg?feature=share>

16:45 Testimonianze

<https://youtube.com/live/OisrIPahFJg?feature=share>

9 agosto

8:30 Preghiera allora

9:00 Insegnamento

<https://youtube.com/live/ACqCibum3xA?feature=share>

Messa delle 11:00

<https://youtube.com/live/FCZrnS8bpDk?feature=share>

20:30 Veglia

<https://youtube.com/live/MdC7eI3-rxY?feature=share>

11 agosto

20:30 Serata di festa

<https://youtube.com/live/cQbAMjGi-Y0?feature=share>

12 agosto

8:30 Preghiera Poi 9:00 Insegnamento: In marcia al seguito di Padre de Montfort

<https://youtube.com/live/cXUG-pvH39I?feature=share>

10:15: Insegnamento: Discepoli missionari nel cammino di sinodalità iniziato da Papa Francesco

<https://youtube.com/live/RXywlZLuiU8?feature=share>

Nota: questa lezione può seguire la lezione precedente alle 9:00 Dovrai quindi seguire con il link precedente

17:30 Invio della Messa

<https://youtube.com/live/NYAEpsPmDIE?feature=share>

INDICE

PREPARAZIONE ALL'INCONTRO INTERNAZIONALE DEGLI ASSOCIATI/E MONFORTANI/E	2
PREGHIERA IN PREPARAZIONE	4
RACCOLTA DELLE RISPOSTE AL QUESTIONARIO PREPARATORIO PER L'INCONTRO INTERNAZIONALE	5
MESSAGGIO INAUGURALE – SR. RANI KURIAN	10
MESSAGGIO DEL SUPERIORE GENERALE DEI MISSIONARI MONFORTANI	11
MESSAGGIO DEL SUPERIORE GENERALE DEI FRATELLI DI S. GABRIELE	12
S. MESSA DI APERTURA - OMELIA	13
LA SINODALITÀ NELLA FAMIGLIA MONFORTANA	14
TESTIMONIANZE	17
GLI ASSOCIATI GABRIELISTI MONFORTANI	17
LUZ MARIA FUERTES, AMICA DELLA SAPIENZA.....	20
PRESENTAZIONE DI SAINT LAZARE	22
MONTFORT E IL BATTESIMO. LA NOSTRA VOCAZIONE BATTESIMALE E L'IMPEGNO MISSIONARIO	24
OMELIA PER LA FESTA DI SANTA TERESA DELLA CROCE	34
VEGLIA DI PREGHIERA	36
SR. SHIGI CHACKO THACHECHERIL FDLS, LA GUERRIERA CONTRO IL COVID-19	36
TESTIMONIANZA DI MARTIRI TRA LE FIGLIE DELLA SAPIENZA.....	37
FRATELLI DI S. GABRIEL PRESUNTI MARTIRI.....	39
PADRE SAMUEL MALO	40
TESTIMONIANZA SUI MISSIONARI MONTFORT ASSASSINATI NEI GIARDINI DELLA CASA SANTO SPIRITO IL 1° FEBBRAIO 1794 :	41
PADRE OLIVIER MAIRE.....	42
GIORNATA SUI PASSI DI PADRE MONTFORT E MARIA LUISA TRICHET A POITIERS	45
OMELIA A POITIERS, 10 AGOSTO 2023	55
CALVARIO DI PONTCHÂTEAU	57
POLO RADIANTE DI EVANGELIZZAZIONE.....	57
CENTRO SPIRITUALE	58
DAL 1709 A OGGI, GENERAZIONI DI UOMINI E DONNE AL SERVIZIO DELL'OPERA DEL MONTFORT AL CALVARIO DI PONT-CHÂTEAU.	59
PRESENTAZIONE DEL PROGETTO LAUDATO SÍ'	65
LO STUDIO	66
PRESENTAZIONE DEL POLO GIOVANI	69
VIA CRUCIS.....	70
SAN LUIGI MARIA E LA BIBBIA	80

DISCEPOLI MISSIONARI E SINODALITÀ ESPERIENZA DELLA PROVINCIA DI SPAGNA - FSG	87
RIUNIONE DEGLI ASSOCIATI DELLA FAMIGLIA MONFORTANA - DISCUSSIONE TRA I GRUPPI NAZIONALI (ASIA).....	91
RIUNIONE RIAM 2023 - NOTE SULL'INCONTRO CON LA DELEGAZIONE DEI FRATELLI DI SAN GABRIELE	92
S. MESSA DI CHIUSURA.....	94
OMELIA DI MONS. FRANÇOIS JACOLIN	94
DISCORSO DI RINGRAZIAMENTO AL COMITATO RIAM 2023	95
MESSAGGIO DI INVIO IN SERVIZIO	97
PAESI RAPPRESENTATI.....	99
Link YouTube per i live streaming	100